

RASSEGNA STAMPA

del

08/07/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-07-2015 al 08-07-2015

08-07-2015 Alto Adige Nepal: altri 200 mila euro dalla Provincia	1
08-07-2015 Alto Adige È ancora emergenza caldo Ci salva l' Estate da brivido	2
07-07-2015 Alto Adige.it Pericolo frane, bacini montani al lavoro in alta quota	3
07-07-2015 Bellunopress.it Soccorso alpino Veneto: 15 nuovi tecnici e riqualifiche triennali	4
07-07-2015 Bellunopress.it Allerta meteo fino a giovedì: temporali forti in tutto il Veneto	5
08-07-2015 Bresciaoggi Operazione estate sicura contro vandalismo e risse	6
07-07-2015 Città della Spezia.com Alluvione 2014, dalla Ue 22 milioni per la Liguria	7
07-07-2015 Città della Spezia.com Scomparso un turista di 85 anni: ricerche in tutta la Val di Magra	8
07-07-2015 Città della Spezia.com Principio di incendio al confine tra Deiva Marina e Framura	9
08-07-2015 Corriere Alto Adige Mai una notte così calda dal 1956: 29,7 gradi a mezzanotte	10
08-07-2015 Corriere del Veneto (Ed. Padova e Rovig Blackout, malori e altre due vittime	11
08-07-2015 Corriere della Sera (Ed. Milano) Nosedo, sgomberata la cascina storica <subaffittata> dagli abusivi ai nomadi	12
08-07-2015 Corriere delle Alpi Cnsas, in arrivo 15 nuovi tecnici	13
07-07-2015 Corriere delle Alpi.it Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo	14
07-07-2015 Corriere delle Alpi.it Caldo anche in vetta, domani una fresca pausa	23
08-07-2015 Corriere di Verona Black out, malori e altri due morti	24
08-07-2015 Gazzetta di Mantova È il giorno della bomba: 329 gli sfollati	25
08-07-2015 Gazzetta di Mantova Al via la pulizia del Secchia	26
07-07-2015 Gazzetta di Mantova.it Carovana militare fino al Bùs dal Gat, poi il brillamento	27
07-07-2015 Genova online Presidente Toti: "Fondi per l'alluvione subito impegnati in dragaggi e pulizia"	28
07-07-2015 Giornale di Brescia.it Frana del Varicol, due strade chiuse e un'emergenza da risolvere	29
07-07-2015 IVG.it Alluvione, 22 mln di euro dall'UE. Toti: "Subito impegnati per dragaggi e pulizia"	30
07-07-2015 IVG.it Blackout idrico a Gorra e Olle, Ferrari contro Guzzi: "Incapace di fronteggiare subito l'emergenza"	32
07-07-2015 IVG.it Regione, 22 mln di euro dall'UE. Toti: "Subito impegnati per dragaggi e pulizia"	33

08-07-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it	
Emergenza immigrazione: 56 profughi in Brianza, quarta tenda in via Spallanzani a Monza	35
07-07-2015 Il Friuli.it	
Allerta meteo sul Fvg	36
07-07-2015 Il Friuli.it	
Temporalì in arrivo sul Fvg	37
08-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Dopo l'afa arrivano i temporalì	38
08-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Alla scoperta della val del Mis con la Pro loco e gli esperti	39
08-07-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
In arrivo forti temporalì Si attenua il super-caldo	40
08-07-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Disavanzo comunale di 530mila euro: scambio di accuse	41
07-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Venezia: oggi e domani disagio fisico intenso causa caldo	42
08-07-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Passò di qui nel Natale del '66, ovunque c'erano ancora i segni dell'alluvione, quella devastan...	43
07-07-2015 Il Giorno.it (ed. Legnano)	
Meteo, ondata di caldo: Legnano istituisce il numero per le emergenze	44
08-07-2015 Il Mattino di Padova	
Mezzo milione per mettere a norma il Boaga	45
08-07-2015 Il Mattino di Padova	
A settembre i bimbi tornano nella scuola Giovanni Paolo II	46
07-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Caldo record: 34 gradi. Mercoledì allerta temporalì	47
07-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Un anno fa la città sott'acqua per il ciclone	48
07-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Un anno fa il ciclone su Padova	49
08-07-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Ancora disagi ed elevate temperature	50
07-07-2015 Il Secolo XIX.it	
Alluvione 2014, dalla Ue 23 milioni e mezzo per la Liguria	51
07-07-2015 Il Secolo XIX.it	
La giunta Toti: ecco i sette della squadra Video Foto	52
07-07-2015 Isernia News	
Protezione civile, i disoccupati portano la Regione in tribunale	53
08-07-2015 L'Adige	
<Contribuiamo ad aiutare il Nepal>	54
08-07-2015 L'Adige	
Protezione civile pronta per la tempesta	55
08-07-2015 L'Adige	
Video dei pompieri sugli incidenti in casa	56
07-07-2015 L'Adige.it	
Allerta meteo, da stasera possibili	57

07-07-2015 L'Arena.it	
Allerta protezione civile temporali sul Veneto	58
07-07-2015 L'Arena.it	
Non ancora domato maxi rogo in Gallura	59
08-07-2015 L'Eco di Bergamo	
Protezione civile Da L'Aquila per la nuova sede	60
08-07-2015 L'Eco di Bergamo	
Grigelis, buon ritorno Successo in Romania	61
07-07-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
Anziano scomparso da Fiumaretta, ricerche serrate	62
08-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
In serata sono in arrivo possibili temporali	63
08-07-2015 La Provincia Pavese	
Esplode la bombola Sventrata palazzina nel cuore di Taranto	64
08-07-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
Dorno, ancora incendi in campagna	65
07-07-2015 La Provincia Pavese.it	
Area verde in fiamme, sotto accusa le grigliate	66
08-07-2015 La Provincia di Como	
Tendopoli per i profughi Sopralluogo ad Albate	67
08-07-2015 La Provincia di Como	
Tende per i profughi Sopralluogo ad Albate L'incognita è il caldo	68
08-07-2015 La Provincia di Como	
I Pomeriggi Musicali fanno un'uscita sul Lario	69
08-07-2015 La Provincia di Lecco	
Esplosione a Taranto Crolla una palazzina muore un cingalese	70
08-07-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Dall'Europa i primi fondi per le ferite delle alluvioni	71
08-07-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Prosegue la protesta nella frazione sulla sistemazione della frana	72
08-07-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Dopo l'incendio in 40 senza casa	73
08-07-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Dopo l'incendio scatta la solidarietà	74
07-07-2015 La Stampa.it (ed. Savona)	
Caldo: ricoveri aumentati del 20%	75
08-07-2015 La Tribuna di Treviso	
Al pomeriggio maltempo, temperature giù di 10 gradi	77
08-07-2015 La Tribuna di Treviso	
Da Cison al Nepal Anna porta fondi dopo il terremoto	78
08-07-2015 Messaggero Veneto	
Afa, malori e black out Oggi arrivano i temporali	79
08-07-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Protezione civile, attività in crescita e servono volontari	80
08-07-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Profughi, salta già l'ipotesi tendopoli	81

08-07-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Dall'afa tropicale al pericolo grandine	82
07-07-2015 Messaggero Veneto.it Scivola e si ferisce mentre va a funghi	83
07-07-2015 MilanoToday Cascina Nosedo: sgomberati gli occupanti abusivi	84
07-07-2015 Rete Civica dell'Alto Adige Progetti di ricostruzione in Nepal: dalla Giunta ulteriori 200mila euro	85
07-07-2015 Savona news.it Regione Liguria, Toti: "Fondi per l'alluvione subito impegnati in dragaggi e pulizia"	86
08-07-2015 Savona news.it Mancanza d'acqua a Gorra, Guzzi: "La minoranza pur di avere visibilità fornisce informazioni errate"	87
08-07-2015 Trentino Caldo, il record degli ultimi trent'anni	88
07-07-2015 Trentino.it Riva del Garda: incendio in via Ardaro, sei intossicati	89
07-07-2015 TrentoToday Incendio a Riva del Garda	90
07-07-2015 TrevisoToday Dopo il caldo torrido arriva il maltempo: è stato di allerta	91
07-07-2015 UdineToday Allerta meteo: i primi temporali in arrivo già da oggi sulla Regione	92
08-07-2015 UdineToday Taipana: ritrovato disidratato l'escursionista che aveva lanciato l'allarme	93
07-07-2015 UdineToday Allarme sul Gran Monte di Tapiana: soccorsi all'opera	94
07-07-2015 UdineToday Un'estate ricca di eventi al parco di via Bertaldia	95
07-07-2015 VeneziaToday Dopo il grande caldo arrivano i temporali: allerta grandine e vento	97
07-07-2015 VicenzaToday Meteo, temporali in arrivo mercoledì e temperature giù	98

Nepal: altri 200 mila euro dalla Provincia

Nepal: altri
200 mila euro
dalla Provincia

BOLZANO La giunta provinciale ha deciso di mettere a disposizione ulteriori 200 mila euro per il sostegno a progetti di emergenza e di ricostruzione in Nepal. I nuovi fondi saranno assegnati con un bando a associazioni ed enti con sede legale o operativa in Alto Adige e che sono attive nel settore della cooperazione. Un primo aiuto per l'ammontare di 50 mila euro era già stato assegnato dalla giunta alla Croce Rossa nepalese subito dopo il terremoto. Questa nuova delibera accoglie le conclusioni del tavolo di coordinamento di inizio giugno al quale hanno partecipato circa 20 organizzazioni ed enti provinciali oltre a Reinhold Messner. Il tavolo aveva infatti individuato i progetti di ricostruzione ritenuti prioritari per i partner e la popolazione colpita. Sulla base dei partenariati pluriennali tra organizzazioni altoatesine e nepalesi, i nuovi fondi saranno messi a disposizione con un bando per associazioni ed enti con sede legale o operativa in Alto Adige e che sono attive nel settore della cooperazione. Saranno ritenuti prioritari i progetti di ricostruzione di edifici pubblici (scuole, convitti, sale comuni, centri di salute, ecc.), di approvvigionamento di materiali per la costruzione o ricostruzione di alloggi, costruzione di strutture per l'approvvigionamento idrico e l'igiene dei villaggi, di sostegno medico e psicosociale e misure di protezione civile per la prevenzione di disastri futuri. I progetti vanno presentati entro il 18 agosto 2015.

È ancora emergenza caldo Ci salva l' Estate da brivido

È ancora emergenza caldo

Ci salva l' «Estate da brivido»

le contromisure

LAIVES Anche il Comune di Laives ha ricevuto dalla Protezione civile un nuovo avviso riguardo la possibile emergenza caldo. "E' stato riconfermato il livello immediatamente inferiore a quello di allarme - spiega il sindaco Christian Bianchi - ovvero, che occorre mantenere determinati comportamenti per cercare di combattere il caldo eccezionale di questi giorni. Ad esempio, bere tanta acqua, evitare esposizioni al sole durante le ore più calde, mangiare frutta e verdura ed evitare possibilmente l'alcol. Dovesse scattare il livello superiore, dovremmo rapidamente organizzare interventi per i cittadini, specialmente quelli anziani che rischiano maggiormente con il caldo". A tale proposito ricordiamo che il Comune di Laives, d'accordo con il centro Don Bosco, in queste settimane sta organizzando "Estate da brivido", una proposta che si svolge al Don Bosco, in locali climatizzati. Gli anziani si possono iscrivere a piacimento, anche per un solo giorno, mettendosi in contatto con la segreteria del Don Bosco.(b.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pericolo frane, bacini montani al lavoro in alta quota

Cantieri a Senales, Martello, Moso

07 luglio 2015

Per eliminare il pericolo frane si lavora anche in alta quota VAL VENOSTA. Bacini montani della Provincia: lavori ad alta quota in val Venosta.

Con l'inizio dell'estate le squadre dell'ufficio provinciale sistemazione bacini montani ovest si spostano sui cantieri in alta quota della Venosta, dove resteranno impegnati nei mesi estivi in lavori di realizzazione di reti antivalanga, briglie e pontili. Si lavora a Martello, in val Senales e val Passiria, a Parcines e a Lasa.

"Le misure adottate nelle zone fonti di possibili pericoli naturali sono il metodo più efficace per prevenire i rischi. Sono comunque un impegno finanziario e sul piano organizzativo e di non semplice esecuzione per i tecnici al lavoro", sottolinea il direttore della ripartizione opere idrauliche Rudolf Pollinger.

A Martello, spiega il direttore dell'Ufficio Mauro Spagnolo, proseguiranno i lavori di posa di reti antivalanga sulla valanga Eberhöfer. Finora sono stati spesi 2,920 milioni di euro in questo complesso intervento, quest'anno è prevista una spesa di 160.000 euro. La valanga, secondo la valutazione del pericolo attuale, minaccia parte degli abitati di Transacqua e La Valle.

A Senales in località Vernago prosegue la sistemazione della valanga "Hocheegg" con pontili antivalanga. È il secondo lotto pari a 180.000 euro. Anche in questo caso un estratto della carta di pericolo indica come parte di Vernago sia in zona di rischio elevato.

A Moso in località Plan/Alpe Quaira i tecnici dei bacini montani costruiscono reti antivalanga e migliorano il sistema di ancoraggio dei pontili antivalanga. Finora sono stati spesi 1,176 milioni di euro per 7 lotti, quest'anno è prevista una spesa di 50.000 euro. L'estratto della carta di pericolo indica che la parte est del paese di Plan si trova in zona di rischio elevato.

A Parcines in zona malga Tablá verranno costruite opere in legname sul rio Höllental, responsabile nel 2008 e 2009 di violente colate detritiche con gravissimi danni sul conoide. I lavori servono a stabilizzare il corso alto del rio rallentando la fortissima erosione, causa principale dei danni. Dopo il lotto del 2013 da 179.000 euro, quest'anno il finanziamento sarà di 215.000 euro.

A Lasa sul rio Strimo, infine, saranno costruite 3 briglie in prossimità del maso Strimm, allo scopo di impedire un'erosione laterale che potrebbe mettere in pericolo il maso stesso. Inoltre il rivo negli ultimi anni ha subito forti dissesti, con ripercussioni sulla sicurezza del grandissimo conoide di Lasa/Corces. In questo intervento verranno investiti 320.000 euro.

Soccorso alpino Veneto: 15 nuovi tecnici e riqualifiche triennali

lug 7th, 2015 | By redazione | Category: Prima Pagina, Società, Istituzioni

Le Delegazioni Dolomiti Bellunesi e Prealpi Venete del Soccorso alpino Veneto possono contare su 15 nuovi tecnici di Soccorso alpino, Tesa, che hanno da poco concluso positivamente l'iter formativo richiesto per ottenere la qualifica, successiva a quella di operatore di Soccorso alpino, Osa.

Questa figura deve avere una buona capacità tecnica-organizzativa nelle operazioni di soccorso ordinarie ed in quelle complesse, assumendo il ruolo di "capo squadra" nelle fasi di gestione della sicurezza del personale e nelle scelte tecniche più appropriate allo svolgimento corretto del soccorso. Superata la prima selezione con prove nella parte roccia di arrampicata da capocordata, almeno 5°, di movimento su ghiaccio e misto da capocordata, di movimento con gli sci su tutti i tipi di neve (salita e discesa), conoscenza delle attrezzature da soccorso e delle manovre di corda parte neve-ghiaccio, arrampicata su cascata di ghiaccio o seracco da capocordata, almeno 4°, gli aspiranti hanno proseguito la formazione partecipando ai moduli di approfondimento, modulo roccia, modulo barella portantina, modulo logistica e ricerca dispersi, modulo valanga e scialpinismo, modulo impianti a fune, modulo ghiaccio misto e cascata e modulo elisoccorso, per essere poi esaminati.

Le giornate formative sono state 15, 4 le giornate di esame, più 2 di selezione.

Nella Delegazione del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, inoltre, sono recentemente terminate le 4 giornate formative/valutative, invernali ed estive, che hanno coinvolto tutti i 35 Tesa già effettivi nelle verifiche previste ogni tre anni per il mantenimento della qualifica, valutati da istruttori regionali e nazionali del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico.

Allerta meteo fino a giovedì: temporali forti in tutto il Veneto

lug 7th, 2015 | By redazione | Category: Natura e Ambiente, Prima Pagina

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile, ha decretato, già dal pomeriggio di oggi, martedì 7 luglio, ma soprattutto dalle ore 12 di mercoledì e sino alla mattina di giovedì 9 luglio, lo stato di preallarme nei bacini idrografici “Alto Piave”, “Piave Pedemontano”, “Alto Brenta – Bacchiglione – Alpone”, “Adige – Garda e Monti Lessini”;

lo stato di attenzione nei bacini idrografici “Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige”, “Basso Brenta – Bacchiglione e Fratta Gorzone”, “Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna”, “Livenza, Lemene e Tagliamento” per il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi.

Le previsioni meteo, infatti, indicano per oggi possibili locali temporali sulle zone montane e pedemontane con probabilità bassa di qualche fenomeno intenso. Mercoledì fenomeni più diffusi e organizzati, dapprima sulle zone montane/pedemontane e nel pomeriggio/sera anche sulla pianura specie centro-settentrionale, con probabili fenomeni localmente intensi (forti rovesci, forti raffiche di vento, grandinate).

Si segnala che potrebbero crearsi disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore e inoltre la possibilità d innesco di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innesco di colate rapide.

Operazione estate sicura contro vandalismo e risse

mercoledì 08 luglio 2015 - PROVINCIA -

DESENZANO. Il pacchetto prevede anche il potenziamento del soccorso con autolettighe e idroambulanza

Operazione «estate sicura»
contro vandalismo e risse

Maria Lisa Piaterra

Vigili in servizio anche di notte in centro storico e nelle frazioni Una risposta incisiva all'allarme recentemente lanciato dalla Lega

Bagnanti a Desenzano: d'estate si intensifica il rischio sicurezza Parola d'ordine: sicurezza. Così Desenzano si appresta ad affrontare i mesi più caldi. Il Comune ha attivato per la stagione estiva i servizi aggiuntivi di controllo del territorio attraverso il personale della Polizia locale, in coordinamento con la Questura, carabinieri e guardia di Finanza. Il «pacchetto sicurezza» era stato messo a punto in tempi non sospetti ma alla luce dell'escalation di episodi di vandalismo e microcriminalità ricordati in una recente interrogazione delle minoranze, assume un significato particolare. Per garantire tutelare cittadini e turisti, durante la settimana sono in servizio pattuglie serali e nei week end pattuglie notturne al fine di assicurare una copertura di centro storico e frazioni fino a notte inoltrata. «Le pattuglie in servizio - precisa il sindaco, Rosa Leso - sono chiamate ad assicurare interventi di viabilità e di controllo del territorio nel periodo più caldo dell'anno, quando con l'afflusso turistico aumentano fisiologicamente i fattori di rischio». Il piano attuato, già negli anni precedenti, cerca di dare una risposta incisiva a un problema che da contingente è diventato strutturale. In estate si sono concentrati con maggior frequenza gli episodi di criminalità, vandalismo e movida molesta. Lo aveva ricordato di recente, fra l'altro, un'interrogazione del consigliere leghista Rino Polloni, in cui chiedeva proprio un maggior coordinamento delle varie forze dell'ordine. Interrogazione scaturita da un presunto episodio di violenza che, secondo le testimonianze raccolte da Polloni, si sarebbe verificato il 18 giugno, in via Fratelli Bandiera, poco distante dalla stazione. Protagoniste due bande di stranieri che si sarebbero affrontate a torso nudo con cinture e spranghe di ferro. Nella sua interrogazione Polloni elencava gli episodi delle estati del 2013 e del 2014, culminati il 15 luglio dell'anno scorso con la rissa all'alba in via Gramsci tra nordafricani e sudamericani. COME NON RICORDARE poi la mezza dozzina di episodi che, sempre d'estate, ha coinvolto negli ultimi due anni a Desenzano una «baby gang» formata da giovani di origine africana, protagonista di episodi talvolta bizzarri, come il «dirottamento» di un autobus di linea e la «rapina impropria» al Penny market compita da un gruppo di almeno 10 ragazzi. Quest'anno il coordinamento delle forze dell'ordine intende garantire, se non un'impossibile copertura totale, almeno il massimo sforzo possibile di prevenzione. PARALLELAMENTE all'intensificazione dei servizi di controllo del territorio, è garantito anche per il 2015 il servizio «Estate sicura» previsto, sin dal 2005, da un accordo tra l'assessorato alla protezione civile del Comune di Desenzano e il dipartimento di emergenza del Civile. Il pacchetto garantisce una serie di servizi per il soccorso sanitario in «alta stagione». Un'ambulanza è presente nelle mattine di mercato, dalle 9 alle 13 (martedì a Desenzano e domenica a Rivoltella) sino alla fine di agosto. L'idroambulanza è operativa nei fine settimana e nei giorni festivi, e una motocicletta attrezzata per il pronto soccorso è in servizio durante le domeniche di luglio e agosto. La maggior parte del personale operativo parla anche inglese, al fine di garantire un miglior servizio per i turisti stranieri. o

Alluvione 2014, dalla Ue 22 milioni per la Liguria

Le risorse vengono dal Fondo sociale europeo. Benifei: "L'Europa è vicina alla Liguria". Toti: "I finanziamenti verranno utilizzati per i primi interventi di dragaggio e pulizia dell'alveo di fiumi e torrenti".

Liguria - Un nuovo ed importante passo per combattere il dissesto idrogeologico in Liguria: è stata approvata oggi dal Parlamento Europeo riunito in plenaria l'attivazione del Fondo di solidarietà per riparare i danni causati in Italia dalle alluvioni dell'autunno 2014. Alla Liguria – beneficiaria del provvedimento insieme ad Emilia, Lombardia, Piemonte e Toscana - arriverà un sostegno pari a 22 milioni di euro, che diventa operativo dopo l'approvazione ottenuta in Commissione nel mese di aprile.

La misura è stata istituita dall'Unione Europea nel 2002 - e perfezionata nel 2014 - per aiutare gli Stati membri e i paesi in via di adesione che hanno subito gravi catastrofi naturali.

Ammonta a 56 milioni il fondo destinato all'Italia, che coprirà in parte i costi degli interventi di emergenza attivati in seguito alle alluvioni e contribuirà a ripristinare infrastrutture e servizi fondamentali, oltre che a rimborsare i costi delle operazioni d'emergenza e di soccorso e a far, parzialmente, fronte a quelli di bonifica nelle regioni disastrose.

Undici vittime, tremila sfollati, danni ad infrastrutture pubbliche e private, imprese, abitazioni private, oltre che al settore agricolo e ambiente, stimati dalle autorità italiane in 2.241 milioni di euro, sono le cifre di un'emergenza classificata dalla UE come "catastrofe regionale".

Grande soddisfazione per il raggiungimento di questo traguardo da parte dell'europarlamentare ligure Brando Benifei, che insieme ai colleghi Briano e Cofferati nello scorso novembre si era impegnato in prima persona, presentando un'interrogazione sugli strumenti comunitari per la prevenzione dei rischi legati al cambiamento climatico e per la lotta al dissesto idrogeologico: "L'Europa è vicina alla Liguria – ha dichiarato a margine della votazione - a cui assicura, tramite il Fondo di solidarietà, un sostegno fondamentale per tornare ad una situazione di normalità dopo l'ennesima ferita inferta a danno del territorio e alle attività. Questo step dovrà essere il punto di partenza per lasciarci alle spalle la logica dell'emergenza, e passare ad una pianificazione del territorio e delle risorse ad esso destinate, che permettano in futuro di evitare drammi e danni di tale entità. Per quanto mi riguarda – ha concluso – continuerò a battermi in prima persona per risollevare la mia e la nostra regione da una situazione che auspico diventi ben presto un ricordo del passato".

"Apprendiamo con favore la decisione del Parlamento Europeo di attivare il Fondo di Solidarietà destinando alla Regione Liguria 22 milioni di euro (su 56 milioni totali) per i danni alluvionali del 2014. Si tratta di un riconoscimento importante per la nostra regione – dichiara il presidente Giovanni Toti- a cui hanno contribuito, a Strasburgo, anche gli europarlamentari di Forza Italia. Come annunciato in campagna elettorale i finanziamenti verranno utilizzati per i primi interventi di dragaggio e pulizia dell'alveo di fiumi e torrenti in modo da non trovarci impreparati, il prossimo autunno e da non essere costretti a gestire l'emergenza".

Martedì 7 luglio 2015 alle 14:24:54

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scomparso un turista di 85 anni: ricerche in tutta la Val di Magra

L'anziano, che si trovava in vacanza a Fiumaretta, si è allontanato e non ha più fatto ritorno.

Val di Magra - Sono iniziate nel pomeriggio e proseguono con tutto il personale disponibile le ricerche di F.B. turista di Parma di 85 anni del quale si sono perse le tracce. L'uomo che stava trascorrendo un periodo di villeggiatura a Fiumaretta nel comune di Ameglia, si è allontanato a piedi nudi e in pantaloncini corti senza dire nulla. I familiari, temendo anche un malore, oggi hanno avvertito il 112 denunciando la sua scomparsa e attivando la macchina delle ricerche che attualmente vede impegnate le squadre del Soccorso Alpino della Spezia con unità cinofile, Protezione civile di Ameglia oltre ai Carabinieri di Sarzana e Ameglia e la Guardia Costiera.

Sul posto che collabora alle ricerche dall'alto un elicottero EH 101 della Marina Militare decollato da Luni Sarzana con a bordo una squadra di tecnici del Soccorso Alpino che sta sorvolando l'intera zona.

Martedì 7 luglio 2015 alle 20:25:55

REDAZIONE

sarzana@cittadellaspeza.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Principio di incendio al confine tra Deiva Marina e Framura

Cinque Terre - Val di Vara - Un principio di incendio divampato tra Deiva e Framura ha tenuto impegnati i vigili del fuoco. Erano le 15 quando il rogo si è sviluppato nei pressi della ferrovia in prossimità delle case. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco e dei volontari ha permesso che in breve tempo il rogo venisse spento.

Martedì 7 luglio 2015 alle 21:30:28

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mai una notte così calda dal 1956: 29,7 gradi a mezzanotte

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 08/07/2015 - pag: 5

Allarme ozono nella conca bolzanina. Oggi previsti temporali anche violenti. Protezione civile allertata

BOLZANO La notte fra lunedì e ieri è stata per Bolzano la più calda dall'inizio delle registrazioni della temperatura a scopo scientifico, vale a dire dal 1956. A mezzanotte la colonnina di mercurio si attestava ancora sui 29,7 gradi, e nel corso della nottata ha registrato una minima di 24,9 gradi. Il record precedente era stato registrato a luglio 2012 con 24,5 gradi. Particolarmente problematica è stata nella giornata di ieri il valore dell'umidità, elevato per la media della zona. Alle 10 del mattino di ieri la temperatura aveva già superato i 30 gradi. La giornata di lunedì ha fatto registrare il record provinciale a Ora, dove da dodici anni non faceva così caldo, con 38,1 gradi. A Bolzano si sono registrati 37,6 gradi. Il record assoluto però rimane quello del 2003 quando di giorno si toccarono i 40,1 gradi. Dalla giornata di oggi le temperature dovrebbero calare di qualche grado grazie a una perturbazione che localmente potrebbe essere anche molto violenta. Per questo la protezione civile ha confermato il grado di allerta già lanciato nei giorni scorsi anche dal ministero della Salute. Da domani le temperature torneranno alte, scrive il capo del servizio meteo della Provincia Dieter Peterlin. Tuttavia i valori previsti e l'umidità non dovrebbero raggiungere i picchi dei giorni scorsi. Con l'aumento della temperatura e dell'insolazione persiste però l'aumento delle concentrazioni di ozono. Il Laboratorio provinciale di chimica fisica ha rilevato lunedì il superamento della soglia di informazione di 180 grammi per metro cubo in cinque stazioni di misura in Alto Adige: a Bolzano, Renon, Cortina sulla strada del vino, Laives e Egna. Il Laboratorio di chimica fisica dell'Agenzia osserva che le concentrazioni di ozono tipicamente sono più elevate nella conca di Bolzano fino a Merano, in Bassa Atesina, sugli altipiani (Renon, Siusi) e i pendii circostanti. A persone con problemi all'apparato respiratorio si sconsiglia di fare sforzi all'aperto nelle ore pomeridiane e nelle ore serali. L'ozono si concentra maggiormente nel fondo valle e nelle ore più calde della giornata. RIPRODUZIONE RISERVATA

Blackout, malori e altre due vittime

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova Rovigo data: 08/07/2015 - pag: 2

VENEZIA Giornata da bollino rosso, ieri, in Veneto (con Verona segnalata tra le 14 città più calde d'Italia dal ministero della Salute), dove l'anticiclone africano Flegetonte ha imperversato con temperature record. Il termometro è schizzato fino a 36 gradi però percepiti come 40 a causa dell'alto tasso di umidità, mietendo altre due vittime, dopo il 50enne rumeno morto lunedì pomeriggio nel Veronese, causando una serie di malori anche seri, innescando blackout, incendi e incidenti. A Padova il primo dramma: una donna di 73 anni, Gisella Figliola, che già soffriva di cuore, è stata stroncata nella notte dall'afa, nel suo appartamento all'ultimo piano privo di aria condizionata. A dare l'allarme la migliore amica, che ieri mattina dopo aver suonato invano il campanello per un po' ha chiamato i vigili del fuoco, entrati dal balcone e testimoni della tragedia, poi ricondotta al mix cardiopatia-caldo dai medici del Suem. Stesso abbinamento alla base del secondo decesso, avvenuto qualche ora dopo a Boara Pisani. Alle 17 Andrea Bergamini, 59 anni residente a Ceregnano (Rovigo), stava dissodando il terreno nel suo cantiere edile. Alla fine del turno si è sentito male: il gran caldo, unito ad alcuni disturbi al cuore di cui l'uomo soffriva da tempo, hanno scatenato un collasso fatale. Bergamini è crollato davanti al figlio e al nipote, che lavoravano con lui e che hanno chiamato i soccorsi, purtroppo vani. Paura anche nel Vicentino: ha rischiato grosso un 65enne, colto da malore perché, rimasto in panne sul Monte Grappa, in piena salita ha pensato bene di spingere la sua moto d'epoca fino a Campo Solagna, sotto il sole. Giunto a destinazione, è svenuto ed è stato soccorso prima dai passanti e poi dal Suem di Crespano, che l'ha portato all'ospedale del posto, dove è stato ricoverato. Allarme a Treviso che ha registrato oltre una ventina di chiamate al Suem per malori: un 12enne iscritto al Grest si è sentito male mentre faceva una salita in bicicletta ed è stato portato al Pronto soccorso. Nulla di grave, per fortuna. Restando in ambito sanitario, nella città del Santo il ricorso a tutti i condizionatori e il conseguente aumento del consumo di elettricità da 5 a 9 megawatt hanno provocato un blackout di 15/20 secondi all'ospedale centrale, bloccando gli ascensori con la gente dentro. Nessuna ripercussione sui pazienti, perché nelle sale operatorie come nelle Terapie intensive sono entrati in funzione i gruppi elettrogeni autonomi. La corrente è saltata, ma per mezz'ora, anche nel centro storico (al buio pure la questura) e in alcuni quartieri di Monselice, Campodarsego, Torreglia e Albignasego. Stesso problema, per sovraccarico della linea (+10%) indotto dall'uso dei condizionatori, in corso Porta Nuova nel centro di Verona, mentre all'aeroporto «Catullo» di Villafranca un guasto alla centralina Enel di Dossobuono ha causato un blackout di un'ora. Entrato in funzione il gruppo generatore, dalle 14 alle 15 i servizi sono rimasti in funzione ma è saltata l'aria condizionata: nel terminal c'erano 26/27 gradi. Nel Trevigiano, cioè a Revine, Susegana, Conegliano, Caerano, Oderzo e Vittorio Veneto, sono andate a fuoco diverse cabine Enel, in sovraccarico sempre per il massiccio ricorso ai condizionatori. Risultato: altra catena di black-out. Problemi anche con l'acqua, che molti sindaci hanno dovuto razionare. «Acque Veronesi», la società che gestisce acquedotti e depuratori in 77 Comuni scaligeri, «invita cittadini, turisti e amministratori a limitare inutili sprechi e usi impropri» dell'acqua potabile, come irrigazione di orti e giardini o rifornimento di piscine. Consiglio immediatamente recepito da numerosi primi cittadini, che hanno vietato l'uso dell'acqua per scopi non strettamente domestici e igienico-sanitari nelle ore più calde. Lo stesso accade a Bassano, dove il sindaco Riccardo Poletto ha emanato un'ordinanza con uguale contenuto e in vigore a luglio e agosto. A Venezia infine diverse le segnalazioni al Suem per malori da caldo. Nel primo pomeriggio le ambulanze sono uscite per cinque richieste di intervento a casa e in strada da parte di anziani ma anche di giovani disidratati. Nessuno però in condizioni gravi. Se ieri si è boccheggiato, da oggi si annuncia una tregua: l'Arpav prevede tre giorni di piogge e temporali che dovrebbero abbassare le temperature, schizzate di 7 gradi sopra la media stagionale, e abbattere l'umidità. La Protezione civile ha decretato dalle 12 di oggi a domattina lo stato di preallarme sulle zone montane e pedemontane, per fenomeni anche intensi, come forti rovesci, raffiche di vento e grandinate. Ma il weekend tornerà rovente. Michela Nicolussi Moro Roberta Polese RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosedo, sgomberata la cascina storica <subaffittata> dagli abusivi ai nomadi

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 08/07/2015 - pag: 9

Nosedo, sgomberata la cascina storica «subaffittata» dagli abusivi ai nomadi

Il casolare al centro di una vecchia inchiesta sulla mafia entrerà nel Parco della Vettabbia

Dentro c'erano 15 persone, 40 mucche, 30 polli, un paio di cavalli pony, una coppia di pappagalli; uomini e animali vivevano in quella cascina menzionata già in documenti del 1700, un pezzo della storia rurale lombarda, collegata all'Abbazia di Viboldone (vicino a San Giuliano) e infine dichiarata immobile di interesse storico-artistico nel 2013; su quella grande struttura nel cuore del parco della Vettabbia si allungava però anche l'ombra di una vecchia inchiesta sulla mafia catanese (1998) e una storia di occupazione abusiva risalente al 2001. Ieri gli agenti della Polizia locale, accompagnati dagli operatori del Comune e dei servizi sociali, Protezione civile e polizia di Stato, hanno sgomberato la Cascina Nosedo, ai civici 78-80 di via San Dionigi. Dalla scorsa notte viene presidiata; in futuro sarà riqualficata. Il Comune è entrato in possesso della cascina da circa un anno e ha definito la necessità di sgombero alla fine del 2014. Alcune porzioni dello stabile, come documentato ieri, erano occupate da alcune famiglie rom che gravitano in zona. I documenti di Palazzo Marino raccontano che il contratto di affitto, firmato all'epoca con la vecchia proprietà (Consorzio Milano-Cremona-Po), era scaduto nel 1997, come accertato da una sentenza della Corte d'Appello nel 2001. Nel frattempo il Comune ha scoperto anche attività «difformi» da quella agricola, come «un deposito di veicoli». La cascina si trova lungo l'asse di Chiaravalle e dunque al centro di un ambito di «recupero paesistico e sociale». Il vicesindaco, Ada Lucia De Cesaris, e l'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, spiegano: «Prosegue il nostro lavoro per ricondurre alla legalità aree da tempo soggette a occupazioni abusive e al degrado, in questo caso in continuità con la politica di valorizzazione della realtà agricola cittadina. Cascina Nosedo, in particolare, si inserisce nell'opera di riqualificazione del parco della Vettabbia». In futuro Nosedo sarà destinata «a progetti di coesione sociale». La famiglia che occupava la cascina aveva nel frattempo maturato un debito di circa 80 mila euro nei confronti del Comune. Da «ulteriori approfondimenti si legge nel dossier per lo sgombero messo a punto da Palazzo Marino sono emersi, tra l'altro, consistenti e gravi precedenti penali (oltre a carichi pendenti), che incidono negativamente sull'affidabilità morale» degli occupanti, tra cui due fratelli. Che sarebbero la stessa famiglia finita nelle carte di un'inchiesta della Direzione investigativa antimafia per legami con il clan Russo di Catania (era il 1998). Quella cascina era ritenuta all'epoca una delle basi logistiche del clan siciliano. Qualche mese dopo, stesso anno, nei terreni collegati alla cascina, tra gli ortaggi e le coltivazioni, venne scoperta una piantagione con 400 piante di marijuana. G. San. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cnsas, in arrivo 15 nuovi tecnici

Finito il corso Tesa, rinforzo vitale per le delegazioni bellunese e Prealpi Venete

BELLUNO Le delegazioni Dolomiti Bellunesi e Prealpi Venete del Soccorso alpino possono contare su 15 nuovi tecnici di Soccorso alpino (Tesa). Rinforzi che hanno da poco concluso, positivamente, l'iter formativo richiesto per ottenere la qualifica, successiva a quella di operatore di Soccorso alpino (Osa). Una figura più complessa quella del tecnico, che deve avere una buona capacità tecnica-organizzativa nelle operazioni di soccorso ordinarie e in quelle complesse, assumendo il ruolo di capo squadra nelle fasi di gestione della sicurezza del personale e nelle scelte tecniche più appropriate allo svolgimento corretto del soccorso. Superata la prima selezione con prove nella parte roccia di arrampicata da capocordata (almeno di quinto grado), di movimento su ghiaccio e misto da capocordata, di movimento con gli sci su tutti i tipi di neve (salita e discesa), conoscenza delle attrezzature da soccorso e delle manovre di corda parte neve-ghiaccio, arrampicata su cascata di ghiaccio o seracco da capocordata (almeno quarto grado), gli aspiranti tecnici hanno proseguito la formazione partecipando ai moduli di approfondimento, modulo roccia, modulo barella portantina, modulo logistica e ricerca dispersi, modulo valanga e scialpinismo, modulo impianti a fune, modulo ghiaccio misto e cascata e modulo elisoccorso, per essere poi esaminati. Le giornate formative sono state 15, quattro le giornate di esame, più due di selezione. Nella Delegazione del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, inoltre, sono recentemente terminate le quattro giornate formative/valutative, invernali ed estive, che hanno coinvolto tutti i 35 Tesa già effettivi nelle verifiche previste ogni tre anni per il mantenimento della qualifica, valutati da istruttori regionali e nazionali del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico.

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

Guerre, conflitti e persecuzioni. Sono queste le cause maggiori che, racconta l'ultimo rapporto dell'Unhcr – Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati –, nel 2014 hanno portato quasi 60 milioni di persone a fuggire dai paesi di origine. L'inchiesta di Valigia Blu di Angelo Romano e Andrea Zitelli

07 luglio 2015

Guerre, conflitti e persecuzioni. Sono queste le cause maggiori che, racconta l'ultimo rapporto dell'Unhcr – Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati –, nel 2014 hanno portato quasi 60 milioni di persone nel mondo a fuggire dai paesi di origine. Più di 8 milioni rispetto all'anno scorso, con un incremento dal 2013 che supera i 20 milioni. Un fenomeno drammatico che si arricchisce di altri dati significativi: di questa massa immane di persone solamente lo 0,21% ha fatto ritorno a casa, facendo segnare “il numero più basso in 31 anni”.

Inoltre, la metà di chi nel 2014 è fuggito è composta da bambini, denuncia ancora l'Unhcr. In Europa il dato raggiunge il 35%.

Global Trends: In the East and Horn of Africa, 58% of all refugees are children. <http://t.co/jnkZLILqZX>
pic.twitter.com/FaCDfXxPIJ

— UN Refugee Agency (@Refugees) 18 Giugno 2015

L'accelerazione principale, si legge nel report, è iniziata nei primi mesi del 2011 “con lo scoppio della guerra in Siria”, con 11 milioni e 600 mila persone tra sfollati interni e rifugiati. A questi si aggiunge chi fugge da altre situazioni difficili, visto che negli ultimi 5 anni sono stati 15 i conflitti scoppiati o riattivati tra Africa (8), Medio Oriente (3), Europa (1) e Asia (3).

59,5mln di persone sono state costrette a fuggire: i paesi più colpiti #GlobalTrends2014 Info: <http://t.co/ADWxrxtYuv>
pic.twitter.com/VTil7pGxhc — UNHCR Italia (@UNHCRItalia) 18 Giugno 2015

Rispetto agli altri continenti, l'Europa, a causa “della guerra in Ucraina, il numero record di attraversamenti del Mediterraneo e la consistente presenza di rifugiati in Turchia”, ha riportato il maggior incremento di arrivi di migranti forzati, passando da 4,4 milioni di persone nel 2013 alle 6,7 milioni alla fine dell'anno scorso. Nel 2014, tra i paesi europei è la Turchia che, rispetto alla propria popolazione, ha ospitato più rifugiati. Inoltre, nel primo semestre del 2015, la maggior parte delle 137.000 persone arrivate nel vecchio continente attraverso il Mediterraneo è “in cerca di protezione da guerre e persecuzioni” (un +83% di rifugiati e migranti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ha certificato l'Unhcr). Numeri che però – come si legge ancora nel rapporto dell'agenzia delle Nazioni Unite – si ridimensionano in confronto all'86% dei rifugiati (quasi 9 su 10), che si trovano in regioni e paesi “considerati economicamente meno sviluppati”.

#Uganda is the 9th-largest #refugee hosting country in the world Latest Global Trends report: <http://t.co/AHGwPQMxED>
pic.twitter.com/z7pH59tmIO

— Charlie Yaxley (@yaxle) 18 Giugno 2015

Fughe e viaggi lunghi e faticosi che, in appena 6 mesi dal nuovo anno, sono costati la vita a quasi tremila persone, di cui, come ha registrato lo Iom (International Organization for Migration), il 70% solo nel Mediterraneo. Un fenomeno migratorio che per Saskia Sassen, sociologa della Columbia University, rappresenta una novità: «La storia ha già conosciuto fasi di grandi migrazioni, ma mai su questa scala, nello stesso periodo e con una tale rapidità». Una realtà complessa e dinamica che per la studiosa americana non può essere risolta con «soluzioni temporanee» come «repressioni e misure di controllo» perché non incidono sulle ragioni delle migrazioni: «quando il proprio territorio è devastato dalla

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

guerra, ma anche da desertificazioni, inondazioni, espropriazioni terriere, non si aspira ad altro che alla mera sopravvivenza». «Non si fugge in cerca di una vita migliore – conclude Sassen –, ma soltanto per conservare la propria vita».

Le rotte scelte

Interactive Map of Migration journeys to Europe What should the #EU do? <http://t.co/0DUwJn4v4T> by @hrw pic.twitter.com/3IEgJ43jTF — Brendan McDonald (@7piliers) 20 Giugno 2015

Chi parte abbandona aree devastate da conflitti e guerre intestine, dove i bambini vengono reclutati forzatamente in corpi militari, la libertà di espressione, associazione e assemblea è repressa, con violenze nei confronti delle donne e pratiche indiscriminate di tortura perpetrate senza essere sanzionate dalla legge.

Secondo un rapporto di Amnesty International, i responsabili della condizione di sofferenza di milioni di rifugiati e della morte di migliaia di loro sarebbero i leader della comunità internazionale, colpevoli di non fornire protezione umanitaria e di stringere invece accordi per non far partire migranti e consentire il rientro di chi è già partito, come nel caso dell'Eritrea. Le aree più delicate – si legge nel rapporto – sono la Siria, il Sud-Est asiatico e l'Africa sub-sahariana, colpita da conflitti che provocano un numero sempre crescente di persone in fuga (oltre 3 milioni di rifugiati solo a seguito dei conflitti nel Sudan e nella Repubblica Centrafricana) che chiedono asilo in quegli stessi paesi a loro volta sedi di guerre devastanti.

"> Clicca sull'immagine per aprire la mappa.

Frontex (Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea) ha individuato sette rotte, utilizzate da migranti e rifugiati per raggiungere l'Europa. L'Italia e la Grecia sono i paesi che stanno accogliendo i flussi maggiori, quelli che utilizzano il Mediterraneo centrale passando attraverso Cipro, la Bulgaria o la Turchia.

Uno dei principali snodi europei è, infatti, Istanbul: porta d'ingresso delle rotte balcaniche o dell'Europa orientale, raggiungibile sia via aereo che via terra. Altri punti nevralgici sono le enclavi spagnole in Africa di Ceuta e Melilla per chi si sposta verso la penisola iberica; l'Ucraina, luogo di passaggio per entrare in Finlandia, Norvegia, Romania e Polonia, utilizzato in particolar modo da siriani per procurarsi documenti falsi e poter entrare e chiedere asilo nell'Ue; la Macedonia (base per raggiungere la Serbia, attraverso un sistema di open taxi, che ottengono grandi profitti dal traffico di esseri umani) e il confine tra Serbia e Ungheria, attraversato da kosovari, nazionalisti serbi, pakistani, afgani, algerini, marocchini e sub-sahariani (clicca sugli indicatori della Google map, per leggere i dettagli delle rotte).

Così come sono classificate da Frontex, le rotte ci fanno capire dove approdano i migranti in Europa, ma poco ci raccontano dei loro itinerari. Non riescono a monitorare quanti viaggiano in aereo o, già in area Schengen, si spostano tra un paese europeo e l'altro. Ogni rotta, infatti, è definita a partire dal punto di arrivo, dove le persone vengono identificate e controllate. I viaggi hanno, invece, radici molto lontane.

The Mediterranean Migration Routes by @IOM_news pic.twitter.com/3qykJhOQQA — Anthropolis (@AnthropolisCult) 23 Giugno 2015

Se allarghiamo lo sguardo, cambia la prospettiva con le rotte che si espandono lungo tutto il continente africano e che variano col mutare delle modalità di spostamento a seconda dei tragitti individuali. Come nel caso di Siba e Fahad, il cui viaggio è stato simile a una gara di triathlon o dei migranti siriani che hanno attraversato il confine tra Grecia e Macedonia in bicicletta. Queste sono alcune delle storie di migrazione che Unhcr ha raccolto in *Tracks*, uno spazio di condivisione di “esperienze di sopravvivenza e di speranza”. Chi si mette in fuga, spesso, sceglie di volta in volta, in base alle esigenze del momento e alle “occasioni” che si presentano. Si deve far fronte a difficoltà oggettive e a decisioni da prendere in condizioni di insicurezza e forte precarietà: riuscire a partire in aereo (procurandosi visti temporanei o passaporti contraffatti) verso l'Europa; tentare di raggiungere il Nord Africa, affrontare il deserto del Sahara e imbarcarsi dalla Libia; dirigersi verso le rotte orientali.

Wie sich die Flüchtlingsrouten in die EU seit 2000 verändert haben: <http://t.co/MJ0SpVLD0u>

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

pic.twitter.com/PjOovQx4Jq — Christian Schlippes (@geplapper) 19 Aprile 2015

...il #Mali si è rapidamente imposto come ideale piattaforma logistica per i traffici. <http://t.co/YWTzjgVDFw> [fine]
pic.twitter.com/YKpFgO7ThV

— Limesonline (@limesonline) 4 Maggio 2015

Nell'Africa occidentale, il deserto nigeriano è uno degli attraversamenti che miete con frequenza un alto numero di vittime, percorso da rotte di traffici illeciti, che oggi vengono utilizzate per la tratta di esseri umani. È questo il caso del Mali, dove «le infrastrutture sviluppate per lo spaccio di sigarette e carburante sono state prontamente riconfigurate per intercettare i nuovi business». Per chi vuole scappare dal Corno d'Africa (Etiopia, Eritrea, Somalia), il Sudan offre tanti servizi. Come scrive Cecilia Tosi su Limes: «È qui che si è sviluppato il ricchissimo business dello sfruttamento dei migranti. A Khartoum una serie di agenzie offre viaggi in Libia e cerca di conquistare il maggior numero di fuggitivi».

La jeep, la Libia, il barcone: viaggio in Italia dall'Eritrea - Limes <http://t.co/G2qXKkT3hy> — alessandra catsicas (@alessandracs) 18 Maggio 2015

La Libia è il fulcro di tutte queste economie illecite. Stato devastato dalla guerra civile, a 350 chilometri a Sud dalle coste dell'Italia e nostro grande fornitore di gas e petrolio, «è una manna per le organizzazioni criminali internazionali che, collaborando con le milizie locali, lucrano sul traffico di esseri umani», racconta Giorgio Cuscito su Limes.

Smuggling #migrants thru #Libya a \$323 million business, funds #terrorism: <http://t.co/5QGIZdYuJW>
<http://t.co/6CcsFWIpqd> — Global Initiative (@GI_TOC) 13 Maggio 2015

I costi per fermarli, i costi per partire. Non è possibile avere una visione d'insieme dei costi e dell'efficacia delle azioni intraprese dall'Europa per gestire i flussi migratori. Infatti, come raccontato nel progetto europeo di quindici giornalisti The Migrants Files, i dati non sono aggregati su base europea e spesso i documenti ufficiali non sono facilmente consultabili. Per dire, non si può definire al dettaglio quanto l'Ue spenda per il rimpatrio dei migranti perché solo il Belgio (dei 28 stati membri) tiene una traccia complessiva dei costi. Secondo questo lavoro giornalistico si stima, comunque, che l'Europa dal 2000 a oggi abbiamo pagato 12,9 miliardi di euro per gestire i rimpatri e controllare le frontiere, non per l'accoglienza.

Le spese europee per fermare ed espellere i migranti, voce per voce, <http://t.co/FwIjYp9m8f> #MigrantsFiles
pic.twitter.com/RULDpvA2Kc — Jacopo Ottaviani (@JacopoOttaviani) 18 Giugno 2015

Di questi, 11,3 miliardi sono stati spesi per fare rimpatriare i migranti e la restante parte (1,6 miliardi) per il controllo delle frontiere esterne (tramite Frontex e altre attività di coordinamento europeo delle politiche sull'immigrazione), per lo sviluppo dei sistemi tecnologici finalizzati a migliorare le attività di sorveglianza e identificazione dei migranti, per la costruzione dei muri in Bulgaria e a Melilla, in Marocco, e la dotazione di armi della polizia di frontiera. Tra le diverse voci, ce n'è una di assistenza tecnica a dittature di vicinato: 75 milioni sono stati spesi infatti dall'Europa e dagli stati membri per aiutare la Tunisia (durante la reggenza di Ben Ali), l'Egitto, la Libia, l'Algeria e la Mauritania a impedire l'attraversamento del Mediterraneo a migranti e rifugiati, molto spesso non tenendo conto delle implicazioni sui diritti umani.

Quanto ha speso l'Europa per contenere l'immigrazione? Cifre da brividi #MigrantsFiles <http://t.co/DhfECIAf7k>
pic.twitter.com/XIvnBOCJ1v — l'Espresso (@espressonline) 18 Giugno 2015

Per intraprendere i loro viaggi, i migranti, nello stesso periodo, hanno pagato quasi 16 miliardi. I costi sono calcolati sulla base delle sette rotte migratorie utilizzate per poter arrivare in Europa. Da quanto riportato in The Migrants files i dati sono approssimativi: si riferiscono a migranti o rifugiati che tentano di entrare senza documenti via mare o via terra e non tiene conto di chi si sposta per via aerea – il mezzo più utilizzato, spesso verso la Svezia per un costo medio di € 7.500, da parte di chi ha visti temporanei o passaporti falsi, secondo Frontex – o all'interno dell'Europa. Secondo quanto emerso dall'inchiesta “Glaucio” della procura di Palermo, il viaggio viene acquistato tramite trasferimento monetario o attraverso l'hawala (“sistema di transazioni sulla parola che si basa sulla legge islamica”). Ci si accorda anche su come comportarsi

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

una volta arrivati per sfuggire alle fotosegnalazioni e al rilevamento delle impronte digitali e per poter arrivare, pagando ulteriormente (fino a 1000 euro), nei paesi del Nord-Europa. Inoltre, quando si parla di traffico di esseri umani, spesso si fa confusione tra scafisti e trafficanti. Come raccontato infatti dal Guardian, con maggiore frequenza i trafficanti affidano le imbarcazioni a minori, adolescenti, ragazzini provenienti da luoghi di mare. Mussie Zarai, prete eritreo presidente dell'agenzia umanitaria Habeshia, afferma: «Basta che qualcuno dica di sì in cambio di un viaggio gratis o a minor prezzo e gli fanno vedere come si fa e così in breve tempo li mandano in mare aperto». «Me ne accorgo – continua Zarai – quando mi chiamano dal barcone: non sanno usare il telefono satellitare e verificare la loro esatta posizione. Uno scafista che conosce bene quel che fa, non ha problemi. Ultimamente è capitato spesso che al comando di un barcone ci fosse un profugo qualsiasi. E una volta in Italia vengono identificati come scafisti».

Salvataggio, identificazione e accoglienza

Dopo la “tragedia di Lampedusa”, in cui morirono 366 migranti (accertati) per il naufragio di un'imbarcazione libica, il governo italiano, guidato da Enrico Letta, aveva avviato nell'ottobre del 2013 l'operazione militare e umanitaria Mare Nostrum. Gli obiettivi erano quelli di potenziare il controllo dei flussi migratori con il pattugliamento permanente dello stretto di Sicilia per garantire la salvaguardia della vita dei migranti in mare e l'arresto dei trafficanti di esseri umani. Per i costi, di 9,3 milioni di euro al mese (fonte ministero della Difesa), ci si basava sul fondo (190 milioni di euro) creato dal ministero dell'Interno per fronteggiare situazioni straordinarie legate a un notevole afflusso di stranieri sul territorio nazionale e su risorse aggiuntive dell'Unione Europea per quasi 2 milioni di euro (dal fondo Ue per le frontiere esterne per le attività di emergenza). Costi e modalità che hanno trovato una decisa opposizione politica. La Lega Nord, guidata da Matteo Salvini, insieme a Forza Italia, ha attaccato l'operazione: «300.000 euro al giorno spesi dagli italiani per aiutare gli scafisti e incentivare l'invasione», con la Marina Italiana che, per Maurizio Gasparri, sarebbe diventata «un traghetto per clandestini». Il ministro dell'Interno, sulle prime, aveva difeso Mare Nostrum, ma chiedendo al contempo un ulteriore contributo economico all'Unione europea visto l'alto costo dell'operazione. A maggio del 2014, una nuova strage di migranti alza la tensione fra Italia ed Europa: «le nostre navi – attaccò Alfano – sono lì a recuperare morti e a soccorrere i vivi, l'Europa non ci sta aiutando». A un anno di distanza dall'avvio, il ministro dell'Interno, insieme a quello della Difesa, Roberta Pinotti, annunciano la fine di Mare Nostrum e l'arrivo di Triton (subentrata a tutti gli effetti il primo gennaio 2015), operazione di Frontex, decisa dal governo Renzi in accordo con i partner europei. Quest'ultima, con un costo minore (2,9 milioni al mese) rispetto alla precedente, «non graverà sul bilancio dello Stato perché i soldi sono stanziati dall'Unione europea (ndr dal fondo per la sicurezza interna e dal bilancio stesso di Frontex)», spiegò Alfano, aggiungendo che gli obiettivi sono in discontinuità con l'operazione precedente. Triton, infatti, nella prima versione, puntava a sorvegliare le frontiere marittime esterne dell'Unione europea e a contrastare l'immigrazione irregolare e le attività dei trafficanti di esseri umani, con un'area operativa più limitata (entro le 30 miglia dalle coste italiana e maltese) rispetto a Mare Nostrum.

What are the differences between #MareNostrum and the current #Triton operation? A clear infographic by @amnesty pic.twitter.com/4adxhEEEdnX — icmc (@ICMC_news) 27 Aprile 2015

Amnesty International, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite e Save the Children avevano presentato dubbi e preoccupazioni sull'efficacia della nuova operazione, soprattutto perché era venuta meno la prerogativa umanitaria, cioè il soccorso di vite umane. Inoltre, Giuseppe de Giorgi, capo di Stato maggiore della Marina, ascoltato nel dicembre scorso in Commissione Diritti Umani del Senato, aveva difeso i risultati di Mare Nostrum:

“Dal 18 ottobre 2013 al 31 ottobre 2014, 156.362 migranti assistiti in 439 salvataggi SAR (ricerca e soccorso), 366 scafisti consegnati alle forze dell'ordine, 9 navi madri (i grossi pescherecci che in alto mare lasciano i migranti in imbarcazioni più piccole, per poi tornare indietro), il 99% dei migranti intercettati prima dello sbarco e controllati dai medici di bordo. Inoltre Mare Nostrum ha interrotto quella che prima era quasi una norma: la presa in carico da parte della malavita organizzata dei migranti che, una volta sbarcati, venivano accompagnati dagli spalloni come merci da contrabbando. L'ammiraglio ha anche negato che la vecchia operazione aumentasse l'afflusso dei migranti sulle coste italiane, come accusavano invece gli oppositori. Con il passaggio da Mare Nostrum a Triton, infatti, non sono diminuiti gli sbarchi. Come anche i morti in mare: da gennaio ad aprile, infatti, sono aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

scorso.

Dopo l'ennesima strage al largo delle coste libiche nel febbraio scorso, il Consiglio d'Europa ha bocciato Triton definendola «non all'altezza», con il presidente dell'Europarlamento Martin Schulz che ha parlato della «palese mancanza di una politica migratoria adeguata dell'Unione Europea». Nello stesso mese, inoltre, Giovanni Salvi, procuratore di Catania, ha denunciato che con il passaggio a Triton sul fronte della repressione del traffico e dell'accertamento dei reati «le indagini sono più difficili» perché, viene spiegato, con l'operazione lanciata dal governo Letta sulle navi della Marina Militare era presente anche la polizia giudiziaria che già in alto mare poteva raccogliere prove contro scafisti e organizzatori del traffico.

Ad aprile, dopo un ulteriore disastro in mare, uno dei più gravi mai avvenuti nel Mediterraneo con il capovolgimento di un barcone e la morte di centinaia di persone, il Consiglio d'Europa ha deciso di triplicare i fondi per Triton, aumentando così la flotta a disposizione: 5 navi grandi, circa 12 navi più piccole e veloci, tre aerei e un elicottero. Inoltre, il 23 giugno scorso, il ministro italiano dell'Interno, al Senato, ha spiegato come l'operazione che coinvolge 24 paesi europei abbia ricevuto un ampliamento dei propri compiti: «è stata individuata un'area di pattugliamento unica, ampliata fino a lambire quella dell'operazione Mare Nostrum, senza più limite della linea di pattugliamento marittimo a 30 miglia dalle coste italiane. Le attività in mare contempleranno anche sequestro e rimorchio delle imbarcazioni dei trafficanti. Non cesseranno le operazioni di search and rescue (ndr ricerca e soccorso)».

Da maggio, dopo il vertiginoso aumento in aprile, i morti in mare sono calati rispetto allo stesso mese del 2014. Ewa Moncure, portavoce di Frontex, intervistata da Vita.it, proprio commentando questo dato, ha precisato che in situazione di pericolo di vite umane si «rispettano le leggi del mare» e che pertanto «salvare diventa la priorità e solo dopo lo sbarco a terra, quando il pericolo è cessato» Frontex riprende «a fare il lavoro principale, ovvero il controllo dei flussi alle frontiere». Inoltre, a Catania, il 27 giugno scorso, è nato un «ufficio operativo» di Frontex che, come ha spiegato Fabrice Leggeri, direttore esecutivo dell'Agenzia europea, ha lo scopo di «stare più vicini alle autorità locali» e capire meglio che «azioni intraprendere».

Le procedure di identificazione via Alberto Pizzoli/Getty Images

Una volta in Italia i migranti ricevono una prima assistenza e si cerca di identificarli. Il capo della Polizia, Alessandro Pansa, in un'audizione alla Camera del febbraio scorso sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, ha spiegato che, a prescindere dal dover lavorare con un basso organico, si sono trovati in difficoltà sull'identificazione delle persone per quanto previsto dal regolamento di Dublino (documento adottato dall'Unione europea in tema di diritto d'asilo).

«I cittadini stranieri – dice Pansa – hanno scelto di fuggire dal loro paese con un programma di futuro che non comprende l'Italia». Ma «nel momento in cui arrivano qui, sanno che le regole europee comportano l'obbligo di restare nel paese di primo arrivo e di lavorare solo lì. (...) Per questo non vogliono farsi prendere le impronte digitali», in modo da poter proseguire il viaggio verso il Nord-Europa. Il capo della Polizia aggiunge che tra coloro che si rifiutano «ci può essere anche qualche delinquente (...), ma la maggior parte sono famiglie, donne e anche i bambini». Per Pansa, comunque, su 170mila persone arrivate in Italia l'anno scorso, «la polizia ne ha fotosegnalati circa 115-120.000». Ma da quanto riportato da Marco Galluzzo sul Corriere della Sera, la cifra del fallimento europeo e italiano sulla «mancata identificazione degli arrivi su coste italiane o greche o lungo il tracciato di altri confini» si aggirerebbe intorno al 60%-70%.

Proprio l'applicazione del «regolamento di Dublino» (che ha visto una prima versione nel 1990, firmata dal governo di Giulio Andreotti, poi una seconda nel 2003 ratificata dall'esecutivo di Silvio Berlusconi e infine nel 2013 dal governo Letta) ha causato tensioni politiche in Europa, con i paesi dell'Unione che vorrebbero che l'Italia fornisse garanzie di identificazione e fotosegnalazione. «Si tratta di una situazione assurda – commenta Ferruccio Pastore, direttore del centro studi Fieri (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione) – in cui c'è da una parte un richiedente asilo che non vuole stare in un paese, e dall'altra lo stesso paese che lo ospita che non vorrebbe tenerlo lì».

La stessa gestione delle domande d'asilo presenta problematicità. Scrive infatti Claudio Gatti sul Sole 24 ore che «in Italia la capacità di smaltimento delle pratiche è quattro volte inferiore a quella della Germania, che nell'ultimo anno e mezzo ha fatto fronte a un numero di migranti tre volte superiore». E questo sebbene in Italia, aggiunge il giornalista, ad

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

agosto scorso il governo avesse approvato, con un decreto legge, “nuove disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale” con il raddoppio delle commissioni territoriali che gestiscono le richieste di asilo.

Difficoltà che, denuncia Salvatore Geraci, responsabile sanitario della Caritas di Roma, si sommano ad altre: «in questo momento i richiedenti protezione internazionale subiscono, per così dire, una violenza in più: scaduti sei mesi dalla domanda di asilo, vengono considerati “inoccupati” e da quel momento devono pagare per intero i ticket sanitari. Sono “inoccupati” perché non hanno mai lavorato, anche se nei sei mesi precedenti non potrebbero farlo per legge».

Il sistema dei centri di accoglienza In Italia le strutture per accogliere e trattenere i cittadini stranieri entrati in modo illegale sono quattro : i centri di primo soccorso e accoglienza (Cpsa), quelli di accoglienza (Cda), per i richiedenti asilo (Cara) e i centri di identificazione ed espulsione (Cie).

Nei Cpsa da procedura le persone ricevono le prime cure mediche, sono fotosegnalate e possono richiedere la protezione internazionale.

Poi, in un secondo momento, in base alla loro condizione, vengono trasferiti negli altri centri: i Cda garantiscono una prima accoglienza per il tempo necessario all'identificazione e all'accertamento della regolarità della permanenza in Italia.

Lo straniero irregolare che richiede la protezione internazionale viene invece inviato nei centri per richiedenti asilo (Cara), per l'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale.

Gli stranieri che non fanno richiesta di protezione, o non ne hanno i requisiti, finiscono nei centri di identificazione ed espulsione (Cie) e non possono rimanerci più di 90 giorni.

Anche la gestione del sistema dei centri di accoglienza in Italia non brilla per trasparenza ed efficienza. Inchieste di diverse procure italiane raccontano infatti di un giro d'affari che, come scrive Claudia Fusani sull'Huffington Post, produce «corruzione, favoritismi, posti di lavoro, consenso politico».

L'inchiesta romana “Mafia capitale”, ad esempio, ha mostrato come una presunta associazione mafiosa, guidata da Massimo Carminati insieme a Salvatore Buzzi, ex presidente della “Cooperativa 29 giugno” che si occupa dell'inserimento al lavoro di detenuti, ex detenuti, tossicodipendenti e immigrati, avrebbe lucrato sull'immigrazione.

Non a caso l'attenzione dei magistrati romani si è concentrata sul Cara di Mineo in Sicilia dove, secondo l'accusa, “Mafia Capitale” gestiva gli appalti per milioni di euro.

Intorno al centro siciliano si è formata anche una fittissima rete di strutture di supporto tramite alcuni Comuni che, scrive Mario Barresi suLa Sicilia.it, avrebbe creato «una parentopoli» con assunzioni e sagre, resa possibile con i soldi destinati alla gestione dei migranti. Situazione su cui è stata aperta un'ulteriore inchiesta .

Martedì 23 giugno, intanto, il Cara di Mineo è stato commissariato , dopo che Raffaele Cantone, a capo dell'Autorità nazionale anticorruzione, lo aveva richiesto, ritenendo irregolare l'appalto da 100 milioni di euro per l'affido del centro di accoglienza.

A tutto ciò si aggiungono le denunce da parte di Medu (Medici per i diritti umani) che hanno registrato problemi di sovraffollamento, sicurezza, criticità nelle cure sanitarie, «attese abnormi» per la procedura di riconoscimento della protezione internazionale. Alcuni migranti che hanno raccontato di minacce subite e di essere stati abbandonati in precarie situazione di salute e disagi psichici . Altri hanno dato vita a una rivolta per protestare contro la mancata concessione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari.

«Sono anni che – scrive Valeria Brigida sul Fattoquotidiano.it – le organizzazioni della società civile, Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) in primis, denunciano le falle di un sistema di accoglienza fatto di maxi centri per migranti, di cui il Cara di Mineo è l'esempio principe». Brigida racconta che per garantire «un'accoglienza concreta e mirata», Asgi ha indirizzato una lettera al ministero dell'Interno proponendo «progetti più piccoli come gli Sprar , inseriti nelle comunità locali e secondo linee e standard uniformi sul territorio nazionale».

Ipotesi simile proposta anche dalla stessa Commissione d'inchiesta sul funzionamento del sistema di accoglienza in Italia, che ha spiegato come i mega centri generino appalti con giri di denaro poco controllabili e che per questo sia necessario ripensare il sistema, creando dei centri più piccoli per una più sicura gestione.

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

Le bufale e la disinformazione via Marcello Sartori

Dispute politiche, cattiva informazione e diffusione a oggi di vere e proprie bufale (“prendono 30 euro al giorno”, “dormono negli hotel di lusso”, “portano contagi e malattie mortali come l'ebola”, “ci costano tanto”, “i terroristi si infiltrano nei barconi”), caratterizzano in parte il dibattito politico e pubblico intorno al tema dell'immigrazione. Per questo è utile rifarsi ai dati per capire la reale portata del fenomeno in Italia.

Dal 2013 al 2014, gli arrivi sono quadruplicati passando da 43mila a 170mila. Nello stesso periodo, sono cresciute anche le domande d'asilo che, registra l'Eurostat, hanno avuto un balzo del 143%, passando da 26mila a 64mila, con l'Italia posizionata al terzo posto in Europa dopo Germania (200mila domande) e Svezia (81mila).

Ma, specifica l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite in un fact checking pubblicato sul suo sito, «il numero di rifugiati accolti dall'Italia rimane modesto se comparato a quello di altri paesi in Europa e nel mondo». Infatti, nel vecchio continente nel 2014 si è registrato la quota record di 626mila richieste d'asilo, ma l'Italia in media, scrive l'Unhcr, «accoglie un rifugiato ogni mille persone, ben al di sotto della Svezia, con più di 11 rifugiati ogni mille, la Francia (3,5 ogni mille) e della media europea (1,2 ogni mille). In Medio Oriente, il Libano, al confine con la Siria, accoglie circa 1,2 milioni di rifugiati, pari a un quarto della popolazione del paese».

Nei primi sei mesi del 2015 l'aumento degli arrivi dei migranti in Italia, rispetto a un anno fa, è stato quasi dell'8%. Numeri su cui, ha comunicato il ministro dell'Interno in audizione il 23 giugno scorso al Senato, è «improprio parlare di emergenza». Inoltre, ha continuato Alfano, attualmente «l'Italia ha dato accoglienza a 78 mila immigrati». Fino a questo momento, ha concluso il ministro, sono state esaminate 22.666 domande d'asilo (+49% rispetto a un anno fa), di cui ne sono state negate quasi la metà.

Anche Mario Morcone, capo del Dipartimento Immigrazione, intervistato da Fanpage.it conferma che non c'è nessuna emergenza: «Esiste sicuramente una pressione migratoria imponente rispetto al passato, ma l'Italia la sta gestendo con ordinarietà, senza ricorrere alla protezione civile e alle semplificazioni amministrative». Le criticità, continua Morcone, derivano più che altro «dall'enfaticizzazione della politica» e, citando il caso di “Mafia Capitale”, dai «percorsi affaristici costruiti intorno alla vita delle persone».

Sulla provenienza dei migranti arrivati finora in Italia il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha spiegato che «la maggior parte di loro arriva da quattro Paesi (Eritrea, Somalia, Nigeria e Siria)». Motivo per cui, ha proseguito il ministro, «non è possibile attuare politiche di rimpatrio perché non c'è modo di avere accordi né su base nazionale né europea».

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati scrive che «il numero di siriani ed eritrei arrivati via mare in Italia nel 2014 è aumentato rispettivamente del 275% e 250% rispetto al 2013». Una tendenza «evidente anche nei primi mesi del 2015».

Inoltre, continua l'Unhcr, «il numero di donne, bambini e anziani che compiono questi viaggi pericolosi», in cui, a detta degli stessi migranti, si registrano anche omicidi e suicidi, continua a crescere. Ad aprile, l'organizzazione delle Nazioni Unite ha registrato l'arrivo in Italia di circa 2.600 minori, di cui 1.700 non accompagnati. Nel 2014 via mare ne sono arrivati 26.000, «di questi almeno 13.000 erano da soli».

Anche sulla distribuzione dei migranti nelle Regioni ci sono state polemiche politiche, soprattutto dopo che Roberto Maroni (Lega Nord), presidente della Regione Lombardia, aveva minacciato di ridurre i trasferimenti regionali ai sindaci lombardi che avrebbero accolto nuovi migranti. Imposizione condivisa anche da altre regioni del nord. Dai dati del Viminale si vede come Sicilia e Lazio facciano la parte da leone nell'accoglienza dei migranti. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha detto che l'obiettivo è quello di «garantire una più equa ripartizione sulle Regioni, ripartendo gli oneri, su base proporzionale».

Il sogno europeo via Rainews

«Sono sopravvissuto al deserto, alla guerra in Libia, al Mediterraneo. Camminare 20 ore a piedi è nulla al confronto».

Ali è uno dei migranti, da circa un mese fermi per protesta sugli scogli a Ventimiglia, intrappolati, come racconta il

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

Guardian, nel limbo del confine italo-francese. Dopo l'arrivo a fine maggio, ha tentato di andare in Germania attraverso la Francia. Ma ogni volta che ha raggiunto Mentone, prima stazione subito dopo il confine italiano, è stato rispedito indietro. Tale procedura è l'esito del trattato bilaterale firmato tra Italia e Francia nel 1997, che va sotto il nome di “ Accordo di Chambéry ”, che consente ai due paesi di respingere reciprocamente gli immigrati irregolari giunti da un versante o dall'altro. Un vero e proprio gioco dell'oca.

Per il governo italiano, la polizia francese sarebbe andata oltre quanto previsto dal trattato, applicando un controllo sistematico delle frontiere (e non a campione), secondo metodi vietati negli accordi di Schengen. Per Stefano Cavalleri, segretario provinciale del SAP (sindacato autonomo di polizia) di Imperia, la Francia starebbe agendo addirittura al limite dell'illeicità: «Ho colleghi francesi che in confidenza mi hanno detto che alcuni irregolari vengono recuperati a Parigi, caricati su camionette della polizia e dopo un viaggio di otto ore scaricati a Mentone per poi essere rispediti senza alcun atto formale verso l'Italia». «Questa – conclude Cavalleri – è una follia».

Per questo, per molti, Ventimiglia è diventato il sintomo del fallimento del sogno europeo. Una situazione simile, ma a parti invertite, si sta verificando nella città francese di Calais , dove parecchi migranti cercano di raggiungere la Gran Bretagna, salendo in corsa su camion pronti a imbarcarsi per Dover. In questo caso, sono esponenti di diversi partiti politici britannici ad accusare la polizia francese di effettuare controlli poco serrati e, in senso lato, “aiutare” chi tenta di attraversare il confine di nascosto. Anche Germania e Austria, in momenti diversi hanno proceduto a un maggior controllo dei confini, con il paese guidato da Angel Merkel che dal 26 maggio al 15 giugno, nel corso del G7, ha sospeso il trattato di Schengen. In Spagna è stata approvata la legge dei respingimenti a caldo : dall'1 luglio, chiunque è intercettato a superare i reticolati di Melilla viene immediatamente rispedito in Marocco. L'Ungheria, infine, ha annunciato la costruzione di un muro di 175 chilometri al confine con la Serbia per impedire ai migranti di entrare nel paese. Blocco che rappresenta l'ultimo caso di barriere costruite in diversi paesi.

Muri e chiusura delle frontiere stanno così bloccando i flussi migratori verso il Nord-Europa, trasformando Italia e Grecia (dove, denuncia Amnesty International, «il sistema di accoglienza è al collasso») in imbuto quasi senza via di uscita e ridisegnando una “geografia inconsueta”, i cui luoghi più significativi sono stazioni – come nel caso di Milano , Roma e Bolzano – e mete turistiche – come le isole greche di Lesbo e Kos – che mutano la loro fisionomia e diventano territori di accoglienza per migranti, anzi “transitanti” .

Cosa fa l'Europa e il dibattito sull'accoglienza Nella notte tra il 25 e il 26 giugno, durante un vertice molto teso, i 28 paesi dell'Ue hanno raggiunto un accordo in base al quale i 40 mila richiedenti asilo giunti in Italia e Grecia e i 20 mila siriani ed eritrei, che hanno abbandonato i loro paesi ma non ancora raggiunto l'Europa, saranno ridistribuiti tra i diversi stati europei nell'arco di due anni. La ripartizione dei migranti verrà, tuttavia, decisa dai ministri degli Interni entro luglio. L'adesione al sistema di quote non sarà né obbligatoria per le singole nazioni né su base volontaria. Inoltre, il Regno Unito, l'Ungheria e la Bulgaria hanno ottenuto una sorta di esenzione.

Più che un piano – scrive Marco Zatterin su La Stampa – è un accordo al ribasso, che sposa alcuni punti dell'agenda Juncker, che prevedeva in deroga al regolamento di Dublino, l'istituzione di un meccanismo di redistribuzione automatica dei richiedenti asilo tra gli Stati membri, secondo percentuali determinate in base alle dimensioni e alla situazione economica (popolazione, Pil, disoccupazione) di ciascuno Stato e al carico già sopportato in materia di richiedenti asilo. Un tentativo di affrontare in maniera sistematica la gestione dei flussi migratori e le richieste di asilo, che tuttavia – come sostiene su Lavoce.info, Sergio Briguglio, esperto di politiche dell'immigrazione – dava ancora eccessiva discrezionalità ai paesi membri (liberi di poter ridurre i propri oneri e il numero di migranti da accogliere) e faceva della migrazione una mera questione burocratica (e non sociale, politica e culturale). Come scrive Adriano Biondi, giornalista di Fanpage, quanto (e come) deciso è stato fondamentale per capire cosa l'Europa sta diventando e cosa non è mai stata.

Le decisioni prese si sono concentrate sul contenimento dei trafficanti degli esseri umani e sulle procedure di espulsione di chi è senza i requisiti per diventare rifugiato. Il 27 giugno è partita l'operazione militare anti-scafisti dell'Unione Europea nel Mediterraneo centromeridionale. Secondo le indicazioni del provvedimento potranno essere effettuati fermi, ispezioni, dirottamenti e sequestri di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico di esseri umani.

Essere migranti: le guerre, la disinformazione e il sogno europeo

Inoltre, saranno istituiti degli hotspot (campi profughi), che – come scrive Vladimiro Polchi su *La Repubblica* – dovrebbero fare sparire i centri di prima accoglienza. Chi arriva in Italia finirebbe in uno dei cinque o sei hotspot, previsti a Lampedusa, Augusta, Pozzallo, Porto Empedocle e Taranto, all'interno dei quali identificare i migranti e nel giro di 48 ore inviarli in hub “chiusi”. In questi centri, si tenterà di distinguere chi ha diritto all'asilo o altre forme di protezione e chi è, invece, un “migrante economico”, colui che cerca prospettive economiche migliori in altri paesi. A questa fase dell'iter, chi rifiuta di farsi identificare o non ha diritto all'accoglienza finirà nei Cie. Chi fa legittimamente richiesta d'asilo entrerà in uno Sprar o in un hub “aperto”.

Tuttavia, come scrive il sociologo Fabio Colombo, la distinzione tra migranti economici e rifugiati è forzata. Su un piano giuridico e istituzionale – prosegue Colombo – tale distinzione diventa uno «strumento di protezione umanitaria e tutela dei diritti, ma anche una modalità di gestione dei flussi migratori». Nei paesi del nord Europa, ad esempio, è più facile avere lo status di rifugiato, ma più difficile restare come migrante economico, rispetto al sud Europa, dove è più complicato avere asilo. In altre parole, la stessa persona potrebbe essere considerata un rifugiato in Svezia e un migrante economico in Italia.

«Dobbiamo guardare agli individui non agli status», ha detto il responsabile dell'immigrazione della Caritas, Oliviero Forti, a Redattore sociale. «A noi la distinzione tra rifugiato e migrante non interessa, interessano le persone. L'urgenza di dare risposte concrete ai problemi collegati ai conflitti e alle persecuzioni, con interventi nell'immediato come i reinsediamenti, non deve mettere in ombra la condizione di chi fugge da condizioni di vita insostenibili come la fame, il degrado sociale e ambientale. Non si può fare una classifica di migranti di serie A e migranti di serie B. La migrazione nasce dalla volontà di cambiare la propria situazione in meglio».

(L'inchiesta sul sito di Valigia Blu)

Progetto editoriale di Valigia Blu - pubblicato in syndication con Quotidiani locali Espresso e Fanpage

<

Caldo anche in vetta, domani una fresca pausa

Caldo anche in vetta domani una fresca pausa

Oggi è previsto il picco di calore, riprenderà venerdì dopo una perturbazione A Belluno temperatura percepita di 39°, a Feltre 45°: colpa dell'umidità di Valentina Voi

Tags meteo caldo previsioni

07 luglio 2015

BELLUNO. Oggi il picco, poi una breve pausa e da venerdì nuovamente sole e caldo. Nella provincia montana la colonnina di mercurio non accenna a scendere: ieri a Belluno si sono registrati 31° centigradi con un tasso di umidità del 60%, a Feltre la temperatura è salita fino a 33° con umidità del 64%. Che significa, per il corpo umano, una temperatura percepita rispettivamente di 39° e 45°. Colpa di umidità e scarsa ventilazione che hanno “soffocato” la Valbelluna. Valori oltre la media per le notti bellunesi: le temperature superano di 6° i valori mediamente registrati in questo periodo. Notti calde, quasi “tropicali” a Belluno (21.7°), Longarone (21.5°), Santa Giustina (20.9°) e Feltre (20.8°). Come spiega l'Arpav, si tratta di valori insoliti per la montagna bellunese. Caldo anche in Marmolada, dove solitamente le temperature si assestano sullo zero. Nella notte tra domenica e lunedì si sono toccati gli 8.4°. Minime relativamente alte anche a Passo Falzarego (14.3°) e sul Monte Avena (17.2°).

Se la notte è stata calda, il giorno non è stato da meno. La palma di città “bollente” ieri spettava a Feltre (massima di 33.6°) mentre Col Indes, a Tambre, è stato il punto dove i monitoraggi Arpav hanno rilevato la temperatura massima più mite, 25°. Superano i 30° Agordo (32.1°), Auronzo (31.5°), Belluno (31.3°), Caprile (30.9°), Domegge (30.3°), Falcade (30.1°), Forno di Zoldo (32.3°), Longarone (32.7°), Santo Stefano di Cadore (31.6°) e Borca di Cadore, 30° esatti. «Per trovare temperature simili a queste» spiega Thierry Luciani, previsore Arpav, «bisogna tornare indietro al luglio del 2013». Niente a che vedere, comunque, con la terribile estate del 2003, quando le temperature raggiunsero per diversi giorni consecutivi i 36-37°.

L'ondata di calore di matrice africana toccherà il suo apice oggi. Da domani si registrerà un aumento della nuvolosità con rovesci e temporali che dalle Dolomiti si sposteranno verso le Prealpi. La pioggia, in realtà, ha accompagnato i pomeriggi bellunesi più di qualche volta nelle ultime settimane: anche in questo caso è colpa del calore. Rimane attivo fino a domani mattina lo stato di attenzione della Protezione civile regionale per possibili temporali nel bacino dell'alto Piave con possibili disagi al sistema fognario e la possibilità di fenomeni franosi o di colate fangose.

Dopo una piacevole parentesi di fresco giovedì, lascito

dei temporali dei prossimi giorni, nel fine settimana tornerà il bel tempo. E insieme al sole, ci sarà anche il caldo. La situazione sanitaria è, per il momento, nella norma. Ma i consigli dei medici sono sempre validi: non uscire nelle ore calde, attenzione ad idratazione e alimentazione.

Tags meteo caldo previsioni

Black out, malori e altri due morti

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 08/07/2015 - pag: 2

VERONA Condizionatori accesi giorno e notte, senza sosta. Il risultato lo si è visto ieri, con diversi, per quanto temporanei black out in diversi punti della provincia di Verona. Uno ha riguardato anche la città: a rimanere senza corrente, attorno alle 16, elettrica la zona tra corso Porta Nuova e Castelvechio. Non solo, lo stesso disagio si è avuto all'aeroporto Catullo, a causa di un guasto alla centralina Enel di Dossobuono, dalle 14 alle 15. Come da procedura, sono entrati in funzione i gruppi elettrogeni, sufficienti, però ad erogare l'energia per i servizi essenziali al volo. Ciò significa che, proprio nelle ore più calde della giornata, il terminal è stato privo di aria condizionata, con risultati che si sono fatti sentire. Per quanto riguarda la rete Agsm, l'azienda di lungadige Galtarossa parla di «distacchi imposti, a causa dell'alta richiesta di energia durante tutta la giornata», una situazione che mette a dura sofferenza la rete. Del resto, ieri mattina, alle 11, il prelievo di energia nella rete cittadina è arrivato a 230 Megawatt, il 10% in più della giornata precedente, con un aumento del 25% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il massimo è stato raggiunto proprio attorno alle 16, con una richiesta di 250 Megawatt. Un copione che, in questi giorni, si è visto anche in altre città, come Milano e, in Veneto, Padova. A compromettere la rete, l'alta richiesta notturna, dovuta ai condizionatori, che crea una situazione anomala rispetto al resto dell'anno. Del resto, in questi giorni di canicola, sono state proprio le temperature minime, raggiunte poco prima dell'alba, ad avvicinarsi ai record mensili. Le misurazioni ufficiali di Villafranca hanno raggiunto i 23,5 gradi, sei sopra la media di luglio. A Verona centro, i termometri non sono mai andati sotto i 25 e segnavano 30 gradi a mezzanotte. Una situazione confrontabile solo con le grandi ondate di caldo dell'agosto 2012 e 2003, che mette a dura prova il fisico. Anche ieri sono stati molti gli accessi ai pronto soccorso dovuti a colpi di calore. E, a doversi «riguardare» - dicono i medici - sono soprattutto gli ipertesi. «Chi segue una cura farmaceutica per la pressione alta dovrebbe rivedere il dosaggio - spiega Corrado Vassanelli, ordinario di Cardiologia all'Università di Verona - si tratta di un'operazione da fare, naturalmente, con la supervisione del medico di fiducia, anche perché spesso le prescrizioni riguardano combinazioni di farmaci. Questo perché il caldo tende a ridurre la pressione e dosi sbagliate potrebbero affaticare l'organismo». Spesso i malori da caldo giungono all'improvviso e colpiscono anche chi non ha mai manifestato sintomi di patologie cardiache. «Soprattutto nei soggetti anziani manca la percezione dello sforzo e la sensazione della sete - prosegue Vassanelli - per questo è utile pesarsi: se si notano brusche diminuzioni significa che non si sta assumendo abbastanza acqua». Quella di ieri è stata la giornata più calda dall'inizio dell'onda di calore, con 35,5 gradi registrati all'aeroporto, circa uno in più in città. Dopo il 50enne romeno morto lunedì pomeriggio a Belfiore, altri drammi si sono vissuti ieri in Veneto. A Padova una donna di 73 anni, Gisella Figliola, che già soffriva di cuore, è stata stroncata nella notte dall'afa, nel suo appartamento all'ultimo piano privo di aria condizionata. Stesso abbinamento alla base del secondo decesso, avvenuto qualche ora dopo a Boara Pisani, sempre nel Padovano. Alle 17 Andrea Bergamini, 59 anni residente a Ceregno (Rovigo), stava dissodando il terreno nel suo cantiere edile. Alla fine del turno si è sentito male: il gran caldo, unito ad alcuni disturbi al cuore di cui l'uomo soffriva da tempo, hanno scatenato un collasso fatale. Bergamini è crollato davanti al figlio e al nipote, che lavoravano con lui e che hanno chiamato i soccorsi, purtroppo vani. Paura anche nel Vicentino: ha rischiato grosso un 65enne, colto da malore perché, rimasto in panne sul Monte Grappa, in piena salita ha pensato bene di spingere la sua moto d'epoca fino a Campo Solagna, sotto il sole. Giunto a destinazione, è svenuto ed è stato soccorso prima dai passanti e poi dal Suem di Crespano, che l'ha portato all'ospedale del posto. Se ieri si è boccheggiato, da oggi si annuncia una tregua: l'Arpav prevede tre giorni di piogge e temporali che dovrebbero abbassare le temperature, schizzate di 7 gradi sopra la media stagionale, e abbattere l'umidità. La Protezione civile ha decretato dalle 12 di oggi a domattina lo stato di preallarme sulle zone montane e pedemontane, per fenomeni anche intensi, come forti rovesci, raffiche di vento e grandinate. Ma il weekend tornerà rovente. Davide Orsato Michela Nicolussi Moro

RIPRODUZIONE RISERVATA

È il giorno della bomba: 329 gli sfollati

viale montello

È il giorno della bomba, l'ordigno bellico piovuto dal cielo della seconda guerra mondiale e rimasto per settant'anni a dormire sotto l'asfalto di viale Montello. A ripescarla, lo scorso 19 giugno, sono stati gli operai della Tea, impegnati in un cantiere per il teleriscaldamento. Affidate agli artificieri dell'esercito di stanza a Cremona, le operazioni di rimozione scatteranno oggi alle 8, dopo che i 329 residenti coinvolti saranno ormai altrove, già sfollati. Per loro la sveglia scatterà alle 7, quando dovranno cominciare a lasciare «gli immobili siti in viale Montello, dal civico 11 compreso al civico 33 compreso e dal 16 compreso al 42 compreso, nonché negli immobili siti in viale Brigata Mantova, ai numeri civici 1, 1A, 1B, 1C, e viale Montegrappa numero 19». I residenti potranno chiudersi la porta alle spalle soltanto dopo aver spalancato tutte le finestre e portefinestra che si affacciano su viale Montello, scotchandone i vetri con del nastro adesivo applicato in modo da formare una X (per evitare che in caso di scoppio vadano in frantumi). Tre i punti di raccolta previsti per chi non ha una destinazione alternativa alle quattro mura domestiche: la casa di riposo Isabella d'Este in piazzale Michelangelo, il PalaLù di Lunetta e, come alternativa estrema, il Palabam. Durante la rimozione della bomba la zona sarà blindata, off limits anche per i pedoni. I veicoli in arrivo dal sottopasso di Te Brunetti dovranno svoltare a sinistra in viale Vesci e da piazzale Gramsci sarà impossibile raggiungere i viali Isonzo e Montegrappa. Una volta estratta, la bomba sarà caricata su un autocarro militare e scortata da polizia locale e protezione civile fino al Bùs dal gat, dove verrà fatta brillare.

Al via la pulizia del Secchia

quistello

QUISTELLO Al via oggi i lavori di messa in sicurezza idraulica dell'alveo del fiume Secchia tra Bondanello e Quistello. Nel letto del fiume è presente molta vegetazione che rischia, specialmente dove il corso d'acqua è più stretto, di rallentare la corrente. Questo potrebbe portare anche a fenomeni di esondazione nei momenti di piena. A monte di questa zona, nei Comuni del modenese è già stata fatta questa manutenzione. Il tratto interessato sarà quello tra il ponte di Bondanello e il ponte ferroviario di Quistello: circa 11 chilometri. I lavori sono la prima sperimentazione nel tratto lombardo di quanto stabilito nel Protocollo d'intesa del maggio 2014 per lo sviluppo di un piano di gestione forestale sostenibile della vegetazione del Secchia. La manutenzione verrà fatta con particolari accorgimenti ambientali, saranno tagliati solo gli alberi secchi o con tronchi più grossi, in base al rischio di esondazione di ciascun tratto. Si cercherà di salvaguardare il più possibile la vegetazione tipica del fiume, non toccando gli arbusti e le piante più giovani e impedendo la crescita di piante non autoctone. Giorgio Pinotti

Carovana militare fino al Bùs dal Gat, poi il brillamento

Tags bomba bus del gat viale montello ordigno bellico

07 luglio 2015

MANTOVA. Mercoledì 8 luglio è il giorno della bomba, l'ordigno bellico piovuto dal cielo della seconda guerra mondiale e rimasto per settant'anni a dormire sotto l'asfalto di viale Montello. A inciamparci, lo scorso 19 giugno, sono stati gli operai della Tea, impegnati in uno dei tanti cantieri estivi per il teleriscaldamento. La bomba - a doppia spoletta, dal peso di 110 libbre con un carico di 30 chili d'esplosivo - era a due metri e mezzo di profondità, tra terra e sassi. E nel buco è stata calata nuovamente, in attesa che la bonifica fosse pianificata nei dettagli. Affidate agli artificieri dell'esercito di stanza a Cremona, le operazioni di rimozione scatteranno alle 8, dopo che i 329 residenti coinvolti saranno ormai altrove, già sfollati. La zona sarà blindata, off limits anche per i pedoni. I veicoli in arrivo dal sottopasso di Te Brunetti dovranno svoltare a sinistra in viale Vesci e da piazzale Gramsci sarà impossibile raggiungere i viali Isonzo e Montegrappa. Una volta estratta, la bomba sarà caricata su un autocarro militare e scortata da polizia locale e protezione civile fino al Bùs dal gat, dove verrà fatta brillare. Ecco il percorso (che non sarà chiuso): viale Montegrappa, viale Isonzo, piazzale di Porta Cerese, corso Garibaldi, via Trieste, via Fondamenta, lungolago Gonzaga, ponte di San Giorgio, via Legnago, rotatoria della Favorita, viale della Favorita, strada Diversivo. L'area del Bùs dal gat sarà accerchiata e isolata. Pure lo spazio aereo verrà chiuso.

Tags bomba bus del gat viale montello ordigno bellico

Presidente Toti: "Fondi per l'alluvione subito impegnati in dragaggi e pulizia"

Presidente Toti: "Fondi per l'alluvione subito impegnati in dragaggi e pulizia"

Ieri, 17:52 Regione Liguria

Genova -

Genova. " Apprendiamo con favore la decisione del Parlamento Europeo di attivare il Fondo di Solidarietà destinando alla Regione Liguria 22 milioni di euro (su 56 milioni totali) per i danni alluvionali del 2014. Si tratta di un riconoscimento importante per la nostra regione - dichiara il presidente Giovanni Toti- a cui hanno contribuito, a Strasburgo, anche gli europarlamentari di Forza Italia. Come annunciato in campagna elettorale i finanziamenti verranno utilizzati per i primi interventi di dragaggio e pulizia dell'alveo di fiumi e torrenti in modo da non trovarci impreparati, il prossimo autunno e da non essere costretti a gestire l'emergenza".

DISCLAIMER: Questo contenuto e' stato pubblicato da **Regione Liguria** il giorno 2015-07-07 ed e' stato originariamente pubblicato qui www.regione.liguria.it. Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-07-07 17:52:09 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle informazioni riportate nel contenuto.

[Fonte: Genova OnLine]

Frana del Varicol, due strade chiuse e un'emergenza da risolvere

Cimbergo

Valcamonica

7 lug 2015, 12:32

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Una massa d'acqua, che s'è abbattuta d'un colpo sul pizzo Badile. E i tanti torrentelli che scendono dalle pendici si sono ingrossati, al punto da provocare una frana e da riempire di materiali le briglie di contenimento, facendo temere per i territori a valle. Domenica a Cimbergo una frana con un fronte di circa 1.300 metri ha portato a valle tra i 20 e i 30 mila metri cubi di materiale, appoggiandosi sulle sponde del torrente Varicol.

Il dissesto ha interrotto due strade di montagna, la Varicola e la Guarda, con tutte le baite a monte che sono rimaste isolate. Al di là della spaccatura, irraggiungibili, sono rimasti due mezzi di cantiere di una ditta che stava lavorando in zona, che si dovranno recuperare.

Ieri in Comune, dopo un nuovo rilievo, si sono svolte alcune riunioni, tecniche, per capire come intervenire. Serve un pronto intervento immediato da almeno 40 mila euro, che sarà richiesto allo Ster, per liberare la strada e svasare, ma per sistemare le briglie, consolidare le sponde e mettere in sicurezza la zona i fondi necessari sono centinaia di migliaia di euro, per far dormire sonno tranquilli al sottostante abitato di Nadro.

Il sindaco Polonioli ha emesso un'ordinanza di chiusura delle due strade e lavora per trovare i fondi, per un fenomeno naturale che già in passato aveva dato dei problemi.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Alluvione, 22 mln di euro dall'UE. Toti: "Subito impegnati per dragaggi e pulizia"

Alluvione, 22 mln di euro dall UE. Toti: Subito impegnati per dragaggi e pulizia

di Redazione - 07 luglio 2015 - 16:43 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [alluvionedissesto idrogeologicoliguria](#) Regione Alberto Cirio Brando Benifei Giovanni Toti Raffaella Paita Renata Brianosergio cofferati provincia

Liguria. Un nuovo ed importante passo per combattere il dissesto idrogeologico in Liguria: è stata approvata oggi dal Parlamento Europeo riunito in plenaria l'attivazione del Fondo di solidarietà per riparare i danni causati in Italia dalle alluvioni dell'autunno 2014. Alla nostra regione – beneficiaria del provvedimento insieme ad Emilia, Lombardia, Piemonte e Toscana – arriverà un sostegno pari a 22 milioni di euro, che diventa operativo dopo l'approvazione ottenuta in Commissione nel mese di aprile.

La misura è stata istituita dall'Unione Europea nel 2002 e perfezionata nel 2014 per aiutare gli Stati membri e i paesi in via di adesione che hanno subito gravi catastrofi naturali.

Ammonta a 56 milioni il fondo destinato all'Italia, che coprirà in parte i costi degli interventi di emergenza attivati in seguito alle alluvioni e contribuirà a ripristinare infrastrutture e servizi fondamentali, oltre che a rimborsare i costi delle operazioni di emergenza e di soccorso e a far, parzialmente, fronte a quelli di bonifica nelle regioni disastrose.

Undici vittime, tremila sfollati, danni ad infrastrutture pubbliche e private, imprese, abitazioni private, oltre che al settore agricolo e ambiente, stimati dalle autorità italiane in 2.241 milioni di euro, sono le cifre di un'emergenza classificata dalla UE come catastrofe regionale.

“Apprendiamo con favore la decisione del Parlamento Europeo di attivare il Fondo di Solidarietà destinando alla Regione Liguria 22 milioni di euro (su 56 milioni totali) per i danni alluvionali del 2014. Si tratta di un riconoscimento importante per la nostra regione. Lo dichiara il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti.

A questo risultato hanno contribuito, a Strasburgo, anche gli europarlamentari di Forza Italia. Come annunciato in campagna elettorale i finanziamenti verranno utilizzati per i primi interventi di dragaggio e pulizia dell'alveo di fiumi e torrenti in modo da non trovarci impreparati, il prossimo autunno e da non essere costretti a gestire l'emergenza” conclude il governatore ligure.

Dopo il parere favorevole giunto ad aprile da parte della Commissione Ue, il via libera del Parlamento era indispensabile per rendere operativi gli aiuti a favore dell'Italia – spiega l'eurodeputato Alberto Cirio (FI), che sui danni causati dall'alluvione aveva presentato nell'autunno scorso una specifica interrogazione a Bruxelles, sollevando l'urgenza di accedere alle risorse del Fondo di solidarietà. Oltre che all'Italia, l'Europa ha destinato fondi anche a Romania e Bulgaria, ma per una volta le risorse andate al nostro Paese sono la quota maggiore, 56 milioni di euro sul totale di 66, segno che se facciamo sentire la nostra voce, possiamo ottenere quanto ci spetta.

I danni purtroppo sono ingenti e più del 60 per cento si concentra in Liguria, Piemonte e Lombardia. Il contributo europeo servirà a coprire parzialmente i costi per le operazioni di salvataggio e per ricostruire infrastrutture e servizi vitali, ma non risolve una situazione che rimane critica per la necessità di intervenire con opere di prevenzione che mitighino la forza dell'acqua e mettano in sicurezza noi e il nostro territorio. Questo è l'obiettivo su cui concentreremo il nostro prossimo impegno – conclude Cirio.

Grande soddisfazione per il raggiungimento di questo traguardo da parte dell'eurodeputato ligure Brando Benifei, che insieme ai colleghi Renata Briano e Cofferati nello scorso novembre si era impegnato in prima persona, presentando un'interrogazione sugli strumenti comunitari per la prevenzione dei rischi legati al cambiamento climatico e per la lotta al dissesto idrogeologico: L'Europa è vicina alla Liguria – ha dichiarato a margine della votazione – a cui assicura, tramite il Fondo di solidarietà, un sostegno fondamentale per tornare ad una situazione di normalità dopo l'ennesima ferita inferta al danno del territorio e alle attività.

Questo step dovrà essere il punto di partenza per lasciarci alle spalle la logica dell'emergenza, e passare ad una pianificazione del territorio e delle risorse ad esso destinate, che permettano in futuro di evitare drammi e danni di tale entità. Per quanto mi riguarda – ha concluso – continuerò a battermi in prima persona per risollevare la mia e la nostra

Alluvione, 22 mln di euro dall'UE. Toti: "Subito impegnati per dragaggi e pulizia"

regione da una situazione che auspico diventi ben presto un ricordo del passato .

Soddisfazione è stata espressa anche dall ex assessore alla protezione civile Raffaella Paita, che dice: Lo stanziamento di 23 milioni e mezzo da parte dell Unione europea per i danni alluvionali subiti dalla Liguria è una buona notizia per la nostra regione, in particolare per chi è stato direttamente colpito dall alluvione. Questa è la testimonianza tangibile dell accurato lavoro svolto dalla passata amministrazione. Chi aveva sollevato critiche in merito e addirittura affermato che le pratiche per lo stanziamento dei fondi non erano state fatte in modo corretto oggi deve prendere atto che abbiamo lavorato al meglio nell interesse dei cittadini e abbiamo ottenuto risultati che vanno al di là delle aspettative .

Blackout idrico a Gorra e Olle, Ferrari contro Guzzi: "Incapace di fronteggiare subito l'emergenza"

Blackout idrico a Gorra e Olle, Ferrari contro Guzzi: Incapace di fronteggiare subito l'emergenza

"Alla prima emergenza ha dato una cattiva prova lasciando per tre giorni parte delle frazioni di Gorra ed Olle senz'acqua"

di Redazione - 07 luglio 2015 - 12:03 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [Gorra e Olle](#) [Andrea Guzzigiovanni ferrari](#) [finale ligure](#)

Finale Ligure. Alla città non serve un assessore isterico che si impettisce ad ogni critica ma un amministratore che conosca i problemi ed agisca tempestivamente per limitare il più possibile i disagi ai cittadini. Così l'ex assessore ai lavori pubblici di Finale Giovanni Ferrari contro-replica alle dichiarazioni del suo successore Andrea Guzzi in merito al blackout idrico che ha colpito le frazioni di Gorra e Olle.

Mentre il consigliere era impegnato a rilasciare dichiarazioni dimostratesi errate – ha detto Guzzi – la ditta da noi subito interpellata ha verificato il tutto, ripristinando la regolare erogazione dal pomeriggio di ieri. L'acquedotto di Gorra-Olle presenta criticità da molti anni, diversi utenti lamentano un erogazione molto limitata e ridotta, ma questo il consigliere Ferrari lo saprà di certo avendo amministrato negli ultimi 10 anni”.

Ora la risposta di Ferrari: Alla prima emergenza l'assessore ai lavori pubblici ha dato una cattiva prova lasciando per tre giorni parte delle frazioni di Gorra ed Olle senz'acqua. Il malfunzionamento delle pompa era noto agli uffici da dieci giorni ma si è aspettato che smettesse di funzionare del tutto, venerdì scorso, facendo poi intervenire la ditta per la riparazione solo lunedì mattina. Un lungo week end durante il quale si è reso necessario far intervenire la protezione civile e posizionare cisterne lungo la strada.

L'assessore ai lavori pubblici è poi pressapochista anche nella ricostruzione dei fatti – prosegue Ferrari – La verità è che i tecnici comunali sono intervenuti pensando si fosse bruciata la pompa e pensavano di sostituirla con quella di riserva depositata nei magazzini comunali. Solo in un secondo tempo è stato accertato che il guasto era al quadro elettrico. Tra i 15 milioni di euro spesi dall'amministrazione Richeri in lavori per l'acquedotto e la fognatura c'è stato anche il rifacimento completo della rete idrica dell'abitato di Gorra. Lavoro che ha risolto l'annoso problema della distribuzione dell'acqua in quella frazione.

Regione, 22 mln di euro dall'UE. Toti: "Subito impegnati per dragaggi e pulizia"

Alluvione, 22 mln di euro dall UE. Toti: Subito impegnati per dragaggi e pulizia

di Redazione - 07 luglio 2015 - 16:43 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [alluvionedissesto idrogeologicoliguria](#) Regione Alberto Cirio Brando Benifei Giovanni Toti Raffaella Paita Renata Brianosergio cofferati provincia

Liguria. Un nuovo ed importante passo per combattere il dissesto idrogeologico in Liguria: è stata approvata oggi dal Parlamento Europeo riunito in plenaria l'attivazione del Fondo di solidarietà per riparare i danni causati in Italia dalle alluvioni dell'autunno 2014. Alla nostra regione – beneficiaria del provvedimento insieme ad Emilia, Lombardia, Piemonte e Toscana – arriverà un sostegno pari a 22 milioni di euro, che diventa operativo dopo l'approvazione ottenuta in Commissione nel mese di aprile.

La misura è stata istituita dall'Unione Europea nel 2002 e perfezionata nel 2014 per aiutare gli Stati membri e i paesi in via di adesione che hanno subito gravi catastrofi naturali.

Ammonta a 56 milioni il fondo destinato all'Italia, che coprirà in parte i costi degli interventi di emergenza attivati in seguito alle alluvioni e contribuirà a ripristinare infrastrutture e servizi fondamentali, oltre che a rimborsare i costi delle operazioni di emergenza e di soccorso e a far, parzialmente, fronte a quelli di bonifica nelle regioni disastrose.

Undici vittime, tremila sfollati, danni ad infrastrutture pubbliche e private, imprese, abitazioni private, oltre che al settore agricolo e ambiente, stimati dalle autorità italiane in 2.241 milioni di euro, sono le cifre di un'emergenza classificata dalla UE come catastrofe regionale.

“Apprendiamo con favore la decisione del Parlamento Europeo di attivare il Fondo di Solidarietà destinando alla Regione Liguria 22 milioni di euro (su 56 milioni totali) per i danni alluvionali del 2014. Si tratta di un riconoscimento importante per la nostra regione. Lo dichiara il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti.

A questo risultato hanno contribuito, a Strasburgo, anche gli europarlamentari di Forza Italia. Come annunciato in campagna elettorale i finanziamenti verranno utilizzati per i primi interventi di dragaggio e pulizia dell'alveo di fiumi e torrenti in modo da non trovarci impreparati, il prossimo autunno e da non essere costretti a gestire l'emergenza” conclude il governatore ligure.

Dopo il parere favorevole giunto ad aprile da parte della Commissione Ue, il via libera del Parlamento era indispensabile per rendere operativi gli aiuti a favore dell'Italia – spiega l'eurodeputato Alberto Cirio (FI), che sui danni causati dall'alluvione aveva presentato nell'autunno scorso una specifica interrogazione a Bruxelles, sollevando l'urgenza di accedere alle risorse del Fondo di solidarietà. Oltre che all'Italia, l'Europa ha destinato fondi anche a Romania e Bulgaria, ma per una volta le risorse andate al nostro Paese sono la quota maggiore, 56 milioni di euro sul totale di 66, segno che se facciamo sentire la nostra voce, possiamo ottenere quanto ci spetta.

I danni purtroppo sono ingenti e più del 60 per cento si concentra in Liguria, Piemonte e Lombardia. Il contributo europeo servirà a coprire parzialmente i costi per le operazioni di salvataggio e per ricostruire infrastrutture e servizi vitali, ma non risolve una situazione che rimane critica per la necessità di intervenire con opere di prevenzione che mitighino la forza dell'acqua e mettano in sicurezza noi e il nostro territorio. Questo è l'obiettivo su cui concentreremo il nostro prossimo impegno – conclude Cirio.

Grande soddisfazione per il raggiungimento di questo traguardo da parte dell'eurodeputato ligure Brando Benifei, che insieme ai colleghi Renata Brianosergio e Cofferati nello scorso novembre si era impegnato in prima persona, presentando un'interrogazione sugli strumenti comunitari per la prevenzione dei rischi legati al cambiamento climatico e per la lotta al dissesto idrogeologico: L'Europa è vicina alla Liguria – ha dichiarato a margine della votazione – a cui assicura, tramite il Fondo di solidarietà, un sostegno fondamentale per tornare ad una situazione di normalità dopo l'ennesima ferita inferta al danno del territorio e alle attività.

Questo step dovrà essere il punto di partenza per lasciarci alle spalle la logica dell'emergenza, e passare ad una pianificazione del territorio e delle risorse ad esso destinate, che permettano in futuro di evitare drammi e danni di tale entità. Per quanto mi riguarda – ha concluso – continuerò a battermi in prima persona per risollevare la mia e la nostra

Regione, 22 mln di euro dall'UE. Toti: "Subito impegnati per dragaggi e pulizia"

regione da una situazione che auspico diventi ben presto un ricordo del passato .

Soddisfazione è stata espressa anche dall ex assessore alla protezione civile Raffaella Paita, che dice: Lo stanziamento di 23 milioni e mezzo da parte dell Unione europea per i danni alluvionali subiti dalla Liguria è una buona notizia per la nostra regione, in particolare per chi è stato direttamente colpito dall alluvione. Questa è la testimonianza tangibile dell accurato lavoro svolto dalla passata amministrazione. Chi aveva sollevato critiche in merito e addirittura affermato che le pratiche per lo stanziamento dei fondi non erano state fatte in modo corretto oggi deve prendere atto che abbiamo lavorato al meglio nell interesse dei cittadini e abbiamo ottenuto risultati che vanno al di là delle aspettative .

Emergenza immigrazione: 56 profughi in Brianza, quarta tenda in via Spallanzani a Monza

Assomiglia sempre più a una piccola tendopoli il cortile del centro Spallanzani a Monza. La quarta tenda è stata montata dagli operatori della Protezione civile provinciale per riparare gli ultimi 56 profughi dirottati in Brianza dalle strutture di accoglienza del Sud. E si cerca un terzo hub provinciale.

Assomiglia sempre più a una piccola tendopoli il cortile del centro Spallanzani a Monza. La quarta tenda è stata montata dagli operatori della Protezione civile provinciale per riparare gli ultimi profughi dirottati in Brianza dalle strutture di accoglienza del Sud: complessivamente erano 56, ma alcuni hanno già lasciato Monza per proseguire il loro viaggio.

«Sono arrivati spiegano dalla Prefettura suddivisi in piccoli gruppi, in tempi diversi. Alcuni provenivano da Taranto, altri da Agrigento e da Trapani».

I due hub di Monza e di Limbiate, dove i migranti rimangono qualche settimana e da dove vengono accompagnati in Questura per la formalizzazione della domanda di asilo e negli ambulatori per le visite mediche, sono al completo. Per ora nessuno parla di emergenza, ma gli amministratori provinciali e i funzionari della Prefettura sono alla ricerca di una terza struttura di prima accoglienza.

Nei giorni, scorsi, intanto sei stranieri arrivati in Italia oltre un anno fa e ospitati in Brianza da diversi mesi sono usciti dal programma di aiuti definito dal Governo e dovranno lasciare il nostro Paese.

«I loro permessi di soggiorno precisano dalla Prefettura sono scaduti in quanto non sono state accolte né le loro richieste per ottenere lo status di rifugiati, né i ricorsi presentati per cercare di ribaltare la decisione».

Dalla scorsa settimana, quindi, non possono essere alloggiati gratuitamente in strutture religiose o in appartamenti anche se, aggiungono da via Prina, ogni caso viene esaminato singolarmente.

«Ad alcuni di loro afferma il vicesindaco Cherubina Bertola il Consorzio Comunità Brianza che gestisce l'emergenza potrebbe rimborsare il biglietto per tornare in patria o per raggiungere i parenti in altre nazioni».

I viaggi saranno pagati grazie al fondo Hope alimentato dal Consorzio con un euro al giorno per ogni ospite accolto, oltre che da alcuni comuni e da privati. Le forze dell'ordine non effettueranno verifiche particolari sui giovani con i documenti scaduti, né li imbarcheranno su un aereo in partenza: chi sfiderà la sorte e rimarrà in Italia da immigrato irregolare dovrà sperare di non incappare in qualche controllo sulle strade.

L'intensificarsi degli sbarchi al Sud e, di conseguenza, degli invii al Nord ha ridato fiato alle polemiche della Lega: «In Brianza attacca il consigliere provinciale Andrea Monti - abbiamo una Provincia e una Prefettura al costante e permanente servizio degli immigrati, così che il numero di arrivi sarà sempre copioso. Con buona pace, e soddisfazione, dei criminali che ci fanno un sacco di quattrini».

«Ponti incalza il padano - annuncia che siamo pronti a spendere risorse pubbliche per allestire un nuovo centro raccolta immigrati e contemporaneamente ci fa sapere che non ci sono soldi per asfaltare le nostre strade, per sistemare le nostre scuole e per far girare i nostri autobus».

Monica Bonalumi

Allerta meteo sul Fvg

Home / Cronaca / **Temporalì in arrivo sul Fvg**

Temporalì in arrivo sul Fvg

La Protezione civile del Fvg raccomanda massima vigilanza sul territorio

07/07/2015

Allerta meteo della Protezione civile regionale sul Friuli Venezia Giulia, valido fino a mezzanotte di giovedì 9 luglio. L'anticiclone tropicale tenderà ad attenuarsi per l'arrivo di un fronte freddo atlantico, che passerà sulla regione mercoledì pomeriggio-sera. Tuttavia le condizioni di temperatura e umidità elevate che precedono il fronte determineranno notevole instabilità locale già dal pomeriggio di martedì. Da giovedì affluirà aria più secca e meno calda a tutte le quote.

Previsioni meteo Osmer Arpa Fvg

Mercoledì 8

In montagna cielo da variabile a nuvoloso con probabili temporalì già in mattinata. Su pianura e costa al mattino cielo poco nuvoloso con caldo e afa opprimente, in giornata saranno probabili dei temporalì prima in pianura e poi anche sulla costa. Su tutte le zone saranno possibili temporalì forti. Sulla costa soffierà brezza sostenuta e dalla sera Bora.

Giovedì 9

Nella notte possibili rovesci residui. In giornata su tutta la regione avremo cielo da poco nuvoloso a variabile con Bora moderata sulla costa e sulle zone orientali. Saranno possibili dei locali rovesci temporaleschi in montagna, ma probabilmente l'atmosfera sarà decisamente più secca, meno calda e quindi più gradevole.

Venerdì 10

Sereno al mattino con Bora moderata sulla costa. In giornata cielo poco nuvoloso.

Massima vigilanza

La Protezione civile del Fvg raccomanda la massima vigilanza sul territorio, soprattutto laddove sono in programma eventuali manifestazioni all'aperto, per predisporre le misure di intervento più consone. Si temono soprattutto possibili crisi nella rete idrografica minore e forti colpi di vento durante i temporalì. Attenzione anche all'instabilità dei pendii e a temporanee interruzioni della viabilità.

[Guarda il video](#)

Temporalì in arrivo sul Fvg

[Home](#) / [Cronaca](#) /

Temporalì in arrivo sul Fvg

La Protezione civile del Fvg raccomanda massima vigilanza sul territorio

07/07/2015

Allerta meteo della Protezione civile regionale sul Friuli Venezia Giulia, valido fino a mezzanotte di giovedì 9 luglio. L'anticiclone tropicale tenderà ad attenuarsi per l'arrivo di un fronte freddo atlantico, che passerà sulla regione mercoledì pomeriggio-sera. Tuttavia le condizioni di temperatura e umidità elevate che precedono il fronte determineranno notevole instabilità locale già dal pomeriggio di martedì. Da giovedì affluirà aria più secca e meno calda a tutte le quote.

Previsioni meteo Osmer Arpa Fvg

Mercoledì 8

In montagna cielo da variabile a nuvoloso con probabili temporalì già in mattinata. Su pianura e costa al mattino cielo poco nuvoloso con caldo e afa opprimente, in giornata saranno probabili dei temporalì prima in pianura e poi anche sulla costa. Su tutte le zone saranno possibili temporalì forti. Sulla costa soffierà brezza sostenuta e dalla sera Bora.

Giovedì 9

Nella notte possibili rovesci residui. In giornata su tutta la regione avremo cielo da poco nuvoloso a variabile con Bora moderata sulla costa e sulle zone orientali. Saranno possibili dei locali rovesci temporaleschi in montagna, ma probabilmente l'atmosfera sarà decisamente più secca, meno calda e quindi più gradevole.

Venerdì 10

Sereno al mattino con Bora moderata sulla costa. In giornata cielo poco nuvoloso.

Massima vigilanza

La Protezione civile del Fvg raccomanda la massima vigilanza sul territorio, soprattutto laddove sono in programma eventuali manifestazioni all'aperto, per predisporre le misure di intervento più consone. Si temono soprattutto possibili crisi nella rete idrografica minore e forti colpi di vento durante i temporalì. Attenzione anche all'instabilità dei pendii e a temporanee interruzioni della viabilità.

[Guarda il video](#)

Dopo l'afa arrivano i temporali

METEO IMPAZZITO L'esperto Thierry Luciani (Arpav): «Colpa delle alte temperature e dell'umidità»

Il grande caldo oggi lascerà il posto al maltempo. Previste grandinate e raffiche di vento

Flegetonte ha le ore contate. Caldo e afa dovranno sloggiare: oggi è giornata di temporali. Le previsioni promettono lampi e saette, con grandinate e raffiche di vento anche forti. Del resto, il gran caldo dei giorni scorsi, accompagnato da alti tassi di umidità, ha caricato a molla le condizioni per lo sviluppo dei temporali. E oggi i fenomeni potranno sfogarsi in tutta la loro potenza. Ieri, invece, qualche goccia di pioggia tra Falcade e il Cadore non è bastata a raffreddare il Bellunese. Anche perché la giornata è stata a dir poco rovente. Più calda di lunedì, più afosa degli ultimi giorni. Insomma, al momento, la giornata più calda dell'estate 2015. Le temperature, già bollenti dal fine settimana scorso, si sono alzate ulteriormente di 1-2°C rispetto a lunedì. Senza che l'umidità relativa abbia accennato segni di cedimento. Ieri a Belluno il termometro segnava 33°C. Sommati al 50% di umidità relativa significano oltre 40°C di temperatura percepita. A Feltre andava addirittura peggio: 33,7°C e 60% il tasso di umidità. Con temperatura percepita di quasi 45°C. Gran caldo anche in quota: 30,7°C la temperatura registrata all'ora di pranzo a Borca di Cadore, 33,2°C ad Agordo, 27,8°C a Sappada, 27,5°C a Cortina, 25,2°C ad Arabba.

I TEMPORALI

Oggi il caldo terrà botta a fondovalle e nei settori prealpini, fino a metà pomeriggio. In montagna, invece, i fenomeni temporaleschi cominceranno già dalla mattinata. Lo zero termico che ieri veleggiava altissimo, a quota 4.700 metri, scenderà rapidamente a quote più in linea con la stagione. Oggi si assesterà a quota 4.200 metri, domani a 3.800 metri. Tutta colpa (o merito) delle piogge. Solo che alle piogge si assoceranno temporali anche di forte intensità. «In montagna avranno una forza ridotta, mentre in pianura e in Valbelluna assumeranno dimensioni molto più rilevanti - spiega Robert Thierry Luciani, previsore del Centro Arpav di Arabba -. Nel catino bellunese sono previste grandinate, altrove ci saranno forti raffiche di vento». Le previsioni meteo fanno alzare il livello di allerta: il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha decretato dalle ore 12 e fino alla mattina di domani lo stato di preallarme e di allerta. «Il temporale nasce e ha una speranza di vita di 20 minuti - prosegue Luciani -. Ma se trova un enorme serbatoio di calore e umidità relativa nei bassi strati dell'atmosfera, si autoalimenta e cresce. Man mano che cresce, è in grado di assorbire energia anche a distanze di 100 chilometri». Da domani, dopo i temporali, di nuovo sole. Senza l'afa.

Alla scoperta della val del Mis con la Pro loco e gli esperti

SOSPIROLO Sabato alla Soffia e ai cadini del Brenton

SOSPIROLO - (ep) Alla scoperta della valle del Mis e dei suoi straordinari tesori con la pro loco Monti del Sole: l'appuntamento è per sabato. La passeggiata prevede la visita ai cadini del Brenton e alla cascata della Soffia. La partenza è alle 15.30 al ponte di San Remedio di Gena Bassa. A presentare interessanti curiosità sul territorio ci saranno anche esperti forestali. La Valle del Mis è uno dei luoghi più affascinanti del Sospirolese: solca l'intera catena delle Dolomiti Bellunesi e proprio questo consente di ammirare le principali formazioni geologiche, dalla Scaglia rossa alla Dolomia Principale. All'evoluzione morfologica della zona hanno concorso i ghiacciai vallivi, i corsi d'acqua, i processi di degradazione dei versanti e la corrosione carsica. Di particolare fascino sono i cadini del Brenton che offrono uno straordinario impatto visivo. Anche la cascata della Soffia non mancherà di stupire con il suo alto salto d'acqua in un ambiente di forra. Guardando il paesaggio, si potrà pensare a quando, fino a non molti anni fa, la zona era abitata; l'abbandono fu conseguenza della costruzione della diga con la conseguente formazione del lago artificiale e della terribile alluvione del 1966. Durante la passeggiata sarà presentata anche la storia della valle, del lago e di Gena.

In arrivo forti temporali Si attenua il super-caldo

MALTEMPO Le giornate torride dell'estate

PORDENONE - (d.l.) Con l'arrivo di un fronte freddo e dei primi temporali, previsti per oggi, le torride temperature degli ultimi giorni scenderanno. Temporali di calore sulla zona montuosa della regione, che potrebbero interessare anche altre zone senza esclusione di qualche temporale forte con vento e possibili grandinate. Lo rende noto la Protezione civile nell'avviso di allerta meteo. Per oggi in montagna è previsto cielo da variabile a nuvoloso con probabili temporali già in mattinata. Su pianura e costa al mattino caldo e afa e non si esclude qualche temporale. Dal pomeriggio-sera, al passaggio del fronte freddo, saranno probabili temporali più diffusi - anche forti - su tutta la regione. Dovrebbe perciò esserci una diminuzione del supercaldo con 37/40 gradi e afa intensa. Secondo il sito www.ilMeteo.it le ultime due sono state le giornate più calde dell'estate 2015. Temperature molto elevate con possibili picchi di 40 gradi sulle zone interne. Umidità alle stelle con conseguente afa intensa. Da oggi un lieve passaggio temporalesco raggiungerà il Nordest ma favorirà, da domani, l'arrivo di aria più fresca orientale che farà calare le temperature che torneranno su valori più gradevoli. Sempre secondo lo stesso sito «le temperature torneranno ad aumentare da domenica con valori sopra i 32/33 gradi al Nord, vicini ai 34/36° al Centro-Sud. Il tempo comunque risulterà prevalentemente soleggiato con temporali sui rilievi. Un primo cambiamento radicale del tempo invece è atteso dopo il 19/20 luglio con l'arrivo di una forte perturbazione».

© riproduzione riservata

Disavanzo comunale di 530mila euro: scambio di accuse***PAPOZZE***

(m.t.) Ancora una sessione di lavoro incandescente per il Consiglio comunale di Papozze, e non solo per le temperature di questa estate da record. Anche la recente tornata del consesso cittadino è stata estremamente movimentata, costringendo il vicesindaco Diego Guolo, presidente di turno per l'assenza del sindaco Pierluigi Mosca, a procedere a colpi di regolamento. Primo elemento di scontro l'approvazione delle strategie di ripiano del maggiore disavanzo determinato a seguito del riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi. Un'operazione contabile che ha fatto schizzare il passivo municipale ad oltre 530 mila euro.

Vanel Ruzza si è chiesto come sia stato possibile passare nell'arco di pochi giorni da un utile di 2.900 euro ad un simile risultato. Piermarino Veronese ha invece individuato nei 10 anni di amministrazione del Centrosinistra la causa del dissesto finanziario. «Presenteremo istanza di scioglimento del Consiglio per debiti contratti» ha paventato il rappresentante di minoranza, mettendo in guardia dall'eseguire l'operazione di ripiano mediante alienazione dei beni. «I sacrifici dei nostri concittadini sono serviti a migliorare i servizi e mantenere viva la nostra comunità» ha ribadito Guolo, giustificando le scelte dell'Amministrazione. Il vicesindaco ha proseguito elencando gli investimenti compiuti negli ultimi 10 anni sulla scuola, la palestra, per la Protezione civile, per la Biblioteca, l'illuminazione pubblica, la dotazione del parco mezzi comunali. «Tutte spese - ha chiuso Guolo - per opere necessarie e vitali per il paese». La seduta è quindi proseguita tra scambi verbali piuttosto accesi e coloriti.

Venezia: oggi e domani disagio fisico intenso causa caldo

Sulla base delle temperature previste, la protezione civile del Comune di Venezia rende noto che oggi e domani il disagio fisico sarà "prevalentemente intenso"

Martedì 7 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che oggi martedì 7 luglio, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente intenso nelle zone costiere. La qualità dell'aria sarà scadente.

Anche domani mercoledì 8 luglio il disagio fisico è previsto prevalentemente intenso, e la qualità dell'aria continuerà ad essere scadente. Per ulteriori informazioni e per consultare il piano operativo 2015 contro le ondate di calore si può consultare il sito istituzionale alla pagina:

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/83343>

red/pc

(fonte: Comune Venezia)

scarica qui il "Piano di risposta agli effetti sulla salute delle ondate di calore" del Comune di Venezia

Scarica qui l'opuscolo dei centri climatizzati nel Centro storico di Venezia e nelle IsoleScarica qui l'opuscolo dei centri climatizzati a Mestre e in Terraferma

Passò di qui nel Natale del '66, ovunque c'erano ancora i segni dell'alluvione, quella devastan...

ESTATE pag. 2

Passò di qui nel Natale del '66, ovunque c'erano ancora i segni dell'alluvione, quella devastante del 4 novembre. Gianni Morandi era già la star di motivi che canticchiavano tutti, Fatti mandare dalla mamma' e In ginocchio da te'. Dedicò una giornata agli sfollati di Porto Tolle, si presentò ai bimbi con i regali di Natale. Donzella, Bonelli, Scardovari, non dimenticò nessuno. Il sindaco Claudio Bellan guarda avanti e ha un'idea, per l'anniversario del prossimo novembre: «Mi piacerebbe chiedere a Morandi di tornare, vorrei farlo cantare davanti ai bambini di allora, cinquant'anni dopo».

Meteo, ondata di caldo: Legnano istituisce il numero per le emergenze

Commenti

7 luglio 2015

Chiunque desiderasse un aiuto per far fronte a qualsiasi necessità può chiamare il numero 0331.488611 e digitare successivamente 0 (richiesta di intervento urgente)

Caldo (Foto Fantini)

Diventa fan di Legnano

Legnano (Milano), 7 luglio 2015 - "Qualsiasi cosa serva e considerata l'eccezionalità di questa ondata di caldo, noi siamo qui per aiutare, si tratti di andare a prendere delle medicine o altre incombenze. Saremo poi noi smistare le richieste": è il vice comandante della Polizia locale, Roberto Curati, a spiegare il servizio messo in campo da oggi. Il Comando di Polizia Locale, in collaborazione con la Protezione Civile, hanno infatti istituito un servizio di pronto intervento per far fronte alle emergenze causate dalla forte ondata di calore che imperversa su tutta la Lombardia e come ovvio sono soprattutto gli anziani e le persone in condizioni fisiche precarie a rischiare di più in questa situazione. Chiunque dovesse avere bisogno di un aiuto per far fronte a qualsiasi necessità può chiamare il numero del comando di Polizia locale, 0331.488611 e digitare successivamente 0 (richiesta di intervento urgente). Il numero sarà operativo nei seguenti orari: domenica, lunedì e martedì dalle 7.30 alle 20.30; mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, dalle 7.30 alle 13.30.

di Paolo Girotti

Mezzo milione per mettere a norma il Boaga

La scuola superiore di Cadoneghe a ottobre sarà in sicurezza grazie al contributo della Provincia CADONEGHE Ammonta a 510 mila euro l'impegno della Provincia di Padova per mettere a norma l'istituto per geometri Boaga di Cadoneghe, così da ottenere il certificato di prevenzione incendi. La scuola, in cui sono previsti percorsi di studio di tecnico in costruzioni ambiente e territorio, è composta da 16 aule e sei laboratori, oltre all'auditorium e alla palestra, distribuiti su due piani. I lavori comprendono opere edili per la realizzazione di compartimentazioni, protezioni antincendio, aperture di aerazione, nuove uscite di sicurezza. Saranno realizzate inoltre opere idrauliche per l'adeguamento dell'impianto idrico antincendio, nuove linee di adduzione gas per i laboratori e opere elettriche per l'adeguamento dell'impianto di illuminazione di emergenza, dell'impianto rivelazione e allarme antincendio. I lavori dovrebbero terminare con i primi di ottobre. «In meno di sei mesi sono già diversi i cantieri di edilizia scolastica che abbiamo aperto», dichiara il presidente della Provincia Enoch Soranzo, «perché vogliamo abbattere l'immobilismo con coraggio, lavoro e determinazione e l'edilizia scolastica è una delle priorità di questa nuova Provincia. Non posso nascondere le enormi difficoltà di ordine finanziario con cui dobbiamo quotidianamente fare i conti, soprattutto causate dai tagli imposti agli enti locali. Cerchiamo comunque di garantire la piena sicurezza e salubrità degli edifici, privilegiando interventi di messa a norma, ristrutturazione e manutenzione». E il consigliere delegato all'Edilizia scolastica, Davide Gianella, aggiunge: «Abbiamo attivato un piano di interventi d'urgenza nell'ambito di una revisione dell'intero patrimonio scolastico di proprietà della Provincia. Gli studenti e gli insegnanti meritano di lavorare in strutture dignitose, sicure e attrezzate». Cristina Salvato

A settembre i bimbi tornano nella scuola Giovanni Paolo II

A settembre i bimbi tornano
nella scuola Giovanni Paolo II

este, lavori della materna quasi finiti

ESTE A settembre, per l'inizio del nuovo anno scolastico, i bambini potranno tornare nella loro vera scuola. Nove mesi dopo dal fortunale del 13 ottobre scorso, che ha pesantemente danneggiato la scuola materna Giovanni Paolo II, è in dirittura d'arrivo la conclusione dei lavori per risistemare la scuola e renderla nuovamente agibile. Dopo lo scoperchiamento della scuola, tra le polemiche, 69 bambini iscritti all'asilo erano stati trasferiti alla vicina elementare Giovanni Pascoli. Una soluzione che non ha mai convinto i genitori, che con molte forme di protesta hanno continuato a sostenere come i locali della Pascoli fossero inadatti ad ospitare alunni della materna. Provvisoriamente, l'amministrazione comunale aveva eseguito alcuni lavori alla scuola Pascoli, per renderla più idonea a ospitare gli imprevisti ospiti, anche in questo caso non senza polemiche. Intanto, sono andati avanti i lavori di sistemazione all'edificio della materna: l'intervento, del costo di 248 mila euro, ha costituito la fetta più notevole del conto che l'amministrazione si è ritrovata a pagare dopo il maltempo del 13 ottobre scorso, costato al Comune di Este 1,2 milioni di euro. L'avvio dei lavori di sistemazione ha anche subito alcuni intoppi burocratici, tanto da essere iniziato effettivamente solo alcune settimane fa. Ora è praticamente completata la sistemazione del tetto con nuove lastre, per una superficie di oltre 400 metri quadri. Inoltre, il progetto è stato ampliato in corso d'opera, con la previsione anche di ulteriori interventi per rendere più completa la sistemazione. Verranno rimessi a nuovo gli infissi, installando nei prossimi giorni nuovi modelli per consentire di aumentare sensibilmente l'efficienza energetica dell'edificio. Il tutto sarà concluso entro agosto. (f.se.)

Caldo record: 34 gradi. Mercoledì allerta temporali

La Protezione civile ha diramato lo stato di preallarme per possibili forti precipitazioni

Tags meteo caldo estate

07 luglio 2015

PADOVA. Giornata di caldo record anche in provincia di Padova con una massima rilevata a 34 gradi e minime che non scenderanno sotto i 22 gradi nel corso della notte. Ma una brevissima attenuazione dell'ondata di afa potrebbe essere in arrivo già dalle prossime ore.

Stato di allerta per possibili, forti temporali in Veneto nella giornata di mercoledì. Il bollettino della Protezione civile mette in guardia fin dal pomeriggio di martedì ma soprattutto dalle ore 12 di mercoledì e sino alla mattina di giovedì 9 luglio. Stato di preallarme nei bacini idrografici “Alto Piave”, “Piave Pedemontano”, “Alto Brenta – Bacchiglione – Alpone”, “Adige – Garda e Monti Lessini”. Stato di attenzione nei bacini idrografici “Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige”, “Basso Brenta – Bacchiglione e Fratta Gorzone”, “Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna”, “Livenza, Lemene e Tagliamento”.

Le previsioni meteo, infatti, indicano per martedì possibili locali temporali sulle zone montane e pedemontane con probabilità bassa di qualche fenomeno intenso. Mercoledì fenomeni più diffusi e organizzati, dapprima sulle zone montane/pedemontane e nel pomeriggio/sera anche sulla pianura specie centro-settentrionale, con probabili fenomeni localmente intensi (forti rovesci, forti raffiche di vento, grandinate). Si segnala che potrebbero crearsi disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore e inoltre la possibilità d'innescio di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innescio di colate rapide.

Tags meteo caldo estate

Un anno fa la città sott'acqua per il ciclone

Un anno fa il ciclone su Padova

7 luglio del 2014, ore 19: il cielo si fece improvvisamente nero. Bomba d'acqua e vento oltre i 100 km orari. Riecco le foto di allora su mattinopadova.it

Tags maltempo ciclone gea nubifragi

07 luglio 2015

PADOVA. È un lunedì sera, il 7 luglio del 2014, quando il ciclone Gea si abbatte su Padova e sulla provincia. Alle 19.30 una bomba d'acqua e vento oltre i 100 km orari si abbattono sulla città, buttando giù alberi, scoperchiando case, allagando strade, case e garage. Salta la corrente, i mezzi pubblici si fermano. Quasi 50 millimetri di pioggia cadono in un'ora. In zona industriale cadono alcune antenne. In tutta la provincia lo scenario è simile. Centinaia di alberi sradicati - soprattutto a Este e ad Abano - cartelloni, tralicci, antenne radio spazzati via. I feriti, alla fine della prima ondata del ciclone - che poi colpirà ancora nei giorni successivi - sono una decina, tra cui una donna in area rossa. Il traffico è paralizzato per ore, anche i treni non si muovono. Decine le richieste di intervento a Suem e Vigili del fuoco. Tra i quartieri più colpiti in città Facciolati e Forcellini, la zona degli ospedali, San Giuseppe, Brusegana, l'Arcella e Pontevigodarzere.

Riecco alcune delle foto che pubblicammo allora sul nostro sito, comprese quelle inviateci dai lettori.

Nubifragio a Padova: le immagini

Tags maltempo ciclone gea nubifragi

Un anno fa il ciclone su Padova

7 luglio del 2014, ore 19: il cielo si fece improvvisamente nero. Bomba d'acqua e vento oltre i 100 km orari. Riecco le foto di allora su mattinopadova.it

Tags [maltempo](#) [ciclone gea](#) [nubifragi](#)

07 luglio 2015

PADOVA. È un lunedì sera, il 7 luglio del 2014, quando il ciclone Gea si abbatte su Padova e sulla provincia. Alle 19.30 una bomba d'acqua e vento oltre i 100 km orari si abbattono sulla città, buttando giù alberi, scoperchiando case, allagando strade, case e garage. Salta la corrente, i mezzi pubblici si fermano. Quasi 50 millimetri di pioggia cadono in un'ora. In zona industriale cadono alcune antenne. In tutta la provincia lo scenario è simile. Centinaia di alberi sradicati - soprattutto a Este e ad Abano - cartelloni, tralicci, antenne radio spazzati via. I feriti, alla fine della prima ondata del ciclone - che poi colpirà ancora nei giorni successivi - sono una decina, tra cui una donna in area rossa. Il traffico è paralizzato per ore, anche i treni non si muovono. Decine le richieste di intervento a Suem e Vigili del fuoco. Tra i quartieri più colpiti in città Facciolati e Forcellini, la zona degli ospedali, San Giuseppe, Brusegana, l'Arcella e Pontevigodarzere.

Riecco alcune delle foto che pubblicammo allora sul nostro sito, comprese quelle inviateci dai lettori.

Nubifragio a Padova: le immagini

Tags [maltempo](#) [ciclone gea](#) [nubifragi](#)

Ancora disagio e elevate temperature

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

Le previsioni per la giornata

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav, informa che oggi, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente debole/moderato nelle zone montane, intenso nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere. La qualità dell'aria sarà buona/discreta in tutta la regione. A partire dalle zone montane, specie nel pomeriggio/sera sono previsti fenomeni di instabilità che faranno diminuire il disagio fisico. La qualità dell'aria sarà nel complesso buona/discreta, salvo risultare localmente scadente sulle zone pianeggianti, pedemontane e costiere. Domani e venerdì il disagio fisico sarà in diminuzione e la qualità dell'aria buona. L'apice della prolungata ondata di calore sull'Italia sarà raggiunto oggi con le temperature massime supereranno i 35°C su molte delle zone interne, con punte fino a 36-38°C, localmente anche superiori. Si soffrirà anche di notte a causa dell'alto tasso di umidità e delle minime elevate con valori che potranno raggiungere i 24-27°C. Tra oggi e domani, con il graduale spostamento dell'anticiclone, il caldo tenderà ad intensificarsi anche al Sud mentre al Nord ed in misura minore al Centro si avrà una attenuazione. La coda di una perturbazione in transito sul Centro Europa lambirà l'Italia portando qualche temporale su Alpi e Nord Est, successivamente anche sulla dorsale centrale. I venti settentrionali porteranno così un calo delle temperature di 4-6°C al Nord, di 3-5°C sul medio Adriatico sebbene si rimarrà sempre sopra media. Si tratta di un anticiclone piuttosto tenace; dopo la piccola crisi' una nuova rimonta dell'anticiclone è attesa infatti entro la metà del mese.

Alluvione 2014, dalla Ue 23 milioni e mezzo per la Liguria

Sbloccati i fondi 07 luglio 2015

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Il disastro dell'alluvione 2014

Approfondimenti

Alluvione, Chiavari e la messa in sicurezza. Levaggi: «È stata data priorità ai ponti»

Città metropolitana, varianti anti alluvione

Genova - Via libera oggi dal Parlamento Ue ai 56 milioni di euro per i danni alluvionali subiti dall'Italia nel 2014. Ne dà notizia l'europarlamentare Alberto Cirio: il 42 per cento della cifra (cioè **circa 23,5 milioni di euro**) **andrà alla Liguria**. Percentualmente, seguono l'Emilia Romagna (21 per cento), la Toscana (17 per cento), il Piemonte (12 per cento), la Lombardia (8 per cento).

«Dopo il parere favorevole giunto ad aprile da parte della Commissione Ue, il via libera del Parlamento era indispensabile per **rendere operativi gli aiuti** a favore dell'Italia - spiega Cirio, che sui danni causati dall'alluvione aveva presentato nell'autunno scorso una specifica interrogazione a Bruxelles, sollevando l'urgenza di accedere alle risorse del Fondo di solidarietà - Oltre che all'Italia, l'Europa ha destinato fondi anche a Romania e Bulgaria, ma per una volta le risorse andate al nostro Paese sono la quota maggiore, 56 milioni di euro sul totale di 66, segno che se facciamo sentire la nostra voce, possiamo ottenere quanto ci spetta».

© Riproduzione riservata

La giunta Toti: ecco i sette della squadra/Video /Foto

Regione 07 luglio 2015

Regione, ecco la giunta Toti. La Sanità va a Sonia Viale
Video Beatrice D'Oria

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Toti, ecco la giunta Sette assessori compresa la vicepresidente Sonia Viale (Sanità)

Approfondimenti

Regione, ecco il nuovo consiglio

Minacce a Toti sui vetri della sede della Regione, indagini della digos

Genova - Presentata oggi la nuova giunta regionale. Nessuna sorpresa rispetto alle ultime decisioni, con **Giovanni Toti** che oltre alla presidenza tiene per sé anche le Risorse Finanziarie. In tutto gli assessori sono sette.

Foto: Regione Liguria, ecco la giunta Toti

Da sottolineare, come del resto aveva anticipato il Secolo XIX negli ultimi giorni, che Toti ha poi rinunciato a tenersi anche la delega per la **Protezione Civile** come aveva inizialmente ventilato: l'assessorato va a Giampedrone.

A **Sonia Viale**, che è anche vicepresidente, l'assessorato - chiave della Sanità, insieme a Terzo Settore, Sicurezza e Immigrazione.

A **Giovanni Berrino** toccano Lavoro, Trasporti, Promozione turistica.

A **Ilaria Cavo** vanno la Scuola, la Cultura e le Pari opportunità.

Giacomo Raul Giampedrone prende Lavori Pubblici, Infrastrutture, Ambiente, Protezione civile.

A **Stefano Mai** toccano Agricoltura, Caccia e Pesca.

Edoardo Rixi si aggiudica lo Sviluppo economico, Industria e Artigianato, Porti ed Energia.

Marco Scajola sarà invece responsabile di Urbanistica, Demanio e Politiche abitative.

«**Non siamo qui per tirare a campare** ma per incarnare il cambiamento che gli elettori ci hanno chiesto. Ho chiesto a chi è stato scelto per la squadra una disponibilità totale al servizio di questa terra», ha detto Toti.

© Riproduzione riservata

Protezione civile, i disoccupati portano la Regione in tribunale

Martedì, 07 Luglio 2015 11:10

Scritto da campobasso Commenta per primo! Pubblicato in REGIONE Letto 143 volte Stampa

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Etichettato sotto

protezione civile, contenzioso, causa, precari, disoccupati, regione, magistratura del lavoro, flp cgil, assemblea, vitiello,

campobasso

Team di legali patrocinerà i contenziosi dei precari dell'Agenzia dinanzi alla Magistratura del Lavoro

CAMPOBASSO. Oggi, martedì 7 Luglio, alle ore 17 e 30 presso la sede regionale della CGIL in via Tommaso Mosca a Campobasso, si terrà una importante assemblea del personale precario dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, cui interverranno l'avv. Angela Fiore, legale della FP CGIL Molise, e l'avv. Vincenzo De Michele, legale del Foro di Foggia, che ha patrocinato la causa alla Corte di Giustizia Europea e che ha portato alla famosa sentenza Mascolo, ritenuta ormai da tutti una sentenza Manifesto e di tutela dei lavoratori precari del Pubblico Impiego.

Gli avvocati hanno già accettato di patrocinare i contenziosi che i lavoratori iscritti alla FP CGIL intendono promuovere dinanzi alla Magistratura del Lavoro.

Le testate in indirizzo sono invitate a partecipare.

Davide Vitiello

Responsabile Precari FP CGIL Molise

<Contribuiamo ad aiutare il Nepal>

Valli

08-07-2015

lucia facchinelli

MEZZOCORONA - Il bilancio è drammatico: a più di due mesi di distanza dal sisma del 25 aprile scorso e delle successive scosse che hanno devastato il Nepal, non è ancora certo il numero dei morti che si aggiungono agli oltre 25 mila feriti e un milione e più di senzatetto.

Moltissime le emergenze in un Paese impreparato a gestire simili catastrofi, dove non esiste un servizio nazionale di protezione civile né tantomeno un sistema sanitario in grado di prendersi cura di un popolo piegato dalla furia della natura, lasciato solo nella difficile opera di ricostruzione.

«In Nepal ognuno fa per sé e per il proprio nucleo familiare, senza poter contare sull'intervento del settore pubblico, alle prese con la burocrazia e una classe politica in perenne stato di provvisorietà», ha spiegato Gopal, guida nepalese, organizzatore di trekking frequentati da appassionati da tutto il mondo, giunto a Mezzocorona nei giorni scorsi. Ad accoglierlo c'erano Sandro Rossi, noto alpinista e la moglie Marilena, organizzatori della «Spaghetтата pro Nepal», partecipata da centinaia di persone e realizzata in collaborazione con tutte le associazioni del paese.

«Il quadro della situazione è drammatico e il rischio - come succede spesso in questi casi - è che dopo gli interventi della prima ora, il Paese venga lasciato in balia di se stesso con lo scemare della sensibilità dell'opinione pubblica» ha sottolineato Sandro Rossi nell'incontro di presentazione di Gopal alla cittadinanza, durante il quale sono stati consegnati oltre 7.200 euro destinati alla costruzione di ripari in vista della stagione dei monsoni.

«I più fragili in questo momento - ha raccontato Gopal - sono i bambini, che rappresentano oltre il 40% della popolazione: a loro è negata la possibilità di frequentare le scuole che non verranno certamente ricostruite a breve e persino la possibilità di bere acqua pubblica, pericolosamente inquinata dai cadaveri delle bestie e delle persone decedute e sepolte dalle macerie. Servono kit per la bonifica dell'acqua per evitare il diffondersi di epidemie che mieterebbero ulteriori vittime», ha commentato Gopal, rinnovando l'appello ai trentini a mantenere alta l'attenzione sul Nepal e a contribuire in tutti i modi per la sua rinascita.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Protezione civile pronta per la tempesta

Trento

08-07-2015

I temporali che sono in arrivo nella giornata di oggi potrebbero essere anche molto violenti e non si escludono grandinate e forti raffiche di vento. Per questo, la Protezione civile si sta preparando. Come spiega Roberto Bertoldi, responsabile del dipartimento: «Un importante fronte di maltempo sta avanzando verso le Alpi e dunque abbiamo avvisato tutti gli operatori tramite un messaggio mirato». L'emergenza dunque, per l'istituzione, non è più rappresentata dal caldo e dai malori che ne possono conseguire. La preoccupazione è rappresentata, piuttosto, dai danni che possono derivare dalle tempeste in arrivo. Anche nei giorni scorsi non sono mancati gli interventi dei vigili del fuoco in diverse località, principalmente per rimuovere alcune piante che erano state abbattute. Proprio l'arrivo del maltempo, del resto, sarà la causa di una riduzione delle temperature, che in questi giorni hanno fatto segnare veri e propri picchi. Nel dettaglio, il messaggio inviato a tutti gli operatori interessati (il servizio geologico, il servizio bacini montani, le centrali di pompieri e pronto soccorso, Trenitalia, Trentino Trasporti, autostrade, sindaci e numerosi dipartimenti provinciali) spiega: «Continua fino a domani (oggi ndr.) la fase di tempo estivo caratterizzata da temperature superiori alle medie del periodo. Dalla tarda serata di mercoledì le temperature subiranno un calo stimabile nell'ordine dei 3-5 gradi andando ad assestarsi su valori di poco superiori alle medie. Fino a mercoledì sera sono attesi anche temporali, isolati o sparsi, che potranno essere localmente anche molto forti accompagnati da grandinate e raffiche di vento».

Attenzione dunque alta per tutti i trentini: vanno affrontate con grandissima attenzione - in molti casi meglio anche evitarle - le escursioni e sarà indispensabile avere una certa attenzione anche per gli spostamenti in auto.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Video dei pompieri sugli incidenti in casa

Valli

08-07-2015

daniele ferrari

PERGINE - Conoscere, prevenire ed evitare gli incidenti domestici attraverso un video realizzato dal corpo dei vigili del fuoco volontari di Pergine in collaborazione con la Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Sotto il titolo «Incidenti domestici: si possono evitare» sono stati così realizzati una guida e un manuale video per comprendere le principali cause degli incidenti, per conoscere i pericoli che si corrono in casa (luogo considerato sicuro ma spesso fonte di molti incidenti), e per capire come intervenire per un'efficace azione preventiva.

Un lavoro di quasi sei mesi, e che ha impegnato oltre cento volontari, vigili del fuoco e comparse, sotto il coordinamento di Giorgio Fuoli (già ispettore distrettuale dei pompieri dell'Alta Valsugana), la collaborazione logistica di Claudio Casagrande e Guido Lunelli (alla guida del corpo di Pergine), e che si è avvalso delle riprese e montaggio di Matteo Scotton e della regia di Alessandro Bencivenga (Bra Editor).

«Gli incidenti domestici incidono fortemente sulla spesa per la sanità pubblica nei Paesi occidentali - spiegano in una nota i promotori del video - si tratta di incidenti banali e spesso evitabili, ma che sono causa di disabilità, sofferenza e nei casi più gravi possono essere anche mortali. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità gli incidenti domestici sono la prima causa di morte nei bambini, e le donne sono la categoria più a rischio perché più esposte all'ambiente domestico, ma nessuna fascia di età è esente».

Il video, promosso da Walter Moser assessore della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol e dai pompieri di Pergine (che quest'anno festeggiano il 150° dalla fondazione con una serie di eventi dal 23 al 30 agosto), verrà presentato in tutti i suoi dettagli domani mattina alla presenza dei vertici della Comunità e dei vigili del fuoco perginesi. «È nato una sorta di documentario dove vengono illustrate anche le modalità e le strategie utili a prevenire gli incidenti domestici, con un elenco di informazioni sempre molto utili - spiegano i promotori del video -, ad esempio si deve evitare che acqua e olio bollente entrino in contatto tra loro, fare attenzione quando si fuma in casa, eseguire con regolarità il controllo delle caldaie e delle canne fumarie, ponendo molta attenzione nel posizionare i medicinali e detersivi se ci sono bambini in casa, inoltre essere a conoscenza dell'eventuale tossicità di piante e fiori».

Un lavoro utile e prezioso che non si è limitato al solo ambiente domestico: durante il video, infatti, vengono fornite informazioni sulle corrette procedure per evacuare le scuole, in caso di incendi o calamità. Alcune immagini sono state girate presso le elementari Garbari di Pergine (simulazione di un terremoto), alle medie Andreatta e alla scuola materna GB2 di Pergine, dove è stata registrato la simulazione di un incendio. «Un lavoro nuovo ed originale - ha spiegato anche il regista Alessandro Bencivenga - dove è stato molto arricchente lavorare con i vigili del fuoco, volontari sì, ma preparati e competenti come dei professionisti. Il documentario diventa uno strumento utile per capire quanti incidenti succedono tre le mura di casa e come evitarli».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Allerta meteo, da stasera possibili

temporali forti e grandinate

Mar, 07/07/2015 - 17:02

547 connect 4 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Grandine

Apri

Per approfondire:

grandine

maltempo

pioggia

caldo

estate

meteo

protezione civile

provincia

Dopo giorni di caldo, arriva il maltempo sull'Italia: una perturbazione atlantica in transito sull'Europa centrale porterà da questa sera piogge e temporali sulle regioni alpine centro orientali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede, a partire dal tardo pomeriggio di oggi precipitazioni diffuse, che localmente saranno anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento su Friuli Venezia Giulia, Veneto e Alto Adige.

Il comunicato della Provincia

Continua fino a domani il caldo torrido. A partire da questo pomeriggio - si legge in un comunicato stampa appena diffuso dalla Provincia - e fino a domani sera sono attesi temporali, isolati o sparsi, che potranno essere localmente anche molto forti e in alcuni casi accompagnati da grandinate e raffiche di vento.

Dalla tarda serata di mercoledì le temperature subiranno un calo stimabile nell'ordine dei 3-5 gradi e si assesteranno su valori di poco superiori alla media.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Allerta protezione civile temporali sul Veneto

Allerta protezione civile
temporali sul Veneto

Maltempo, in arrivo temporali su Nordest

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Dopo il grande caldo, i temporali. Il sistema di protezione civile, ha decretato, già dal pomeriggio di oggi, ma soprattutto dalle ore 12 di domani e sino alla mattina di giovedì 9 luglio lo stato di preallarme nei bacini idrografici “Alto Piave”, “Piave Pedemontano”, “Alto Brenta – Bacchiglione – Alpone”, “Adige – Garda e Monti Lessini”; ma anche lo stato di attenzione nei bacini idrografici “Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige”, “Basso Brenta – Bacchiglione e Fratta Gorzone”, “Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna”, “Livenza, Lemene e Tagliamento” per il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi.

Le previsioni meteo, infatti, indicano per oggi possibili locali temporali sulle zone montane e pedemontane con probabilità bassa di qualche fenomeno intenso. Mercoledì fenomeni più diffusi e organizzati, dapprima sulle zone montane/pedemontane e nel pomeriggio/sera anche sulla pianura specie centro-settentrionale, con probabili fenomeni localmente intensi (forti rovesci, forti raffiche di vento, grandinate).

Il sistema di protezione civile si segnala che potrebbero crearsi disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore e inoltre la possibilità d'innesci di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innesci di colate rapide.

Non ancora domato maxi rogo in Gallura

Non ancora domato maxi rogo in Gallura

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

(ANSA)-OLBIA, 7 LUG - Sono riprese all'alba le operazioni di intervento, da parte di 3 elicotteri e un Canadair, sul fronte dell'incendio, oltre 500 ettari di pascolo alberato sinora bruciati, divampato nella tarda mattinata di ieri a Buddusò (Olbia-Tempio), e che non è stato ancora domato. Durante la notte le squadre di vigili del fuoco, protezione civile, Corpo forestale e volontari hanno cercato di arginare le fiamme, visto che in serata i velivoli non hanno più potuto partecipare alle operazioni di spegnimento.

YD3-AR

Protezione civile Da L'Aquila per la nuova sede

All'inaugurazione ci sarà anche il parroco di Onna e Monticchio, oltre al sindaco di Rocchetta di Vara a La Spezia

Domenica verrà inaugurata la nuova sede operativa della Protezione civile - Associazione nazionale alpini di Telgate. Una struttura di circa 400 metri quadrati nella zona industriale verso Bolgare, in via del Lavoro. «È il consolidamento di un obiettivo di fondamentale importanza per noi - dice il presidente Tarcisio Ravelli, insignito poco meno di due mesi fa dell'onorificenza di Cavaliere del lavoro -. Siamo una delle poche associazioni ad aver sempre avuto una sede propria, ma la vecchia, in centro al paese nella casa delle associazioni, non ci permetteva di essere operativi nell'immediato. Ora tutto cambierà. Dopo tre mesi di duro lavoro siamo pronti a inaugurare la nuova sede. Uffici, magazzini, due container adibiti a sala riunioni, spazi adeguati per tutti i mezzi, piazzale esterno. Insomma una struttura ad hoc per permetterci di essere pronti a intervenire il più velocemente possibile in caso di emergenza ed in qualsiasi condizione climatica. Un grazie all'amministrazione comunale che ha mantenuto la parola data e a tutti coloro che da sempre ci sono vicini. Sarà una cerimonia semplice: alle 9 rinfresco, alle 10 inaugurazione quindi la Messa». Prosegue Tarcisio: «In 23 anni di attività siamo intervenuti in tutte le più grandi emergenze sul territorio italiano e all'estero, da Haiti all'Albania». La storia inizia il 17 luglio 1992: Tarcisio e il suo gruppo, una quindicina di persone, non si fermano mai. Tra i progetti in cantiere spicca «il percorso di sensibilizzazione che interessa le scuole e in base all'età stiamo studiando con i docenti dei corsi ad hoc per i ragazzi». Con un occhio di riguardo alla tecnologia: «Stiamo mettendo le basi per una app che consenta al cittadino di interfacciarsi con l'amministrazione comunale, la polizia locale e le associazioni del territorio per segnalare le criticità. Non solo, consentirà anche di localizzare i volontari». Conclude il sindaco Fabrizio Sala: «La nostra Protezione civile Ana è una vera eccellenza telgatese. Domenica tra fotografie e aneddoti si ripercorreranno le tappe della loro storia. Tra gli ospiti don Cesare Cardozo, parroco di Onna e Monticchio, frazioni a pochi chilometri da L'Aquila, e Riccardo Barotti, sindaco di Rocchetta di Vara. L'invito è aperto a tutti». • Eleonora Capelli

Grigelis, buon ritorno Successo in Romania

A Focsani il lituanodi Brusaporto ha primeggiato in singolare e doppio. Alle spalle un periodo opaco

Laurynas Grigelis torna a farsi notare dopo un periodo avaro di risultati. E lo fa sulla superficie teoricamente meno adatta alle sue caratteristiche, la terra battuta, per giunta piuttosto lenta. Il 23enne lituano di Brusaporto ha vinto singolare e doppio nella tappa del circuito internazionale di Focsani, in Romania, Futures da 15 mila dollari di montepremi. Un successo maturato partendo a fari spenti, con la fiducia nei propri mezzi non al massimo e con qualche rischio corso fin dai primi turni. Poi, piano piano, l'orobico d'adozione ha cominciato a carburare, arrivando a giocare il suo miglior tennis nelle fasi conclusive. Battuti nell'ordine il rumeno Cornea (3-6 6-3 6-0), il britannico Butler (7-6 6-2), il bielorusso Dubarenco (6-4 3-6 6-3), il serbo Zekic (7-5 6-1) e nell'ultimo atto il 19enne argentino Mariano Kestelboim, sconfitto per 6-4 6-3. Una finale divisa a metà dal maltempo, che ha costretto gli organizzatori a cominciare sabato e finire domenica. L'interruzione è giunta con il lituano di Klaipeda in vantaggio di un set (6-4) ma sotto per 1-2 nel secondo, prima della rimonta propiziata da un parziale di 5 giochi a 1. Si tratta del titolo numero 12 su 15 finali giocate dal lituano: «Sono andato in crescendo - conferma - e il miglior set della settimana è stato proprio l'ultimo, quello che mi ha consegnato la vittoria. Dodici titoli? È un bel traguardo, spero di continuare su questa strada e di trovare continuità».

Anziano scomparso da Fiumaretta, ricerche serrate

In evidenza Fonte Redazione Gazzetta della Spezia

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email

Commenta per primo!

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Dal pomeriggio di oggi, martedì 7 luglio, squadre del Soccorso Alpino della Spezia con unità cinofile e Protezione civile di Ameglia oltre ai Carabinieri di Sarzana e Ameglia e la Guardia Costiera sono alla ricerca di un uomo di 85 scomparso a Fiumaretta.

I familiari dell'uomo hanno chiamato il 112 dopo che avevano perso le tracce dell'anziano residente a Parma e in villeggiatura ad Ameglia da qualche giorno. Alle ricerche collabora un elicottero EH 101 della Marina Militare decollato da Luni. (7 luglio)

Ultima modifica il Martedì, 07 Luglio 2015 21:29

In serata sono in arrivo possibili temporali**LE PREVISIONI METEO**

MESTRE. Che tempo farà oggi? Anche se in serata - stando alle previsioni meteo dell'Arpav di ieri - sono probabili temporali anche intensi, la temperatura è destinata a restare molto alta e, se sarà tregua, lo sarà solo per pochi giorni. Anche ieri la protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - il Centro meteorologico di Teolo, nel Padovano - informava che oggi, fino al primo pomeriggio, a causa delle alte temperature «il disagio fisico sarà prevalentemente debole o moderato nelle zone montane ma intenso nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere». Domani e venerdì 10 «il disagio fisico sarà in diminuzione e la qualità dell'aria buona». Gli uffici competenti della Regione Veneto dalle 12 di oggi e fino a domani mattina hanno fatto scattare lo stato di pre-allarme nei bacini che interessano anche la provincia veneziana ("Basso Brenta - Bacchiglione e Fratta Gorzone", "Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna", "Livenza, Lemene e Tagliamento") per il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi. Oggi è prevista pioggia dapprima sulle zone montane e pedemontane e nel pomeriggio anche sulla pianura con probabili fenomeni localmente intensi (forti rovesci, forti raffiche di vento, grandinate). Qualche giorno di tregua e poi, dal fine settimana, potrebbe tornare il gran caldo. Da registrare anche che, nonostante le temperature, il livello di ozono si mantiene sotto il livello di guardia dei 180 microgrammi per metro cubo d'aria.

Esplode la bombola Sventrata palazzina nel cuore di Taranto

Esplode la bombola
Sventrata palazzina
nel cuore di Taranto

Una vittima sotto le macerie, 6 ricoverati, edificio evacuato

I testimoni messi in salvo: «Un boato terrificante poi il fumo»

TARANTO Una fuga di gas, poi la terribile esplosione e il crollo che ha in parte sventrato un vecchio edificio del borgo umbertino di Taranto e ha provocato un morto e sei feriti, uno dei quali è in gravissime condizioni. Mancavano pochi minuti alle 8 quando è stato avvertito un boato impressionante. Colpita, in particolare, una famiglia di cinque persone dello Sri Lanka che alloggiava nel modesto appartamento al piano terra. Un uomo di 59 anni, Ratnasirs Yogamage, è morto, seppellito dalle macerie. Suo cognato, anch'egli 59enne, ha riportato ustioni sul 95 per cento del corpo ed è ricoverato in rianimazione al Centro Grandi Ustionati di Brindisi. Altri tre cingalesi (tra questi non c'è la moglie della vittima, che lavora a Grottaglie) sono stati ricoverati all'ospedale di Taranto: due uomini con traumi alla testa e agli arti inferiori e una donna in stato di gravidanza con dolori alla gamba destra. I primi ad intervenire sono stati alcuni coraggiosi passanti, che hanno subito portato all'esterno i due feriti più gravi. Poi hanno raggiunto il luogo del crollo i vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile e della Croce rossa, il 118, i vigili urbani, i carabinieri e la Polizia. I soccorritori hanno scavato per ore, anche a mani nude, alla ricerca di possibili dispersi. Si era diffusa inizialmente la voce della presenza di un bambino che poteva trovarsi nel palazzo al momento del crollo. Circostanza che, però, non ha trovato alcun riscontro. Sono rimaste ferite, fortunatamente in modo non grave, anche due donne italiane, mamma e figlia, che abitavano al primo piano dell'edificio, crollato su quello sottostante a causa dell'esplosione. Le sirene delle ambulanze e dei mezzi delle forze dell'ordine hanno scandito le drammatiche operazioni di soccorso. Sono stati vissuti momenti di grande tensione con le urla di disperazione dei parenti della vittima (trovata dopo quattro ore di ricerche) e degli altri inquilini, rimasti intrappolati sui balconi, che attendevano di essere portati in salvo con le autoscale dei vigili del fuoco. Le possibili vie di fuga erano ostruite da enormi massi. A scopo precauzionale i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare gli edifici adiacenti e interrotto l'erogazione di energia elettrica ad alcune abitazioni. L'intera zona è stata transennata con nastro bianco e rosso ed interdetta al traffico. A causare la deflagrazione probabilmente è stato lo scoppio di una bombola gpl ad uso domestico (ne sono state trovate altre otto, inesplose). La magistratura intanto ha aperto un'inchiesta per chiarire la dinamica dell'accaduto ed accertare eventuali responsabilità. Sul posto si sono recati anche il procuratore di Taranto Franco Sebastio e il sindaco Ippazio Stefano. I testimoni hanno parlato di «un boato terrificante» e di «una nuvola nera che ha ricoperto l'intero edificio di quattro piani».

Dorno, ancora incendi in campagna

in zona dossi

DORNO Ancora incendi nelle campagne attorno a Dorno. Lunedì sera e ieri pomeriggio i vigili del fuoco di Garlasco e Pavia sono stati impegnati per spegnere nuovi roghi che si sono sviluppati in zona Dossi nelle campagne di Dorno verso il torrente Terdoppio. Roghi di sottobosco che fanno seguito a quello di domenica pomeriggio attribuito ad alcune grigliate (non consentite in quella zona) accesi all'ora di pranzo. Ieri pomeriggio, i vigili del fuoco di Pavia e il nucleo anti incendi boschivi della protezione civile di Trivolzio hanno lavorato per quasi due ore per spegnere quattro focolai distinti e lontani una decina di metri uno dall'altro. «Incendi che ci danno da pensare» spiegano dal Comune di Dorno «Stiamo facendo accertamenti perchè è difficile che solo il caldo possa causare i roghi che avvengono sempre negli stessi luoghi e magari a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. Con le autorità competenti faremo accertamenti ulteriori». Per adesso, infatti, si sta ancora verificando quali possano essere le cause degli incendi.(s.bar.)

Area verde in fiamme, sotto accusa le grigliate

DORNO. In fiamme circa 2400 metri quadri di sottobosco, l'altro giorno, a Dorno nell'area del percorso vita, un parco pubblico nelle campagne verso il torrente Terdoppio. Secondo i primi rilievi, a...

07 luglio 2015

DORNO. In fiamme circa 2400 metri quadri di sottobosco, l'altro giorno, a Dorno nell'area del percorso vita, un parco pubblico nelle campagne verso il torrente Terdoppio. Secondo i primi rilievi, a causare l'incendio durato quasi tre ore sono stati i fuochi di alcuni barbecue accesi nel pomeriggio nella zona. Questo è avvenuto nonostante nell'area sia espressamente vietato accendere fiamme e griglie. A segnalare il fuoco sono stati alcuni cittadini che passavano per una passeggiata nelle campagne di Dorno. Immediato l'intervento sul posto delle protezioni civili di Dorno e Sannazzaro e dei vigili del fuoco del distaccamento volontario di Garlasco. Pompieri e volontari delle protezioni civili hanno lavorato per quasi tre ore per spegnere le fiamme, favorite anche dal caldo torrido, e mettere in sicurezza la zona evitando che potessero propagarsi

nuovi focolai. «E' stato possibile spegnere l'incendio soprattutto per il grande lavoro di vigili del fuoco e protezione civile, ma anche grazie alla solerzia dei cittadini che hanno notato le fiamme e non hanno esitato ad allertare i soccorsi» spiegano dal Comune di Dorno. (s.bar.)

Tendopoli per i profughi Sopralluogo ad Albate

Un'ipotesi di studio e nulla più, trapela dalla Prefettura, eppure quella della realizzazione di una tenda per ospitare i profughi inviati a Como dal governo è un'opzione molto concreta. Tutto dipenderà dai flussi d'arrivo: se si ripeteranno anche a luglio i numeri clamorosi del mese scorso, nel piazzare di fronte all'ingresso dell'aula bunker del Bassone la Protezione civile realizzerà una tensostruttura per i profughi. Ancora ieri si è tenuto un sopralluogo nella struttura di Albate, accanto al carcere, per verificare tempi e possibilità di allacciamenti alla corrente elettrica e all'impianto idrico per consentire alla Protezione civile di far fronte a un'emergenza che ha portato sul Lario oltre 700 persone. La realizzazione della tenda si è al momento arenata per due motivi. Il primo meteorologico: il caldo, il secondo numerico: negli ultimi giorni il flusso di immigrati si è notevolmente rallentato.

Tende per i profughi Sopralluogo ad Albate L'incognita è il caldo

Aula bunker Ieri nessun nuovo arrivo in città Ma dopo il clamoroso afflusso del mese di giugno la Prefettura studia un piano per gestire l'emergenza

Un'ipotesi di studio e nulla più, trapela dalla Prefettura, eppure quella della realizzazione di una tenda per ospitare i profughi inviati a Como dal governo è un'opzione molto concreta. Tutto dipenderà dai flussi d'arrivo: se si ripeteranno anche a luglio i numeri clamorosi del mese scorso, nel piazzare di fronte all'ingresso dell'aula bunker del Bassone la Protezione civile realizzerà una tensostruttura d'emergenza per ospitare i profughi. Ancora ieri si è tenuto un sopralluogo nella struttura di Albate, accanto al carcere, per verificare tempi e possibilità di allacciamenti alla corrente elettrica e all'impianto idrico per consentire alla Protezione civile di far fronte a un'emergenza che ha portato sul Lario, ad oggi, oltre 700 persone in fuga dalle guerre e dalla povertà e in viaggio verso il Nord Europa. La realizzazione della tenda si è al momento arenata per due motivi. Il primo meteorologico: il caldo torrido di questi giorni ha sconsigliato di percorrere questa possibilità. Il secondo numerico: negli ultimi giorni il flusso di immigrati si è notevolmente rallentato (ieri, ad esempio, non sono stati registrati nuovi arrivi) e questo ha consentito di far rientrare, almeno per ora, il piano B. Sempre pronto a scattare, in ogni caso, in tempi rapidissimi.

Stasera presidio del Carroccio Contrari alla realizzazione di una tendopoli d'emergenza per l'accoglienza dei profughi sono, ancora una volta, i rappresentanti della Lega. Che, così come fatto alla vigilia dell'apertura dell'ex caserma dei carabinieri di via Borgovico a una trentina di immigrati, anche stasera ha organizzato una protesta per dire no all'ipotesi di una tenda in quel del Bassone. Il presidio si terrà stasera alle 21 nella zona dell'aula bunker con i consueti slogan del Carroccio: "Prima i comaschi, prima la nostra gente".

L'appello dell'assessore Contrario, ma per altri motivi, a una possibile opzione Bassone è però anche un politico del Pd, l'assessore al Demanio del Comune di Como Marcello Iantorno: «In caso di emergenza non sono contrario alla predisposizione di una tenda per ospitare i profughi - spiega - ma non sono d'accordo sulla zona scelta e sui facili accostamenti tra la presenza del carcere e quella dei profughi. Inoltre ritengo che si debba fare uno sforzo a livello provinciale per affrontare questa emergenza: serve il contributo di tutti». La zona del Bassone resta, in ogni caso, l'opzione principale in caso di realizzazione di una tendopoli. Anche se la Prefettura è alla ricerca di altre aree demaniali più adatte e soprattutto di strutture pronte a offrire ospitalità. • P. Mor.

I Pomeriggi Musicali fanno un'uscita sul Lario

Serata sulla Tremezzina per il Festival di Bellagio e del Lago di Como Suona l'Orchestra milanese

Il Festival di Bellagio e del Lago di Como tocca nuovamente la sponda tremezzina questa sera con un nuovo appuntamento di musica orchestrale che si preannuncia di alto livello. Alle 21 in piazza 11 Febbraio sarà protagonista l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, pronta a rinnovare l'impegno del festival di offrire grandi concerti in location spettacolari disseminati per la provincia di Como, tutti rigorosamente ad ingresso libero. Grazie all'ospitalità offerta dal Comune di Tremezzina, la piazza di Lenno (Palazzetto dello sport in caso di maltempo) risuonerà del concerto della compagine regionale, orchestra in residenza del festival. I Fiati dei Pomeriggi eseguiranno musiche di Mozart, Rossini, Verdi, Puccini, Bernstein, Lloyd Webber in un programma dal titolo "Dall'opera al musical". Nelle varie fasi del Festival di Bellagio e del Lago di Como i Pomeriggi Musicali si presentano con diverse formazioni legate sia all'ambiente specifico in cui l'esecuzione viene collocata sia alla varietà del repertorio, come in questa serata che unisce la varietà di repertorio alla comunicativa diretta e coinvolgente, aperta a tutti. E domani alle ore 21 un altro appuntamento: toccherà al concerto jazzistico sotto le stelle con il Di Fulvio Jazz Trio presso il Giardino della Biblioteca Comunale di Bellagio (all'interno in caso di maltempo). • S. Lam.

Esplosione a Taranto Crolla una palazzina muore un cingalese

La vittima aveva 55 anni Ferite altre sei persone, una è molto grave. La tragedia nel borgo umbertino

Una fuga di gas, poi la terribile esplosione e il crollo che ha in parte sventrato un vecchio edificio del borgo umbertino di Taranto. Bilancio: un morto e sei feriti, uno dei quali è in gravi condizioni. Mancavano pochi minuti alle 8 quando è stato avvertito un boato impressionante. Colpita, in particolare, una famiglia di cinque persone dello Sri Lanka che alloggiava nel modesto appartamento al piano terra. Un uomo di 59 anni, Ratnasirs Yogamage, è morto, sepolto dalle macerie. Suo cognato, anch'egli 59enne, ha riportato ustioni sul 95% del corpo ed è ricoverato in sala rianimazione al Centro grandi ustionati «Perrino» di Brindisi. Altri tre cingalesi (tra questi non c'è la moglie della vittima, che lavora a Grottaglie) sono stati ricoverati all'ospedale di Taranto: due uomini con traumi alla testa e agli arti inferiori e una donna in gravidanza con dolori alla gamba. I primi a intervenire sono stati alcuni coraggiosi passanti, che hanno subito portato all'esterno i due feriti più gravi. Poi sono giunti i Vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile e della Croce rossa, il 118, i vigili urbani, i carabinieri e la polizia. I soccorritori hanno scavato per ore, anche a mani nude, alla ricerca di possibili dispersi. Si era diffusa inizialmente la voce della presenza di un bambino che poteva trovarsi nel palazzo al momento del crollo. Ma non è stato trovato alcun riscontro. Sono rimaste ferite, in modo non grave, anche mamma e figlia, italiane, che abitavano al primo piano, crollato su quello sottostante. Sono stati vissuti momenti di grande tensione con le urla di disperazione dei parenti della vittima (trovata dopo quattro ore di ricerche) e degli altri inquilini, rimasti intrappolati sui balconi, che attendevano di essere portati in salvo con le autoscale dei Vigili del fuoco. Le possibili vie di fuga, infatti, erano ostruite. A scopo precauzionale i Vigili del fuoco hanno fatto sgomberare gli edifici adiacenti e interrotto l'erogazione di energia elettrica. L'intera zona è stata transennata e interdetta al traffico. A causare la deflagrazione, probabilmente, lo scoppio di una bombola gpl a uso domestico (ne sono state trovate altre otto, inesplose). La magistratura intanto ha aperto un'inchiesta.

*Dall'Europa i primi fondi per le ferite delle alluvioni**IL CASO*

VIA libera finale dell'Assemblea di Strasburgo ad oltre 56 milioni di euro di aiuti Ue per compensare i danni delle alluvioni dello scorso autunno in Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

Ad essere maggiormente colpita tra ottobre e novembre del 2014, con alluvioni a ripetizione, la Liguria e in particolare Genova, insieme a Chiavari e a diverse località del territorio ligure, da Ponente e Levante.

A Genova in particolare, dove hanno esondato Bisagno, Fereggiano e Chiaravagna, l'urgenza è quella di mettere tante aree in sicurezza, senza contare i danni a decine di attività, imprese e strutture pubbliche.

I 56,026 milioni a disposizione dal Fondo di solidarietà Ue per l'Italia costituiscono «una cifra importante» commenta l'eurodeputato piemontese Daniele Viotti (Pd), che ha seguito l'iter del provvedimento in commissione bilancio. «Sarà mia cura, dopo aver garantito che l'approvazione dello stanziamento avvenisse nel più rapido tempo possibile, continuare a seguire i vari passaggi perché sia veloce anche il trasferimento da Bruxelles alle Regioni», assicura Viotti. «Non dobbiamo dimenticare -- aggiunge l'eurodeputato del Pd -- che non è possibile continuare a vivere in uno stato di emergenza perenne, è ora di mettere in sicurezza un territorio che ad ogni pioggia consistente si ritrova di fronte a una nuova e drammatica storia da raccontare». «Si tratta -- commenta Alessia Mosca (Pd) -- da parte del Parlamento europeo di un risultato concreto, per il quale ci siamo battuti e che speriamo possa aiutare le persone che in quella tragedia naturale hanno perso la casa o l'attività.

Grande soddisfazione per il via libera finale dell'Assemblea di Strasburgo a oltre 56 milioni di euro di aiuti per le regioni colpite dalle alluvioni dello scorso autunno, tra cui la Liguria, è stata espressa dall'europarlamentare ligure Brando Benifei, che insieme ai colleghi Briano e Cofferati nello scorso novembre aveva presentato un'interrogazione sugli strumenti comunitari per la prevenzione dei rischi legati al cambiamento climatico e per la lotta al dissesto idrogeologico.

«L'Europa è vicina alla Liguria -- ha detto Benifei -- a cui assicura, tramite il Fondo di solidarietà, un sostegno fondamentale per tornare a una situazione di normalità dopo l'ennesima ferita inferta a territorio e attività.

Questo step dovrà essere il punto di partenza per lasciarci alle spalle la logica dell'emergenza e passare a una pianificazione del territorio e delle risorse a esso destinate, che permettano in futuro di evitare drammi e danni di tale entità. Per quanto mi riguarda -- ha concluso -- continuerò a battermi in prima persona per risollevare la mia e la nostra regione da una situazione che auspico diventi ben presto un ricordo del passato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'INGRESSO dell'ospedale Galliera al centro di un caso che riguarda una dipendente della struttura IL DISASTRO I cosiddetti "Angeli del fango" intenti a spalare per le strade di Genova nelle ore immediatamente successive l'alluvione del 2014 Ora dall'Europa arrivano i primi fondi comunitari per curare il territorio ferito

Prosegue la protesta nella frazione sulla sistemazione della frana

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 08/07/2015 - pag: 47

Si arricchisce di un nuovo capitolo la «faida» tra Comune di Ovada e residenti di frazione Grillano, capeggiati dall'ex capogruppo di minoranza Eugenio Boccaccio, per la frana che dall'autunno scorso blocca la circonvallazione della borgata. L'incontro dell'altro pomeriggio in municipio - presenti 50 persone e il sindaco Lantero - non è stato risolutivo. Eugenio Boccaccio, come portavoce del parente Giacinto, proprietario del terreno su cui è franata la strada, annuncia la disponibilità dei privati ad accollarsi un nuovo intervento di consolidamento nella parte di loro competenza, purché il Comune stoppi i lavori - già affidati - per l'intervento tampone molto contestato nella borgata. Ma Lantero ribatte: «Il progetto di Boccaccio è condivisibile, ma non capiamo perché ci chieda di stoppare quello che abbiamo già affidato e che costituisce un lavoro preparatorio, in grado di sgravare di costi anche i privati». [D. P.] Frazione Grillano

Si arricchisce di un nuovo capitolo la «faida» tra Comune di Ovada e residenti di frazione Grillano, capeggiati dall'ex capogruppo di minoranza Eugenio Boccaccio, per la frana che dall'autunno scorso blocca la circonvallazione della borgata. L'incontro dell'altro pomeriggio in municipio - presenti 50 persone e il sindaco Lantero - non è stato risolutivo. Eugenio Boccaccio, come portavoce del parente Giacinto, proprietario del terreno su cui è franata la strada, annuncia la disponibilità dei privati ad accollarsi un nuovo intervento di consolidamento nella parte di loro competenza, purché il Comune stoppi i lavori - già affidati - per l'intervento tampone molto contestato nella borgata. Ma Lantero ribatte: «Il progetto di Boccaccio è condivisibile, ma non capiamo perché ci chieda di stoppare quello che abbiamo già affidato e che costituisce un lavoro preparatorio, in grado di sgravare di costi anche i privati». [D. P.]

Dopo l'incendio in 40 senza casa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 08/07/2015 - pag: 39

Cossato

Si svolgerà questa mattina il sopralluogo nella palazzina di via Milano, a Cossato, per valutare i danni provocati dall'incendio che ha lasciato senza casa 15 famiglie. Quaranta gli sfollati, scatta la gara della solidarietà.

Dopo l'incendio scatta la solidarietà

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 08/07/2015 - pag: 41

cossato si mobilita per le famiglie colpite dal rogo di via milano. il comune in cerca di alloggi

In 40 rimasti senza casa, una decina dormono nella palestra delle scuole. L'aiuto di parenti e vicini

Si svolgerà questa il sopralluogo nella palazzina di via Milano, a Cossato, per valutare i danni provocati dall'incendio che ha lasciato senza casa 15 famiglie. Le 11 persone intossicate dal fumo sono state quasi tutte dimesse dall'ospedale. Intanto il Comune cerca alloggi (anche in affitto) per chi ancora non ha una sistemazione.

I feriti

L'allarme sotto questo aspetto è rientrato. «Al Pronto soccorso a 2 persone è stato assegnato il codice giallo, a 4 quello verde e a 5 quello bianco - dice il sindaco di Cossato Claudio Corradino -. In nove persone sono già state dimesse, mentre le due più anziane, sono ancora sotto osservazione».

Emergenza

Quaranta gli sfollati: la maggior parte ha trovato ospitalità da parenti o amici. «Anche tra i vicini è scattata la gara di solidarietà - rivela il sindaco ringraziando i pompieri che non si sono risparmiati e la Croce rossa per la collaborazione -. Un grande lavoro l'ha fatto il vicesindaco Enrico Moggio cercando appartamenti per chi non sapeva dove andare». Alla fine la prima notte l'hanno trascorsa sulle brande in palestra solo una decina di persone. Il pasto è stato assicurato dal Comune tramite la ditta Soriso che gestisce la mensa scolastica. «Attendiamo il resoconto dell'ingegnere per sapere quanto tempo ci vorrà per sistemare la palazzina - dice Corradino -. Di certo almeno un mese».

«Fate presto»

Marco Barbierato, del gruppo di minoranza Pd «Cossato cambia», si augura che per i cittadini che sono ancora in palestra si trovi presto un alloggio temporaneo dignitoso: «Lo meritano, come merita un ringraziamento chiunque si sia prodigato nell'emergenza. Ora è tempo che la città, le istituzioni, i Comuni vicini concertino una soluzione per accogliere le famiglie ancora senza casa e che si verifichi rapidamente lo stato delle abitazioni per ripristinarle. Il provvisorio in Italia è troppo spesso definitivo».

Caldo: ricoveri aumentati del 20%

Disagi soprattutto per gli anziani che sono stati trasportati al Pronto Soccorso

Il caldo opprimente degli ultimi giorni ha costretto centinaia di anziani a chiedere l'intervento dei sanitari

Guarda anche

Leggi anche

07/07/2015

michele costantini

SAVONA

«Sono stati oltre 900 i pazienti trasportati in urgenza la scorsa settimana nei Pronto Soccorso degli ospedali di Savona, Pietra Ligure, Albenga e Cairo Montenotte, con un picco di 100 urgenze in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un aumento dovuto soprattutto al caldo di questi giorni». A parlare è il direttore del servizio 118 Savona Salvatore Esposito, che si sofferma in particolare sul «picco» dei ricoveri. Di solito si registra a fine luglio, quando la popolazione turistica aumenta in modo esponenziale. Purtroppo il caldo e l'umidità di questi giorni, hanno anticipato di alcune settimane l'emergenza dei trasporti d'urgenza e dei ricoveri. In maggioranza sono anziani, con problemi di ipertensione, febbre e disturbi circolatori. La forte ondata di caldo, con punte fino a 36 gradi e umidità al 70% che sta colpendo in particolare le località dell'entroterra savonese, lascia poco spazio alle difese naturali soprattutto delle persone più anziane.

Sono aumentate anche le chiamate al 118 e al call center attivato dalla Regione, per fornire ascolto, assistenza a distanza, informazioni di carattere sociale e sanitario. Certo, siamo ancora molto lontani dall'ondata di caldo che colpì l'intera Europa nel 2003, e che provocò oltre 70 mila vittime.

L'incubo di quell'estate iniziò a giugno e durò sino alla fine di agosto, con tre mesi di vera emergenza generale che mise a dura prova l'intera organizzazione della Protezione civile in Italia.

Secondo i meteorologi, l'ondata di caldo africano, proseguirà sino a domani, con temperature massime comprese tra i 32 e 36 gradi, che insieme all'umidità, faranno percepire un calore superiore ai 40 gradi. Poi, finalmente, secondo le previsioni meteo, la «lingua» di aria bollente, si sposterà verso sud andando ad interessare le regioni meridionali, che sino adesso hanno goduto di una temperatura che è rimasta all'interno dei parametri di queste prime tre settimane d'estate. Da mercoledì pomeriggio i primi temporali nella zona tra Savona e la Spezia, con parziale attenuazione del caldo. Resta comunque sempre attivo il Piano d'azione di emergenza climatica «Caldo 2015» del Distretto n°7 Savonese con le seguenti azioni: Call center al numero verde gratuito 800 99 59 88 attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20 con funzioni di ascolto, assistenza e aiuto a distanza; attivazione dei Custodi Sociosanitari, con la possibilità di visite domiciliari, effettuate secondo il Piano di assistenza predisposto dai servizi sociali. E infine i soliti consigli, più volte ripetuti, ma sempre utili e necessari, come: bere molto, non uscire di casa nelle ore più calde, evitare alcolici, limitare l'attività fisica intensa e consumare pasti leggeri, privilegiando verdura e frutta.

Caldo: ricoveri aumentati del 20%

Al pomeriggio maltempo, temperature giù di 10 gradi

Nelle prossime ore arriverà il maltempo con piogge, grandinate e vento. La perturbazione è attesa per il tardo pomeriggio di oggi. In picchiata le temperature che si abbasseranno di oltre 10°, dai 31° di questa mattina ai 22° previsti in serata. Domani la colonnina di mercurio tornerà a salire, ma senza raggiungere i livelli dei giorni scorsi.

Da Cison al Nepal Anna porta fondi dopo il terremoto

Da Cison al Nepal

Anna porta fondi

dopo il terremoto

CISON. Anna Toffolatti, cisonese presidente dell'Associazione 17, si fotografa con il biglietto aereo in mano: destinazione Kathmandu, decollo alle 19.35 di lunedì. Non sta andando in vacanza: sta decollando per portare ai bambini nepalesi e alle loro famiglie i soldi raccolti nelle settimane che hanno seguito il terribile sisma di aprile. «Finora abbiamo raccolto 24 mila euro ha spiegato Anna prima di partire il mio compagno Marco è già partito il 28 giugno, io lo raggiungerò per cominciare a gestire i fondi». Anna, in Nepal, ha tanti contatti di lavoro (gestisce, a Vittorio Veneto, il Karma Shop, negozio di artigianato e abbigliamento originali nepalesi) e tantissimi amici. Compresi i bimbi della casa famiglia di Siphel, periferia di Kathmandu, da sempre seguiti e aiutati dall'Associazione 17. La loro casa, ad aprile, ha tremato ma è rimasta miracolosamente in piedi. (a.d.p.)

Afa, malori e black out Oggi arrivano i temporali

Afa, malori e black out

Oggi arrivano i temporali

Ieri la giornata più rovente e umida e con decine di richieste di soccorso al 118

A Grado i cavi della corrente elettrica che alimentano il centro si sono fusi

di Davide Vicedomini Caldo e afa da record in Friuli. Un mix potentissimo che ha stretto nella morsa l'intera provincia in questi primi giorni di luglio. Ieri la giornata peggiore con tassi di umidità oltre il 70 per cento e la colonnina di mercurio che ha sfiorato i 35 gradi. E con decine e decine di richieste di soccorso al 118 per malori legati proprio al caldo. Negli ultimi 15 anni una tale situazione climatica si era verificata solo il 4 e 5 agosto del 2003, il 19 luglio del 2007 e il 17 luglio del 2012. Insomma, l'anticiclone africano Flegetonte, come lo hanno ribattezzato i meteorologi nazionali, ha costretto tutti a una lenta cottura. Ma da questo pomeriggio il fiume infernale dell'Ade scorrerà verso altre latitudini, dando spazio a temporali anche di forte intensità. «Nelle prime ore della giornata avremo ancora caldo dicono dall'Osmer Arpa accompagnato dall'afa che ha contraddistinto questo inizio di mese. Nel pomeriggio, arriveranno i temporali che porteranno un po' di fresco». La città più calda ieri è stata Codroipo, con 35 gradi, seguita da Cividale, con 34,8, e Cervignano, con 34,6. A Udine si sono registrati 34,3 gradi, ma il tasso di umidità è stato da foresta equatoriale: 82 per cento. L'afa unita all'irraggiamento solare ha fatto percepire sul corpo una temperatura di 45 gradi. Delle circa 400 telefonate raccolte dalla Centrale operativa del 118, i tre quarti si riferivano proprio a malori, accusati in strada, a casa e al lavoro. Il caso più grave è stato quello di un operaio, soccorso poco dopo le 17 in un cantiere edile di Latisana e trasportato in ospedale in condizioni critiche. La prima decade di luglio potrebbe diventare, quindi, la più calda degli ultimi 50 anni. Dal 2000 a oggi, gli anticiclone africani sono diventati una consuetudine anche dalle nostre parti. L'anticiclone delle Azzorre, più asciutto e con temperature più miti, ha lasciato il campo a quello proveniente dall'Algeria e dalle coste nord africane portando con sé più ondate di caldo duraturo nei mesi estivi. Anche l'estate scorsa, ricordata come piovosa e fredda, la colonnina di mercurio è schizzata più volte sopra i 30 gradi soprattutto a giugno. Rispetto a cento anni fa, sono raddoppiati al pari i giorni di afa. Nel 2003 il record, con 87 giorni di caldo nell'intero anno. Ma a concedere un po' di tregua sarà questo pomeriggio la perturbazione atlantica proveniente da nord ovest che spazzerà l'umidità e il calore nei bassi strati creando instabilità. A dare maggiore energia ai temporali sarà anche il calore che si è formato in questi giorni. La Protezione civile ha diramato perciò lo stato di allerta dal pomeriggio-sera. «Sono possibili si legge nella nota locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano». Raccomandata anche massima vigilanza alle manifestazioni all'aperto. E a Grado, nel pomeriggio, un black out ha paralizzato tutta la zona del centro storico e l'isola della Schiusa. Qualche breve interruzione anche a Pineta e Città Giardino. Gelaterie, bar, ristoranti, alberghi e abitazioni sono rimasti per ore senza energia elettrica e problemi sono stati registrati anche alle linee telefoniche. A seguito di un sovraccarico, i cavi di corrente elettrica interrati che alimentano il centro dell'isola si sono fusi. Carabinieri, personale del Comune e i volontari della Protezione civile di Grado, coordinati da Giuliano Felluga, sono stati tempestati di chiamate e si sono attivati per gestire l'emergenza. Sul posto anche i vigili del fuoco. Qualcuno è rimasto chiuso dentro l'ascensore. (ha collaborato Elisa Michellut) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, attività in crescita e servono volontari

Protezione civile,
attività in crescita
e servono volontari

le iniziative

AVIANO Negli ultimi mesi i volontari della Protezione Civile del gruppo comunale hanno affrontato molti impegni. Si sono concluse le giornate dedicate alla formazione di nuovi comunicatori per la campagna nazionale su rischio sismico, maremoto e alluvione. Le volontarie Sandra Menegoz e Livia Guglielmin sono state le formatrici per i gruppi di Roveredo in Piano, il Distretto Val Torre di Tarcento, Reana del Rojale e zone limitrofe, Gorizia e Cormons e per i gruppi di Mogliano, Salzano, e Mirano. Il prossimo weekend affronteranno la formazione per la campagna Io non rischio in Sardegna. Il 30 maggio i volontari hanno collaborato con altri gruppi di Protezione Civile e con gli studenti dell'Istituto Pertini a un'esercitazione, mentre il 6 giugno sono stati protagonisti nel Progetto Castoro con gli alunni della Costantini assieme al gruppo di Pasiano. Il 12 giugno esercitazione notturna con moduli anti incendio e torri faro a Roveredo. Nei vari weekend sono stati impegnati in attività di supporto e solidarietà tra cui la Corsa dei colli, la dieci miglia Aviano-Piancavallo in favore del Cro. «La protezione civile afferma il coordinatore Paolo Fedrigo è attiva anche e soprattutto per curare la prevenzione». Servono nuovi volontari in vista degli impegni futuri e Fedrigo invita chi è interessato a diventare volontario a partecipare alla riunione che si tiene ogni primo lunedì del mese nella sede della Protezione Civile in zona industriale alle 20.30. (d.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, salta già l'ipotesi tendopoli

Profughi, salta già

l'ipotesi tendopoli

Bocciata in sole 24 ore dalla protezione civile: spazi inadatti

La Lega annuncia iniziative: «Azioni di disturbo ovunque»

di Enri Lisetto Il prefetto propone un piano di accoglienza il più possibile partecipato con le comunità locali, alcuni sindaci rispondono «no, grazie», soprattutto adducendo l'indisponibilità di spazi, tramonta l'ipotesi di una tendopoli in attesa dell'hub e la Lega nord prepara la mobilitazione: «azioni di disturbo» diffuse sul territorio. E la sintesi di una giornata di trattative in vista di 250 nuovi arrivi in provincia di «richiedenti asilo politico». Nel giro di 24 ore è tramontata l'ipotesi di una tendopoli in Comina, in attesa della ristrutturazione dell'ex caserma. «Era una soluzione temporanea spiega il prefetto Maria Rosaria Laganà - sul modello di Udine, che ha condizioni logistiche migliori, per togliere le persone dalle strade. La protezione civile suggerisce di evitare tale soluzione». Resta, tuttavia, l'esigenza di farsi carico di alcune decine di profughi in arrivo da Trieste: «I tempi dipenderanno dai posti disponibili. Stiamo vagliando alcune ipotesi alternative alla tendopoli». E intanto stato avviato l'iter per il bando relativo all'accoglienza della quota maggiore assegnata alla provincia di Pordenone. Dopo il sopralluogo della protezione civile, sono allo studio necessità soprattutto di impiantistica e tinteggiatura e tempi per sistemare l'area demaniale della Comina: «Tra settembre e ottobre l'hub potrebbe essere a disposizione». Ma se i sindaci dovessero apporre un rigoroso no all'accoglienza di profughi nel proprio territorio? «Finora, tranne qualche eccezione, ho percepito una grande sensibilità ed alcune proposte. Se non vi sono strutture pubbliche a disposizione, si ricorre ad appartamenti di privati. Il progetto di accoglienza diffusa è finalizzato, del resto, a trovare collocazione a persone in piccoli gruppi». Non ci saranno, insomma, azioni di forza. Ieri pomeriggio il prefetto ha incontrato i sindaci dell'ambito Sacilese. Dalla maggior parte dei primi cittadini è stata evidenziata l'assenza di strutture pubbliche nel territorio, ma la disponibilità all'accoglienza, specie se accompagnata come rilevato ad esempio dal sindaco di Fontanafredda Claudio Peruch e da quello di Caneva Andrea Gava da progetti di lavori socialmente utili. I profughi, in sostanza, non dovranno stare con le mani in mano. Al vertice, anche Sandrino Della Puppa, per Aviano, Pietro Ianna per Budoia, Mario Della Toffola, per Polcenigo. «Gira gira finché vuoi, ma poi vieni da noi. Questo il ritornello di una vecchia pubblicità che richiamo per affrontare il tema dei richiedenti asilo politico», ha detto il primo cittadino di Sacile Roberto Ceraolo. «Stato e Regione mettono insieme i modelli matematici, ma la sostanza viene trasferita ai sindaci, tanto per cambiare. Ma sul nostro tavolo sono quotidianamente presenti le sofferenze di una società in difficoltà, tra giovani senza lavoro e altri - meno giovani - che il lavoro non lo hanno più senza aver maturato diritti a pensione e spesso anche senza ammortizzatori sociali. La gente chiede risposte anche per le proprie necessità e di non essere messa in coda ad altre esigenze. Il nostro Comune ha aggiunto non dispone di alloggi o spazi adeguati a nuova accoglienza, e la politica dell'accoglienza diffusa non può essere spacciata per la politica dei sindaci, ai quali non può essere chiesto di farsi carico delle politiche dell'immigrazione». Sacile, è la sostanza, non dispone di strutture pubbliche attualmente libere. L'unico a dire no al piano, il sindaco leghista di Brugnera Ivo Moras. A proposito di Lega nord, il responsabile provinciale dell'immigrazione, Enzo Bortolotti, annuncia la mobilitazione: «Sarà un'azione di disturbo molto importante nei confronti di questa decisione calata dall'alto». Manifestazioni in vista, «nei comuni più colpiti e anche all'hub, dove c'è pure la moschea di cui ci ha dotati Sergio Bolzonello». I profughi? «Il territorio non li vuole: altro che accoglienza diffusa. L'unica cosa diffusa è la contrarietà». Oggi il prefetto consulterà i sindaci dell'ambito di Pordenone, la prossima settimana toccherà a Maniago ed Azzanese. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'afa tropicale al pericolo grandine

Dall'afa tropicale al pericolo grandine

Per oggi pomeriggio scatta l'allerta meteo: previsti chicchi di grandi dimensioni. Ieri caldo, malori e blackout in città. Caldo e afa da record. Ieri la giornata peggiore con Pordenone che ha fatto registrare il primato del caldo fra i capoluoghi in regione (temperatura massima a 34,8 gradi) e tassi di umidità elevati. Negli ultimi 15 anni solo 4 volte si è verificata una tale situazione climatica: il 4 e 5 agosto del 2003, il 19 luglio del 2007 e il 17 luglio del 2012. Nonostante l'afa, al pronto soccorso del Santa Maria degli Angeli non sono stati registrati, negli ultimi due giorni, colpi di calore. Si sono contati sulle dita di una mano, invece, i casi di lievi malesseri dovuti al caldo. «Abbiamo trattato casi di giramenti di testa, mancamenti o lievi forme di disidratazione», sottolinea il primario del pronto soccorso Francesco Moscariello, «più che altro sono venuti a chiederci un consiglio: e in poco tempo si sono ripresi tutti. È importante evitare l'esposizione al sole nelle ore più calde della giornata, soprattutto se si soffre di patologie croniche». Il sovraccarico delle linee elettriche dovuto all'accensione dei condizionatori ha causato anche una serie di black out, con condizionatori dunque fermi, nel quartiere di Villanova, lunedì sera, e in via Cottonificio e via Tessitura ieri pomeriggio. Da questo pomeriggio, invece, si cambia e nel pomeriggio arriveranno i temporali. Non solo fresco, però. La protezione civile ha diramato un'allerta dal pomeriggio - sera, con possibilità di forti temporali, colpi di vento e soprattutto violente grandinate con chicchi molto grossi. In particolare l'indice di rischio, sulla provincia, è doppio di quello già sufficiente a indicare l'arrivo di una forte grandinata. I temporali dovrebbero esaurirsi nel corso della notte lasciando poi spazio ad altre giornate soleggiate, in cui però il caldo sarà meno opprimente. «Avremo temperature che non supereranno i 30 gradi», annunciano dall'Osmer. Da domani fino a sabato è previsto bel tempo». Ieri il tasso di afa unito all'irraggiamento solare ha fatto in modo che nel capoluogo friulano la temperatura percepita sul corpo fosse di 45 gradi. La prima decade di luglio potrebbe diventare, quindi, la più calda degli ultimi 50 anni. Dal 2000 ad oggi gli anticloni africani sono diventati ormai una consuetudine anche dalle nostre parti. L'anticiclone delle Azzorre, più asciutto e con temperature più miti, ha lasciato il campo a quello proveniente dall'Algeria e dalle coste nord africane portando con sé più ondate di caldo duraturo nei mesi estivi. Anche lo scorso anno, che viene ricordato dalla gran parte della gente come un'estate piovosa e fredda, in verità la colonnina di mercurio è schizzata più volte sopra i 30 gradi soprattutto a giugno. E così altrettanto i giorni di afa sono raddoppiati rispetto a cento anni fa. Nel 2003 fu stabilito addirittura il record con 87 giorni di caldo nel corso dell'intero anno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scivola e si ferisce mentre va a funghi

Comeglians: soccorso dal 118 nei boschi di Tualis un uomo di 63 anni, di Rivignano; l'allarme dato dall'amico che era con lui di Gino Grillo

Tags boschi cadute funghi soccorsi

07 luglio 2015

COMEGLIANS. Intervento del 118 e delle squadre del soccorso alpino, nella mattinata di ieri, per prestare soccorso a un uomo che, mentre si trovava nei boschi sopra la frazione di Tualis, si era ferito seriamente alla testa.

L'allarme è scattato alle 10.40 quando il compagno di escursione del ferito - M.G. le sue iniziali, 63 anni, residente a Rivignano, - ha chiamato con il proprio cellulare il 118. L'uomo ha dato ai soccorritori indicazioni precise sulla località dove si trovava e dove era avvenuto l'incidente che ha visto coinvolto il rivignanese.

L'opera prestata ieri dalle varie squadre di soccorso non ha comportato operazioni di ricerca, ma solo di intervento sanitario con il trasporto del ferito su una barella sino al mezzo del 118 che lo ha portato all'ospedale.

Complice la bella giornata, e forse anche per sfuggire alla canicola della pianura, i due amici erano giunti in Carnia con la loro Nissan Qashqai che hanno lasciato prima di intraprendere la via del bosco e che è divenuta il punto iniziale delle ricerche.

Da alcune testimonianze il ferito si sarebbe trovato «nel bosco situato lungo la seconda strada forestale, sterrata che dalla frazione di Tualis porta nei boschi sovrastanti ».

Sul posto è intervenuto una squadra medica giunta con l'elicottero del 118. Una volta sbarcati a terra, i sanitari si sono inoltrati fra gli alberi sino al punto dove si trovava il ferito, che non avrebbe mai perso conoscenza.

Sul posto, a confortarlo, l'amico. In supporto sono giunti anche gli uomini del soccorso alpino della guardia di finanza di Tolmezzo e dei volontari del Cnsas di Forni Avoltri. Il ferito si trovava non distante dalla strada forestale, dove era finito a seguito di una scivolata di qualche metro durante la quale si era ferito, riportando una ferita lacero contusa al capo.

Dopo che i medici hanno provveduto a prestare le prime cure all'infortunato, i volontari del soccorso alpino lo hanno caricato su una barella e accompagnato in uno spiazzo sulla cui verticale si era posizionato l'elicottero del 118.

Con l'ausilio di un tecnico di elisoccorso, l'uomo è stato così issato sul mezzo di soccorso aereo che lo ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine per le cure del caso. L'uomo è stato trattenuto in osservazione, ma non sarebbe in pericolo di vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags boschi cadute funghi soccorsi

Cascina Nosedo: sgomberati gli occupanti abusivi

L'operazione della polizia locale martedì 7 luglio 2015

Redazione 7 luglio 2015

Cascina Nosedo (Wikipedia)

Sgomberata Cascina Nosedo dagli occupanti abusivi nella mattinata di martedì 7 luglio 2015. L'operazione è stata compiuta dalla polizia locale insieme a polizia, protezione civile e operatori del comune. L'immobile sarà ora presidiato 24 ore su 24 e - tramite un apposito bando - verrà assegnato a soggetti del terzo settore per progetti di coesione sociale.

Annuncio promozionale

Sarà così possibile recuperare sia la cascina sia i terreni rurali attigui. Nelle stesse aree, nel 1998 un'operazione antimafia aveva portato alla luce vere e proprie discariche di rifiuti tossici e anche un sistema di "affitto" a decine di disperati che dormivano nelle aree della cascina. Che, dal 2001, è di proprietà del comune.

Progetti di ricostruzione in Nepal: dalla Giunta ulteriori 200mila euro

Varie | 07.07.2015 | 14:49

La Giunta provinciale ha deciso di mettere a disposizione ulteriori 200mila euro per il sostegno a progetti di emergenza e di ricostruzione in Nepal. I nuovi fondi saranno assegnati con un bando a associazioni ed enti con sede legale o operativa in Alto Adige e che sono attive nel settore della cooperazione. I progetti vanno presentati entro il 18 agosto.

Dalla Giunta ulteriori finanziamenti per progetti di ricostruzione in Nepal. Un primo aiuto per l'ammontare di 50mila euro era già stato assegnato dalla Giunta alla Croce Rossa Nepalese subito dopo il terremoto. Questa nuova delibera accoglie le conclusioni del tavolo di coordinamento di inizio giugno al quale hanno partecipato circa 20 organizzazioni ed enti provinciali oltre a Reinhold Messner. Il tavolo aveva infatti individuato i progetti di ricostruzione ritenuti prioritari per i partner e la popolazione colpita.

Sulla base dei partenariati pluriennali tra organizzazioni altoatesine e nepalesi, i nuovi fondi saranno messi a disposizione tramite bando per associazioni ed enti con sede legale o operativa in Alto Adige e che sono attive nel settore della cooperazione. Saranno ritenuti prioritari i progetti di ricostruzione di edifici pubblici (scuole, convitti, sale comuni, centri di salute, ecc.), di approvvigionamento di materiali per la costruzione o ricostruzione di alloggi, costruzione di strutture per l'approvvigionamento idrico e l'igiene dei villaggi, di sostegno medico e psicosociale e misure di

Regione Liguria, Toti: "Fondi per l'alluvione subito impegnati in dragaggi e pulizia"

Attivato dal Parlamento Europeo il Fondo di Solidarietà, destinando alla Regione Liguria 22 milioni di euro su 56 milioni totali per i danni alluvionali del 2014.

“Apprendiamo con favore la decisione del Parlamento Europeo di attivare il Fondo di Solidarietà destinando alla Regione Liguria 22 milioni di euro (su 56 milioni totali) per i danni alluvionali del 2014. Si tratta di un riconoscimento importante per la nostra regione – dichiara il presidente Giovanni Toti- a cui hanno contribuito, a Strasburgo, anche gli europarlamentari di Forza Italia”.

"Come annunciato in campagna elettorale i finanziamenti verranno utilizzati per i primi interventi di dragaggio e pulizia dell'alveo di fiumi e torrenti in modo da non trovarci impreparati, il prossimo autunno e da non essere costretti a gestire l'emergenza” conclude il Presidente della Regione Liguria.

c.s.

Mancanza d'acqua a Gorra, Guzzi: "La minoranza pur di avere visibilità fornisce informazioni errate"

Sul punto interviene anche il consigliere Marilena Rosa: "Gorra non fa parte di un Dio minore. Ogni giorno raccolgo segnalazioni che cerco soddisfare e riportare all'attenzione della mia maggioranza"

"La minoranza pur di avere un minimo di visibilità fornisce informazioni errate" Guzzi replica alle critiche insieme al consigliere Rosa Marilena che aggiunge : "Io vivo la frazione e confermo che le segnalazioni di totale assenza di acqua sono pervenute unicamente la domenica mattina, e prontamente ci siamo attivati con il supporto della protezione civile. Sabato le autobotti hanno riempito le cisterne c, e da lunedì la situazione e' rientrata. Quindi solo un giorno di grave disagio. Non i tre sventolati da qualcuno." Ed aggiunge Rosa, consigliere di riferimento per la frazione: "Gorra non fa parte di un Dio minore. Ogni giorno raccolgo segnalazioni che cerco di soddisfare e riportare all'attenzione della mia maggioranza come questo esempio di emergenza che ribadiamo essere stato imprevedibile."

r.g.

Caldo, il record degli ultimi trent'anni

Caldo, il record degli ultimi trent anni

Nella notte tra lunedì e martedì la colonnina di mercurio non è scesa sotto quota 23 gradi. Boom di ingressi nelle piscine di Vittoria Brolis wTRENTO La notte tra lunedì 6 e martedì 7 luglio entrerà negli annali della città di Trento.

Eccezionalmente si è raggiunto infatti uno dei valori storici più alti mai registrati da quando Meteo Trentino, il canale ufficiale della Protezione Civile, è attivo. Come afferma Gianluca Tognoni, previsore e meteorologo di Meteo Trentino, «tra il 6 e il 7 luglio si sono registrati 23 gradi di minima nella città di Trento. Dati così si sono verificati solo un'altra volta nel 2010 e rimangono imbattuti da 30 anni. Queste temperature derivano da un'alta pressione di origine africana che si somma ad un'alta umidità originando quest'afa non frequente». L'aumento intenso delle temperature è stato percepito principalmente come ogni anno dalle persone più anziane. «Maggiore il numero degli accessi rispetto all'anno passato» commenta Claudio Ramponi, primario al Pronto Soccorso di Trento. «I pazienti che si rivolgono a noi presentano prevalentemente i tipici sintomi della disidratazione, quindi un'intensa fiacchezza e pressione bassa. Oltre ad anziani ritroviamo spesso in reparto lavoratori esposti troppo a lungo e nelle ore più calde ai raggi del sole». Gli unici, o quasi, che sembrano gioire di questo clima torrido sono i gestori degli impianti natatori di Trento (Manazzon) e Gardolo che a mese appena iniziato sembrano poter affermare di essere di fronte ad una stagione fortunata. Luciano Travaglia, direttore dell'Asis, dichiara che «dopo un periodo pre-estivo (dal 1 gennaio al 31 maggio) in cui avevamo riscontrato un calo degli ingressi rispetto all'analoga situazione del 2014, in questa prima fase estiva con l'apertura dei lidi esterni la situazione è notevolmente migliorata. Dal 1 giugno al 6 luglio sono stati effettuati 54.214 accessi. Per fare un'analisi più dettagliata dobbiamo differenziare i due mesi. Giugno infatti ha riscontrato un aumento del 5,5% degli ingressi rispetto al medesimo periodo dell'anno passato. Il mese di luglio, appena iniziato, ci ha sorpreso invece con un boom di utenti, in media 2.128 persone al giorno, con un picco prevedibile la domenica. Prendendo in mano i dati dell'anno scorso questi numeri significano il 47,7% in più rispetto al luglio dell'anno precedente. Ciò è senz'altro dovuto al caldo di questa prima settimana di luglio che ci fa auspicare un tempo completamente differente dall'uggiosa estate 2014». Conclude Roberto De Carli, responsabile dell'Asis, dichiarando che «si prospetta una buona stagione per le piscine di Trento. Complice la crisi, sempre più famiglie preferiscono rimanere in città optando quindi per soluzioni più economiche ma non possiamo ancora prevedere se si potranno raggiungere i valori strepitosi di accessi del 2003». Da giovedì si attende un lieve calo delle temperature, che oscilleranno tra i 17 gradi di minima e i 30 di massima. Nonostante il bel tempo non dobbiamo sottovalutare questi valori che porteranno dei rovesci, generalmente in serata, definiti in gergo tecnico "temporali di calore". Chi volesse raggiungere il fresco dovrà spostarsi in alta montagna, lo zero termico infatti nella giornata di ieri è stato registrato a quota 4700 metri. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riva del Garda: incendio in via Ardaro, sei intossicati

Il rogo nell'appartamento di don Aurelio Cimadom

07 luglio 2015

I vigili del fuoco in via Ardaro RIVA DEL GARDA. Furioso incendio in mattinata in via Ardaro, nel centro storico di Riva del Garda. Nell'appartamento, c'era solo Don Aurelio Cimadom, già parroco di Riva, ex insegnante al liceo Maffei, che in un primo momento ha provato a spegnere l'incendio da solo, ma poi le fiamme e il denso fumo sprigionato hanno preso il sopravvento, tanto che si è salvato solo grazie al successivo intervento dei carabinieri.

Due carabinieri salvano un sacerdote dalla fiamme

Hanno ricorso alle cure dei sanitari don Aurelio, i due carabinieri e anche tre vigili intervenuti per spegnere le fiamme.

Incendio a Riva del Garda

Fiamme in un appartamento di Riva del Garda: l'allarme è scattato attorno alle 10.30, ancora al lavoro i Vigili del Fuoco volontari, impegnati con una ventina di uomini. Non risultano esserci persone coinvolte in maniera grave, evacuati gli abitanti dell'edificio

Redazione 7 luglio 2015

Incendio a Riva del Garda: l'allarme è scattato circa un'ora fa, verso le 10.30. Sul posto è ancora in corso l'intervento dei Vigili del Fuoco volontari di Riva e di Arco con una ventina di uomini impegnati a spegnere le fiamme scaturite in un appartamento di via Ardaro. Nell'incendio è rimasto coinvolto don Aurelio Cimadom, ex parroco di Riva, mentre gli abitanti degli appartamenti vicini sono stati evacuati per scongiurare ogni rischio. Insieme ai Vigili del Fuoco sono intervenuti i carabinieri, che ricostruiranno la dinamica dell'accaduto, e le ambulanze del 118. Rischio intossicazione da fumo anche per i soccorritori: due carabinieri e tre Vigili del Fuoco al Pronto Soccorso, [clicca qui...](#)

Annuncio promozionale

Dopo il caldo torrido arriva il maltempo: è stato di allerta

Dichiarato lo stato di allarme tra mercoledì e giovedì per possibili forti temporali. Non si escludono criticità alla rete idrogeologica

Redazione 7 luglio 2015

TREVISO Prima l'insopportabile afa con le temperature al di sopra della media, poi i temporali. È stato di allerta in Veneto per la situazione meteorologica attesa nella giornata di mercoledì. Il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile, ha decretato, già dal pomeriggio di martedì, ma soprattutto dalle ore 12 di mercoledì e sino alla mattina di giovedì 9 luglio, lo stato di preallarme nei bacini idrografici "Alto Piave", "Piave Pedemontano", "Alto Brenta - Bacchiglione - Alpone", "Adige - Garda e Monti Lessini"; lo stato di attenzione nei bacini idrografici "Po, Fissero - Tartaro - Canabianco e Basso Adige", "Basso Brenta - Bacchiglione e Fratta Gorzone", "Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna", "Livenza, Lemene e Tagliamento"

A far paura sono soprattutto gli improvvisi temporali. Le previsioni meteo, infatti, indicano per martedì possibili locali temporali sulle zone montane e pedemontane con probabilità bassa di qualche fenomeno intenso. Mercoledì fenomeni più diffusi e organizzati, dapprima sulle zone montane/pedemontane e nel pomeriggio/sera anche sulla pianura specie centro-settentrionale, con probabili fenomeni localmente intensi (forti rovesci, forti raffiche di vento, grandinate). È stato segnalato inoltre che potrebbero crearsi disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore e inoltre la possibilità d'innesci di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innesci di colate rapide.

Annuncio promozionale

Allerta meteo: i primi temporali in arrivo già da oggi sulla Regione

Precipitazioni estive a partire dalla zona montuosa, che però potrebbero allargarsi in diverse zone del Friuli Venezia Giulia: a comunicarlo la Protezione civile regionale

Redazione 7 luglio 2015

Allerta meteo da parte della Protezione Civile: sono infatti previsti temporali sul Friuli Venezia giulia a partire dal pomeriggio di oggi, martedì 7 luglio. Sulla zona montana saranno possibili nel pomeriggio temporali di calore che potrebbero interessare anche altre zone della regione. Non è escluso qualche temporale forte.

Per mercoledì 8 luglio: In montagna cielo da variabile a nuvoloso con probabili temporali già in mattinata. Su pianura e costa al mattino caldo e afa e non si esclude qualche temporale. Dal pomeriggio-sera, al passaggio del fronte, saranno probabili temporali più diffusi su tutta la regione. Sarà probabile qualche temporale forte. Sulla costa soffierà vento moderato dal mare, dalla sera Bora sostenuta.

A causa delle piogge, è possibile un'eventuale crisi della rete idrografica minore e di drenaggio urbano, o di locale instabilità dei pendii e locali interruzioni della viabilità.

Annuncio promozionale

Da giovedì 9 luglio affluirà aria più secca e meno calda a tutte le quote.

Taipana: ritrovato disidratato l'escursionista che aveva lanciato l'allarme

Si tratta di un 34enne triestino, trovato in difficoltà a causa delle numerose ore di esposizione al sole ad alte temperature

Redazione 8 luglio 2015

Il Gran Monte su Panoramio

È un 34enne triestino l'uomo che ieri pomeriggio aveva lanciato l'Sos al 118 dal Gran Monte di Taipana. L'escursionista è stato ritrovato dal Soccorso Alpino di Gemona e dai Carabinieri della locale stazione mentre scendeva a valle, stremato dopo molte ore trascorse sotto il sole. L'uomo ha chiesto aiuto nel momento in cui si è trovato senza acqua sulla cima della vetta, in una zona molto esposta in cui il termometro ha superato i 40 gradi.

Annuncio promozionale

Con un inizio di disidratazione in corso, ha temuto per la propria incolumità e si è diretto faticosamente verso valle quando ha avvistato il velivolo del Soccorso Alpino, che gli ha di fatto indicato la strada per il rientro. Quando ha incontrato i militari dell'Arma era letteralmente sfinito, anche se ha rifiutato le cure dei sanitari, ma non una scorta di acqua fornitagli dal Soccorso Alpino.

Allarme sul Gran Monte di Tapisana: soccorsi all'opera

Il centralino del 118 ha ricevuto una richiesta di aiuto dalla zona, ma la comunicazione si è interrotta. Elicottero e tecnici stanno monitorando la zona

Redazione 7 luglio 2015

I tecnici del Soccorso Alpino di Gemona e i militari della Guardia di Finanza di Tolmezzo stanno cercando un escursionista disperso sul Gran Monte di Tapisana. L'allarme è stato lanciato da un uomo, che ha contattato il 118 e ha soltanto chiesto aiuto, prima che la telefonata si interrompesse e l'interlocutore potesse spiegare se ci fossero persone in pericolo o il luogo da dove chiamasse. La zona viene sorvolata anche dall'elicottero della Protezione civile regionale.

Annuncio promozionale

Un'estate ricca di eventi al parco di via Bertaldia

?Tutti gli eventi

Redazione 7 luglio 2015

Presso Parco Vittime delle Foibe Dal 11/07/2015 Al

Informazioni

Dove

Parco Vittime delle Foibe Via Bertaldia, Udine

Quando

Dal 11/07/2015 Al

20.30

Costo

Centro

Vai al sito

Ti Piace?

Il ranking di questo elemento non è visibile per la tua utenza.

Il ranking di questo elemento non è votabile dalla tua utenza.

Hai già votato questo elemento.

0Pollice in giù È necessario attivare Javascript per poter visualizzare correttamente questa sfida.

Il Circolo Arci MissKappa quest'anno propone un cartellone di 7 eventi nel Parco Vittime delle Foibe in via Bertaldia a Udine.

Un modo per animare la periferia e offrire una proposta culturale gratuita per gli abitanti del quartiere.

"Perchè le periferie vanno valorizzate, le persone vivono i parchi e le strade dei quartieri e non sempre si spingono verso il centro cittadino." spiega Gianni Flaibani, presidente del Circolo, e continua "lo dimostra lo stesso Parco Vittime delle Foibe, luogo dei nostri eventi. E' stato inaugurato ad ottobre 2009 ed è stato abitato subito da bambini e da famiglie".

Il Circolo Arci MissKappa propone un cartellone che va dalla musica al teatro e non mancheranno attività per i bambini nel pomeriggio ed un chiosco per rinfrescarsi dal caldo dell'estate.

Gli eventi inizieranno alle 20.30 e termineranno entro le ore 23. In caso di maltempo si svolgeranno nella vicina sede del circolo in via Bertaldia 38.

Il programma:

sabato 11/7

Musica

La Famiglia Ananas

in concerto

sabato 18/7

Teatro

Tina - l'infanzia di una resistente

con Serena Di Blasio e Nicoletta Oscuro

sabato 25/7

Musica

sabato 1/8

Teatro

Un'estate ricca di eventi al parco di via Bertaldia

Quel giorno più non vi leggemmo avante
di e con Monica Mosolo e Daniele Milza
una produzione Associazione Culturale ImparArti

sabato 8/8

Musica

Exploding Plastic Inevitable

progetto Lou Reed

Carlotta Padovan - voce

Marco Germini - tastiere/synth

Alberto Zenarolla - batteria/drum machine

sabato 29/8

Musica

Rebi Rivale e Ornella Tusini

in concerto

sabato 5/9

Evento finale

Dopo il grande caldo arrivano i temporali: allerta grandine e vento

Martedì la giornata più calda del periodo, ma mercoledì scatta lo stato di attenzione sul Veneziano. Possibili forti temporali e maltempo

La Redazione 7 luglio 2015

In questi giorni di gran caldo non solo ci si chiede quando questa cappa di calore allenterà la presa, ma anche "come". Perché dopo ogni periodo con temperature ampiamente sopra la media, c'è anche l'altra faccia della medaglia: l'arrivo a volte piuttosto roboante del maltempo. E' ciò che potrà succedere mercoledì nel Veneto, e anche nel Veneziano.

Ad annunciarlo è la protezione civile, che dalle 12 di mercoledì alla mattina del giorno seguente ha decretato lo stato di attenzione per la zona del basso Piave, del Sile e del bacino scolante in laguna, oltre che per l'area del Livenza, del Lemene e del Tagliamento. Insomma, tutto il Veneziano, compresi la Riviera del Brenta e il Miranese, potrebbe essere interessato da rovesci o temporali anche intensi. Lo stato di attenzione riguarda anche i bacini idrografici "Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige" e "Basso Brenta - Bacchiglione e Fratta Gorzone", mentre forse se la vedranno peggio le località montane e pedemontane, dove invece è statato lo stato di preallarme.

Le previsioni parlano di precipitazioni mercoledì dapprima sulle zone montane e pedemontane e nel pomeriggio inoltrato e la serata anche sulla pianura, soprattutto centro-settentrionale, con probabili fenomeni localmente intensi (forti rovesci, forti raffiche di vento, grandinate). Potrebbero determinarsi disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Intanto però si boccheggia: secondo i dati di Arpav martedì le temperature in Veneto sono state almeno di 7 gradi superiori alle medie stagionali, raggiungendo, considerata l'alta umidità specialmente in pianura, i 40 gradi percepiti. Una situazione decisamente torrida che però dovrebbe migliorare leggermente nei prossimi giorni, pur permanendo il "disagio fisico intenso" nelle zone pianeggianti e costiere. Lo ricorda anche la protezione civile del Comune di Venezia, aggiungendo che la qualità dell'aria sarà buona o discreta in tutta la regione.

Annuncio promozionale

Martedì è comunque la giornata più calda, mentre dal giorno successivo in Veneto per almeno tre giorni ci sarà una sorta di tregua armata: le precipitazioni annunciate per mercoledì dovrebbero portare a un abbassamento delle temperature, ma soprattutto abbattere il "peso" dell'umidità. Si tratta però di una parentesi in vista di un fine settimana che dovrebbe far schizzare le colonnine di mercurio a livelli record, esattamente come in questi giorni.

Meteo, temporali in arrivo mercoledì e temperature giù

Ultime ore di sofferenza per i vicentini, da giorni vittime di un caldo soffocante che ha provocato diversi problemi. Mercoledì pomeriggio sono previsti temporali che faranno abbassare le temperature

Redazione 7 luglio 2015

Attesi temporali su tutta la regione

Storie Correlate Vicenza, caldo e afa: decine di chiamate al 118, anziani in difficoltà Vicenza, caldo torrido e afa per tutta la settimana Temperature in fascia rossa, cali di pressione e insetti: cosa fare Allerta caldo, picchi di Ozono a Schio e Asiago: cosa fare Mai il maltempo fu così atteso. I vicentini contano le ore che li separano dalla perturbazione attesa nel pomeriggio di mercoledì. Martedì e mercoledì mattina saranno, quindi, gli ultimi colpi di coda dell'anticiclone nord africano che ha portato la colonnina di mercurio sopra i 41° e l'afa fino al 70%. Queste condizioni atmosferiche durano ormai da due settimane e le ripercussioni sulla salute, in particolare tra le categorie a rischio, si sono fatte sentire. I temporali regaleranno a tutti i veneti un po' di fresco e temperature sopportabili, almeno per qualche giorno.

Annuncio promozionale

martedì 7. Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso, dalle ore centrali sviluppo di attività cumuliforme con maggiori addensamenti in prossimità dei rilievi. Precipitazioni. Fino alle ore centrali generalmente assenti, in seguito aumento della probabilità di precipitazioni specie su zone alpine e prealpine fino a medio-bassa (25-50%) di locali rovesci o temporali, in possibile estensione alle zone pedemontane. Temperature. Massime stazionarie in pianura, in prevalenza stazionarie in montagna salvo lievi e locali aumenti; minime stazionarie o in leggero aumento. Venti. In pianura e nelle valli da deboli a moderati e a regime di brezza. In montagna deboli, in serata rinforzi da sud-ovest.

mercoledì 8. Nelle prime ore tempo stabile e ben soleggiato, in seguito da variabile a instabile. Dalle ore centrali aumento della nuvolosità ad iniziare da nord in estensione alla fascia pedemontana e pianeggiante. Possibile miglioramento sulle zone montane da nord-ovest in serata/notte. Precipitazioni. Inizialmente assenti. Dalle ore centrali aumento della probabilità di precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, ad iniziare dai settori montani con probabilità alta (75%-100%), in estensione alla fascia prealpina, pedemontana e sulla pianura specie centro-orientale. Altrove probabilità medio-bassa (25-50%). Temperature. In generale calo dal pomeriggio, specie le massime in montagna. Venti. In pianura inizialmente deboli e generalmente da nord-est, dal pomeriggio in intensificazione e in prevalenza dai quadranti meridionali, con rinforzi da sud-est sulla costa. In quota venti deboli/moderati dai quadranti occidentali.

giovedì 9. Tempo da instabile a variabile pianura. Inizialmente poco nuvoloso con ottima visibilità sulle Dolomiti, da nuvoloso a parzialmente nuvoloso altrove. Nuvolosità in ulteriore diradamento e schiarite sempre più ampie nel corso della giornata. Temperature massime in ulteriore calo, anche sensibile in pianura; minime stazionarie o in lieve calo. Fino alle ore centrali venti tesi da nord-est, a tratti forti, sulla costa; in seguito ventilazione in attenuazione.

venerdì 10. Tempo stabile e ben soleggiato. Modesta attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi. Temperature stazionarie o in possibile ulteriore calo in pianura. Nuovo rinforzo dei venti da nord-est, specie sulla costa.